Anno 68 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Giovedì 15 Novembre 1934 - Anno XIII MATTINO • Num. 271 •

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE Anno Sem. Trim. — ESTERO Anno Sem. Trim.
Sei numeri settimanali L. 52 — 27 — 14 — | L. 150 — 76 — 39 —
Coll'ediz. del lunedì L. 60 — 31 — 16 — | L. 175 — 89 — 46 —
Direzione e Amministrazione: TORINO Via Roma - Via Bertola e Galleria de La Stampa
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de LA STAMPA n. 40043 con multiplazione autom. per i nove numeri successivi

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Inserzioni a pagamento
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi mortuari, L. 1,50 - Finanziari, L. 3 - Avvisi commerciali pagina di testo, L. 2, ultima pagina, L. 1. Per i Piccoli Avvisi, condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Scorrendo la cronaca - I divertimenti - Onorificenze, L. 12 per linea contata. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi ordine che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.
Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 1 - Piazzetta della Chiesa
Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 43-003 - 50-308

I calciatori italiani si confermano degni del titolo mondiale

Gli "azzurri„ privati di Monti dopo sei minuti di giuoco subiscono tre goals ma dominano nel secondo tempo sfiorando il pareggio

(Fotografie trasmesse direttamente da Londra alla stazione telefotografica de "La Stampa„)

Inghilterra-Italia 3-2

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Londra, 14 notte.

Si ha un bell'essere ferrati alle emozioni che può dare lo sport e più specialmente quello del calcio, che più di ogni altro sa dare febbre e brividi; s'ha un bell'avere fiducia negli atleti in maglia azzurra, tanto più quando sono accesi dalla fiamma dell'orgoglio patrio profondamente toccato come dal confronto di oggi, ma nel primo quarto d'ora di gioco confesso che siamo passati, tutti quanti eravamo qui con l'Italia nel cuore, dalla dolorosa sorpresa di un primo goal inflittoci all'8.o minuto, dall'inizio alla sanguinante stilettata del secondo e, lasciatemelo dire, al muto sgomento del terzo. Ci pareva in questo crescendo di vibrazioni spasmodiche, di non poter credere ai nostri occhi, ci sentivamo svanire il sangue nelle vene, lottavamo con la fredda volontà contro la dura realtà che si ingigantiva ogni cinque minuti, stringevamo con i denti il filo delle nostre speranze, teso fino a spezzarsi, eppure ancora saldo sotto i colpi della sfortuna e della rabbiosa travolgente offensiva degli avversari.

Il quarto d'ora inglese

Si era appena dato fuoco alle polveri che già lo spirito eccitato aveva ricevuto la tremenda frustata di un calcio di rigore giustamente inflittoci per un fallo di Allemandi, unico modo per non far culminare in goal la prima ondata di attacco degli inglesi. La reazione fu pronta alla spettacolosa parata di Ceresoli; ma avevamo appena preso respiro che ci rituffò a fondo il goal di Brook. Gli inglesi sembravano lanciati da uno spirito demoniaco che era accanimento combattivo, scintillio di azioni collettive, esibizione di virtuosismo di alta scuola, sfoggio di esuberanza atletica, precisione, velocità, potenza di gioco. E dominavano con facilità irrisoria, per noi quasi umiliante; ogni passaggio era una saetta, ogni tiro un bolide. Gli attacchi finivano tutti su Ceresoli e non era concluso l'uno che già l'altro incalzava più pericoloso ancora.

E i nostri? Ci parevano allucinati dal fiammeggiare improvviso della battaglia, intontiti dal tambureggiare del fuoco. La squadra pareva sfasciarsi sotto il peso immane, forse inaspettato di così formidabile avversario. Gli uomini erano presi in velocità e irrimediabilmente battuti nel gioco di testa, spiazzati, incerti, freddi. C'erano le ragioni di questo sbandamento impressionante, di questo oscuramento progressivo. Anzi tutto, bisogna dirlo, la squadra bianca è stata nel primo quarto d'ora quanto di più impressionante abbiamo mai visto da quando in Italia si gioca al calcio. Non voglio rubare all'amico Pozzo il giudizio essenzialmente tecnico della partita: non voglio che darvi la serie delle sensazioni che tutti noi, profani o competenti, abbiamo ricevuto dalle due ore vissute a Highbury. Ebbene, vi dico schiettamente, da sportivo a sportivi, che, pur prescindendo dalle condizioni in cui si è venuta a trovare in questo inizio la nostra squadra, quella inglese ci ha dato un'impressione di assoluta perfezione del gioco del calcio, un godimento estetico e direi quasi atletico che, bisogna riconoscerlo, non ci è dato mai gustare così completo nelle nostre competizioni nazionali: chè ogni passaggio andava a giusta destinazione, ogni uomo manovrava come su di una scacchiera, padroneggiava la palla, in corsa e da fermo, come un giocoliere, e ogni tiro era una seria minaccia alla nostra porta. Dire che una classe separava gli «azzurri» dai «bianchi» è, credo, dir poco.

La mirabile riscossa azzurra

Ma la franchezza e la sincerità con la quale ho fatto questo riconoscimento del valore degli avversari mi deve essere creduta quando dico che la sorpresa di così energico, veloce, compatto gioco inglese non avrebbe, forse, potuto sconvolgere le nostre file se ad essa non fosse, un minuto e mezzo dal fischio dell'arbitro, venuto a mancare il loro perno, se in esse non si fosse subito prodotto quel pauroso vuoto al centro che seguiva all'infortunio di Monti. Quando vedemmo il saldo juventino ritirarsi zoppicante prima all'ala e poi fuori del campo, avemmo l'impressione, il presagio che alla squadra azzurra venisse senz'altro a mancare la spina dorsale, il cuore, il cervello, insomma, la sua parte più vitale e necessaria. Se voi pensate che i tre goals inglesi sono seguirono immediatamente a questa mortale mutilazione della squadra, potete immaginare il rapporto che esiste tra i due fatti, o, più ancora, il nodo che ci strinse di fronte a quella che si profilava una troppo grave sconfitta.

Furono minuti, questi, di sofferenza crudele per quanti erano qui per gli «azzurri», chè la lotta sembrava ormai essere irrimediabilmente mai perduta. Ancora una volta la cattiva sorte ci colpiva nel più [illegible] dei modi e proprio nel giorno in cui avevamo di fronte l'avversario più forte.

Dopo il terzo goal, gli inglesi tentarono d'ingrossare ancora il bottino e ripresero implacabili i loro attacchi, forse nell'illusione di aggiungere alla sconfitta l'umiliazione. Ma avevano fatto i conti senza le inesauribili risorse di coraggio e di fede dei nostri ragazzi. Sorpresi dalla rudezza del gioco inglese, che però secondo i principi qui vigenti non tralignava mai in scorrettezza, i nostri, che in qualità atletiche non eccellono, vollero rispondere pan per focaccia, ma non assuefatti a manovrare quest'arma, ne trassero più danno che vantaggio, chè l'arbitro, di scuola inglese, li prese spesso in fallo.

Comunque, la palla cominciava a danzare anche nell'area di Moss, che prima non aveva mai invaso; la nostra difesa si sbrogliava con maggior facilità, la mediana cominciava a rifornir palloni all'amputata prima linea e questa ad abbozzare qualche discesa. Dall'altra parte invece si aveva la sensazione che si allentasse la morsa, che si smorzasse l'ardore iniziale, che si fosse speso parecchio, forse troppo, delle energie disponibili. Non c'era più lo squilibrio di prima, pur continuando l'innegabile superiorità inglese e chiudendosi ancora, in prevalenza, la nostra squadra in difesa. La quale, però, resisteva più salda, anzi ormai impenetrabile.

Eravamo e rimanemmo sempre in dieci contro undici e si trepidava che la differenza di numero, l'irrimediabile (nonostante il meraviglioso Ferraris IV) scompaginamento di due reparti della squadra potesse aggravare il distacco di punti. Invece; l'animo ci si riaprì alla fiducia nel vedere il portentoso Ceresoli alla guardia della sua porta, il felino Allemandi vero leone di guardia sulla soglia, e il compagno Monzeglio emularlo senza tregua. E la fiducia crebbe all'infrangersi dei colpi di ariete coi quali i non più bollenti puledri del quintetto d'attacco inglese ancora battevano sulle nostre linee, all'intensificarsi dei tentativi di offensiva imbastiti dal quintetto azzurro. Al chiudersi del primo tempo non potevamo essere lieti, ma non eravamo più dell'umor nero di mezz'ora prima. Sperare ormai nella vittoria, con Monti che non poteva riprendere il suo posto di combattimento, ci sembrava una illusione; ma ci sembrò pur possibile la riabilitazione, quasi certo l'evitare più duro smacco.

E quello che ancora [illegible] era possibile di fare, i nostri atleti lo hanno fatto. Al calare della prepotente gagliardia, dell'irresistibile foga inglese, faceva riscontro il rinfrancarsi dei nostri: le azioni si alternavano nei due campi e anche le nostre si facevano pericolose.

Degni dei vincitori

La compagine bianca nei primi minuti non esisteva più. Aveva perso tre quarti della sua potenzialità conclusiva, lasciava dei vuoti nella mediana, si faceva sorprendere la difesa. Queste chiare constatazioni ci fecero capire che non ci sarebbero stati negati l'orgoglio e la gioia di segnare. Essi vennero finalmente, come la liberazione da un incubo, dopo meno di un quarto d'ora. Guaita, Orsi e Meazza fecero vedere a questo pubblico davvero sportivo e intenditore la vera essenza del giuoco italiano, che non è certo perfetto, ma ha delle innegabili qualità tecniche. E fu viva soddisfazione per noi questa dimostrazione, tanto più che pareva spianarci, aprirci la via ad altra e più convincente ancora. Così fu, infatti, che non passarono quattro minuti che Meazza, intendendosi con Ferrari, fece riecheggiare nella immensità del campo, che già si andava oscurando, le nostre grida di giubilo e fiammeggiare le tribune e gli spalti dei tricolori freneticamente agitati dalle mani dei fratelli.

Non solo l'onore era salvo, ma qualcosa di più e di meglio si andava profilando per noi perchè alla ripresa del giuoco vedemmo che gli inglesi erano incapaci di reagire. Si poteva credere che la certezza del successo avesse contribuito a mozzare gli artigli della aggressività inglese; ma ora c'era poco da star sicuri e di cantar vittoria e bisognava dar prova di come si sa giuocare novanta minuti, non quindici. Ma tutto si ridusse a veloci scorrazzate degli avanti, inesorabilmente frantumate sull'estremo baluardo azzurro e anche prima.

Mancava mezz'ora. Sentimmo possibile il pareggio, non impossibile la vittoria; quello che un'ora prima ritenevamo in mano del miracolo, ora sembrava in mano dei nostri calciatori. E come hanno combattuto questi ammirevoli soldati della nostra bandiera! L'ultimo quarto d'ora ci compensò a usura del primo, anche se non potemmo restituire il pareggio. Erano loro adesso, i dominatori dell'inizio, a ripiegare in difesa, a salvarsi in extremis, a dir grazie a Dio se potevano sgombrare la loro area dai pericolosi invasori. Questo capovolgimento, ripeto, è avvenuto dopo un primo tempo massacrante, che avrebbe logorato il petto a atleti che non rispondessero ai nomi di Ferraris e di Bertolini, di Allemandi e di Monzeglio, dopo aver ricevuto una lezione così cocente, che avrebbe spezzato le reni a combattenti non corazzati da illimitata fede e da indomito coraggio.

In questa estenuante vicenda di emozioni, noi, umili spettatori, avemmo ancora in gola il fiato per gridare gli ultimi incitamenti agli azzurri, per invocare da essi il compimento del miracolo. Muta, strabiliata la folla inglese faceva contrasto con la freddezza della sua preoccupazione al calore della nostra gioia, all'ardore della nostra fede.

E in questa atmosfera italianamente tumultuante e inglesemente ghiacciata, nel quadro fantasmagorico del campo, sul quale la palla ormai volteggiava nell'oscurità, nella cornice [illegible] già ricamata dalle lampade puntate sugli scrittoi dei giornalisti e dalle fiammate dei fumatori la partita è terminata senza che i nostri raggiungessero il meritato pareggio.

Ciò non toglie che noi possiamo andar fieri del risultato. Quello che esso avrebbe potuto essere se i nostri giuocatori fossero venuti a Londra nel pieno possesso dei loro mezzi e, quel che più conta, se non avessero perduto subito uno dei loro compagni migliori, può giudicarlo ogni onesto sportivo e traspare del resto dai commenti tutt'altro che soddisfatti di questa sera della stampa inglese. Avremmo potuto, per non dire dovuto, vincere.

Riprenderemo domani la via del ritorno senza il bottino della vittoria, ma con altro che ben lo vale, anzi lo supera. Chè a Londra il calcio italiano si è fatto onore e i nostri rappresentanti sono stati ammirati non solo e non tanto come artisti della palla, ma come combattenti e alfieri di un'idea e di un popolo che ne è pervaso. Questo voleva il Capo e il suo ordine è stato fascisticamente eseguito.

Giuseppe Ambrosini

L'ARBITRO OTTO OLSSEN SORRIDE AI CAPITANI DELLE DUE SQUADRE CHE SI STRINGONO LA MANO POCHI ISTANTI PRIMA DELLA CONTESA. IL PALLONE GIACE ANCORA TRANQUILLO SUL CANDIDO DISCHETTO CHE SEGNA IL CENTRO DEL CAMPO.

CERESOLI SI CHINA A SOCCORRERE DRAKE CADUTO DINNANZI A LUI DOPO AVER SEGNATO IL TERZO GOAL INGLESE. IL PORTIERE «AZZURRO» VOLGE UN ULTIMO SGUARDO AL PALLONE CHE ORMAI E' NELLA RETE. BASTIN OSSERVA LA SCENA.

Due ore di passione

(DAL NOSTRO CORRISPONDENTE)

Londra, 14 notte.

Quando l'Inghilterra vuol essere clemente, quando vuole che di essa gli stranieri conservino un piacevole ricordo, offre loro una nebbiolina violacea, poi, a cose fatte, il bagno. La partita calcistica sul campo di Highbury si è aperta in un'atmosfera vespertina di fine di giornata e di giornata fredda, invernale. La nebbia era sul campo, invadeva le tribune, ma non sfiorava per nulla gli entusiasmi. Folla enorme, anzi colossale. Bisogna averla vista per comprendere che cosa voglia dire una folla pigiata come sardine in una botte; gremitissime le tribune riservate, nere e rumoreggianti quelle del pubblico grosso, che aveva preso d'assedio le adiacenze dello stadio dell'Arsenal a partire dalle 7 di stamane. Inglesi e italiani all'aperto e sotto la pioggerella mattutina hanno bevuto tè britannico e diviso anche fra di loro qualche fiaschetto di Chianti tra grida di viva l'Italia e viva l'Inghilterra. Era la tregua prima dell'attacco.

Ventimila italiani

Amici, anzi amiconi tutti, gli uni tentando di utilizzare le poche parole d'italiano, gli altri le altrettante parole d'inglese raccattate alla svelta in questi giorni di appassionata attesa dell'evento. Poi a mezzogiorno le porte dello stadio si sono aperte e le bandierine, tenute nascoste perchè non andassero rovinate nelle ore di attesa, hanno ristabilito le distinzioni fra sostenitori dell'Inghilterra e sostenitori dell'Italia. A circa ventimila si calcolano gli italiani presenti all'incontro, una cifra enorme, che da sola dimostra una disciplina stupefacente di entusiasmo e di sacrifici. Perchè Soho, Clerkenwell e altri quartieri italiani di Londra si sono letteralmente vuotati, e sono tutt'altro che ricchi.

Lo stadio un'ora prima dell'inizio della partita era un campo costellato di fazzoletti bianchi rossi e verdi. Bandierine nostre a migliaia, canti e grida; poi la banda dell'Arsenal ha tentato di calmare l'ansia spasmodica dell'attesa con le note di «Tipperary» e di «Giovinezza», che il pubblico ha ripreso in coro. Settantamila persone all'interno dello stadio e forse più; altre ventimila rimaste fuori per mancanza di posto hanno partecipato all'entusiasmo generale cantando e riprendendo al di là delle mura e delle cancellate gli applausi dei fortunati all'interno dello stadio.

Gli azzurri erano stati condotti al campo in un autocarro sul quale aveva voluto prendere posto anche il nostro Ambasciatore. Egli ha voluto giungere all'Arsenal coi giovani nostri calciatori, giovane fra i giovani, mentre la sua automobile seguiva l'autobus vuota. In testa un policeman in motocicletta indicava la via e apriva entro l'intenso traffico della metropoli il varco alla vettura degli azzurri. Un doppio cordone di policemen sorridenti tutti hanno tenuto a freno la folla, in massima parte italiana, che si accalcava innanzi alla porta d'ingresso riservata ai campioni. Gli inglesi li hanno salutati romanamente e hanno anche augurato loro, se non vittoria, una di quelle battaglie che tornano ad onore tanto di chi vince quanto di chi perde.

Il pubblico inglese è lento a muoversi, anche quello sportivo, ma la riserva di entusiasmo non è inferiore a quella del pubblico continentale, ma rimane potenziale, inespressiva. Direste questo pubblico indifferente, senonchè esplode e al momento della conflagrazione si salvi chi può. Esplose oggi quando sul campo sono entrati i suoi assi, ma ha avuto una tale riserva di energia da riesplodere con eguale violenza all'ingresso dei nostri azzurri. E da lontano, al di là delle mura, giungeva altrettanto fragorosa l'eco dell'esplosione della folla alla quale è riservata la sorte non invidiabile certo di fungere da coro a distanza.

La stampa, rimasta piuttosto fredda nei giorni scorsi, ha fatto come il pubblico. Stamane, dimostrava, coi suoi commenti, che la passione inglese era giunta, come la nostra, al calor bianco. Perfino il Daily Herald dedicava un articoletto editoriale ai visitatori italiani venuti qui a incoraggiare i loro giocatori e a creare loro attorno la vera atmosfera d'Italia. E per chi ha visto Londra oggi, questa atmosfera non era superflua. E' difficile, infatti, resistere a quest'aria pesante, a questo cielo già notturno alle due del pomeriggio. Lo stadio stesso offriva oggi uno spettacolo non diverso da quello agitato e turbolento degli incontri puramente inglesi. Stavolta v'erano delle ansie, nessuno osava azzardare presagi tanto benigno era stato l'avvertimento rivolto dagli scrittori sportivi ai giocatori inglesi: attenti, dicevano essi, questa non è una partita come le altre; non vi immaginate che vincerete facilmente, la lotta sarà dura e le sorprese non mancheranno.

Si è lottato non coi soliti lazzi, ma con gli applausi a dispetto della tremenda ressa che riduceva al minimo la libertà dei movimenti.

L'inno reale, le note di Giovinezza e il God save the King aprono lo scontro. Poi, un italiano scavalca la palizzata, traversa a corsa il campo e pro-

senta agli azzurri la loro bandiera. Italia, Italia, grida la folla. Poi silenzio: il silenzio di centomila persone, più emozionante e più grandioso di qualsiasi applauso.

L'etere in subbuglio

La lotta è immediatamente accanitissima, quasi disperata. Scampanellano i telefoni dietro le quinte, si agita financo l'etere. Tutte le lingue, l'italiano, il francese, il tedesco, l'olandese, l'inglese la scuotono, il mondo attende l'esito della lotta. Anche i telefonisti ai centralini condividono le ansie e la febbre generale. Mentre Torino chiama Londra, l'operatore inglese, con voce ancora commossa, ci dichiara: «Ceresoli! Il miglior guardiano che ho mai visto, e ho assistito a tutti i grandi incontri calcistici di questo Paese».

Era appena tornato dal campo dell'Arsenal per riprendere il suo posto di turno e la voce gli vibrava ancora fresca di entusiasmo e di ammirazione. Siamo sconfitti, ma mai forse fino ad oggi una squadra straniera ha riscosso tanto calore di simpatia e tanta ammirazione come la nostra. La Star si fa eco di questo sentimento della folla e dei tecnici sportivi scrivendo stasera: «Migliaia di persone hanno gridato viva l'Italia per incoraggiare i loro eroi. Ed eroi, invero, sono stati dal primo all'ultimo. Hanno lottato disperatamente in un'atmosfera cupa, in un campo al quale non erano abituati, su suolo straniero, per realizzare il pareggio. L'Italia è stata realmente pericolosa». Non si risparmiano stasera critiche severe alla squadra inglese alla quale si muove, dai giornali, il rimprovero di essersi dimostrata incapace di resistere all'irruenza degli azzurri, privi di uno dei loro combattenti migliori e di non aver saputo riportare quella vittoria che la prima parte del gioco faceva apparire sicura.

Renato Paresce

Le dichiarazioni del gen. Vaccaro e di Vittorio Pozzo

Londra, 14 notte.

Subito dopo la partita di Highbury, che rimarrà famosa negli annali del calcio internazionale, il generale Vaccaro, presidente della Federazione italiana giuoco calcio, ha fatto le seguenti dichiarazioni:

«Abbiamo giuocato per 81 minuto con 10 uomini, senza Monti, il cervello della squadra e indubbiamente uno dei nostri migliori giocatori. Sono molto lieto del risultato. Siamo soddisfatti. Dopo la partita odierna sono convinto che i nostri giuocatori riusciranno, in un giorno non lontano, a battere l'Inghilterra. In altre parole, l'Inghilterra ha rivelato di non essere più invincibile. Il nostro portiere Ceresoli è stato superbo sotto tutti i punti di vista: i goals avversari non hanno nemmeno per un attimo scalfito il suo animo, smorzato il suo ardore agonistico».

Il Commissario Tecnico della squadra, comm. Pozzo, ha dichiarato:

«E' stata una battaglia fieramente combattuta con l'assenza dal campo dello sfortunatissimo Monti, il cervello della squadra. Pochissimi giuocatori hanno notato, finchè Monti è rimasto in campo, che egli era ferito. Ferraris, mezzo destro, è stato obbligato a giuocare al centro-sostegno ed anche questo ha influito sul risultato. Monti ha insistito per rimanere in campo e sono dovuto intervenire perchè si recasse all'infermeria. Tutti i giuocatori inglesi mi hanno impressionato, Brook in special modo. Il tempo pessimo ha nuociuto assai all'Italia; la nebbia ed il fumo hanno assai ostacolato i nostri giuocatori, al pari del pallone divenuto pesantissimo fino dalla metà del primo tempo. Inoltre gli italiani non capiscono il modo inglese di caricare il portiere, anche quando ha la palla nelle mani, ciò che non è fatto in Italia. Ciò ha spesso indotto i nostri giuocatori a trattenere quelli britannici in uno sforzo disperato per evitare che il portiere fosse ferito. Il primo tempo è stato decisamente a favore degli inglesi, superiori in velocità e decisione. Nel secondo tempo gli italiani hanno combattuto valorosissimamente e, per la maggior parte del tempo, hanno mantenuto una inequivocabile superiorità. Solo la prestanza atletica dei calciatori inglesi ha parzialmente impedito che la superiorità tecnica italiana fosse redditizia quanto meritava».

La partita seguita con passione dal popolo romano

Roma, 14 notte.

L'importanza e il significato della partita che oggi ha visto di fronte, sul campo di Highbury, la nazionale italiana e quella inglese, è stata sentita profondamente dalla popolazione dell'Urbe. L'attesa, che era grande già da qualche giorno, s'è fatta addirittura spasmodica man mano che si avvicinava l'ora d'inizio dell'incontro e le edizioni dei giornali, comunicando le notizie ultime sull'avvenimento, contribuivano ancora più ad eccitare la passione dei tifosi. Del resto, l'interesse vivissimo della folla era reso ancor più acuto dal fatto che nella nazionale militavano due romani, uno dei quali puro sangue e l'altro d'adozione: Ferraris e Guaita.

Non è esagerato affermare che oggi, alle 15, tutta Roma era alla radio. Chi aveva la fortuna di possedere un apparecchio era comodamente seduto in casa sua; chi non era così fortunato non ha avuto difficoltà a trovare un altoparlante che soddisfacesse la sua avida sete di notizie. I negozi di apparecchi radio avevano messo numerosi altoparlanti agli ingressi, intorno ai quali la folla s'è raccolta ad ascoltare. Così al corso Umberto, nella Galleria Colonna, in piazza Cola di Rienzo, in via Frattina, a Magnanapoli, all'Esquilino e davanti ai vari locali della periferia, la gente aveva formato capannelli densi ed entusiasti fino a dare intralcio alla circolazione. Anche nei Gruppi rionali i giovani s'erano adunati intorno agli apparecchi radio nell'attesa della descrizione della partita di Londra.

Le prime notizie sono giunte come una doccia fredda e non si vedevano che volti accigliati e depressi; il primo, il secondo, ed il terzo goal dell'incontro venivano accolti con mormorii di sconforto e già affioravano le prime critiche al Commissario Unico! Poi è giunta la notizia dell'incidente a Monti e i volti si sono allungati anche di più. Ma la ripresa ha fatto rifiorire le speranze: il primo goal italiano è stato accolto da ovazioni formidabili, il secondo ha suscitato entusiasmi indescrivibili. «Pareggio, pareggio!» gridava la folla, come se si trovasse presente sul campo inglese, e le urla di incitamento soverchiavano spesso perfino la voce sonora degli altoparlanti.

Le ultime fasi, che stabilivano la superiorità italiana, venivano seguite con la passione più intensa e nel cuore di tutti era la speranza che il pareggio venisse raggiunto. Non è stato così e nell'anima è rimasta una punta di amarezza, ma l'affermazione è stata bella egualmente. La popolazione di Roma ha dimostrato, una volta di più, di formare un tutto unico con il manipolo azzurro, che sul grigio campo londinese ha confermato, nelle condizioni più difficili, che il titolo di campioni del mondo è ben meritato.

MONTI

Come Torino ha seguito le fasi della emozionante contesa

Torino sportiva ha ieri vissuto appassionatamente, benchè tanto lontana dal campo di Highbury, l'impresa degli «azzurri». Ovunque un apparecchio radio trasmetteva le fasi dell'emozionante partita stazionavano folti gruppi di ascoltatori.

Nella galleria de *La Stampa* centinaia di cittadini di ogni ceto si affollarono sotto i nostri potenti altoparlanti e seguirono con frequenti dimostrazioni di ansia, di dolore e di speranza le vicende della contesa, loro nitidamente comunicate. Anche dopo la trasmissione, numerosi gruppi di «tifosi» rimasero sul posto a commentare ed a discutere.

La seconda edizione de *La Stampa della sera*, uscita esattamente tredici minuti dopo la fine dell'incontro con una cronaca completissima della memorabile contesa e con i primi commenti, è stata rapidamente esaurita, sia alla periferia che al centro. I nostri strilloni ed i rivenditori, presso i quali stazionavano già mucchi di tifosi avidi di avere particolari più precisi, sono stati presi letteralmente d'assalto.

Quando, poi, verso le diciannove, abbiamo lanciato l'edizione straordinaria, in cui campeggiava la prima telefotografia della partita, trasmessa dalla stazione del *Central Post Office* di Londra, l'interesse del pubblico si è manifestato anche più intenso: le falangi dei nostri strilloni si sono trovate accerchiate da nuova folla, ansiosa di ritrovare sul giornale la prima documentazione fotografica di una fase tra le più significative e drammatiche della contesa.

La Stampa della Sera per prima è stata in condizione, mercè i nuovi e modernissimi impianti di radiotelefotografia, di offrire, a brevissimo tempo dal termine della partita, la più completa ed esauriente sensazione dell'aspra battaglia sostenuta dai nostri calciatori e di presentare insieme un esemplare gesto del cavalleresco spirito agonistico dei nostri rappresentanti: l'atto di Ceresoli, soccorrente un avversario che lo ha impegnato nell'area di rigore, è stata la documentata dimostrazione del leale contegno degli «azzurri».

Mentre la cittadinanza seguiva stupita e incuriosita il via-vai dei furgoni de *La Stampa*, che distribuivano sempre nuove copie ai rivenditori e agli strilloni, una folla ognora rinnovantesi si raccoglieva dinanzi alle vetrine del nostro giornale, nelle quali venivano esposti, con rapidità eccezionale, i nitidi e suggestivi ingrandimenti del primo gruppo di telefotografie trasmesse in continuità da Londra e perfettamente raccolte, nonostante le avverse condizioni atmosferiche, dalla nostra potente stazione radiotelefotografica.

Ancora una volta, dunque, in occasione di un avvenimento che ha interessato ed emozionato profondamente l'intera cittadinanza, alimentandone insieme l'animo di giusto orgoglio, *La Stampa* è stata agile e pronta fonte di informazione, adeguandosi, così, alle necessità ed esigenze a cui deve rispondere un organismo disciplinatamente operante nel gigantesco quadro di attività del nostro tempo fascista.

(Servizio fotografico del nostro inviato Romolo Del Papa. Riproduzione vietata).

CERESOLI

La drammatica contesa davanti a 75 mila spettatori

I punti sono stati segnati da Brook (2) e Drake per l'Inghilterra e da Meazza (2) per l'Italia - Ceresoli ha parato un calcio di rigore

Londra, 14 notte.

Londra ha mobilitato centomila sportivi per l'incontro con l'Italia e l'affluenza della folla nel popolare quartiere ove sorge il campo dell'Arsenal è cominciata di buon mattino. Anche coloro che pure erano già in possesso del biglietto di ingresso hanno creduto opportuno portarsi per tempo sul posto della grande contesa, fissata per le ore 14,30. I meno previdenti hanno, infatti, dovuto ritenersi fortunati di trovare dai bagarini i cartoncini di accesso il cui prezzo è salito da 30 lire a 250 e anche più. C'è chi ha fatto buoni affari oggi a Londra. Lasciamo il centro della città, dove sono gli alberghi che ospitano i nostri giuocatori, alle 12,30. Una lunga fila di colossali autobus capita gli sportivi italiani. C'è in tutti la febbre di queste ultime ore di attesa. Andiamo verso Highbury; il viaggio dura poco più di un'ora. Il nostro autobus non è più nella ressa che un granellino di sabbia nel deserto. Si procede come si può in tanta confusione. Le strade sono letteralmente ingombre di torpedoni, di migliaia di automobili, di veicoli di ogni genere. A che serve ormai più l'opera dei *policemen*? A poco a poco ci si addentra nei sobborghi per anguste viuzze sudice. E arriviamo. Pare di essere in processione in una gran colonna di... dimostranti. Questa gente se ne va allegra allo spettacolo ed invano i venditori ambulanti cercano di attirarne l'attenzione.

Attesa morbosa

Quando sbuchiamo alfine in tribuna manca un'ora circa all'inizio dell'incontro, ma tuttavia dobbiamo lavorare di gomiti per raggiungere il nostro posto tanto angusto da non poterci muovere più. Giriamo lo sguardo attorno. Il terreno di gioco è un perfetto rettangolo erboso. Solo davanti alle due porte è sparsa un po' di segatura. Davanti alla tribuna popolare sta suonando una banda in una divisa simile a quella dei membri dell'Esercito della Salvezza. Sono accompagnati dai cori della folla che canta e fischia con tutta disinvoltura. Grandiose tribune fiancheggiano le linee laterali divise dal terreno di gioco da una stretta pista di terra rossa e da una cancellata alta un metro circa. La tribuna popolare, assai imponente, è a due piani sul tipo delle gallerie sovrapposte dei nostri teatri. Questi spalti sono gremiti in modo inverosimile. La folla vi è schiacciata, pigiata, compressa.

Nell'attesa continuiamo a osservare l'ambiente. Seguitano i cori. Pochi poliziotti vigilano il terreno che, suonatori di trombone a parte, resta perfettamente sgombro. Dai bordi funziona il servizio di buffet che ricorda quello in uso nella «plaza de toros», servizi al... gotta. Il richiedente lancia una moneta sulla pista e ne riceve, lanciato a braccio teso, il richiesto. Il relativo silenzio è rotto a tratti dal «cra cra» di grandi raganelle di uso locale.

Gli italiani (ma quanti ne sono venuti se tanti ne scorgiamo?) ostentano grandi coccarde tricolori e bandierine e stendardi. Ma soprattutto gridano. Si fanno notare e i flemmatici inglesi li osservano come stupiti di tanto entusiasmo e di tanta irrequietezza. Leggiamo un «Forza Italia!» su di un enorme striscione spiegato al centro dei popolari. Gli unici già al lavoro sono i fotografi e i cinematografisti, piantati per la ripresa di assieme su di un grande castello in legno eretto dietro una delle porte. La banda si porta ora davanti alla tribuna d'onore. Tocca a noi questa seconda parte di «festival» musicale. Quel gallonato ufficiale che dirige, volge verso la folla la bacchetta. Richiede il coro per le sue suonate. E gli inglesi cantano ancora. Il «Tipperary» viene bissato tra grandi applausi, ma gli italiani il fiato lo adoperano non già per cantare, ma per gridare degli «alalà», che superano la voce di ogni altro coro. C'è un po' di confusione per ghermire i pacchi di dolciumi donati dall'Arsenal, ma la nostra attenzione è distratta da uno spettacolo per noi insuitato: il trasporto in barella di spettatori colti da malore nella gran ressa. Le lancette dell'orologio stanno per segnare l'ora dell'inizio.

I «piccoli azzurri»

Sono le 14,20 inglesi quando sbucano in campo i nostri avversari. Avanzano correndo con una andatura da maratoneta al quarantesimo chilometro e si portano al centro del terreno. Indossano una casacca bianca e portano calzoncini neri. Il portiere, invece, un pezzo di ragazzone come ne avevamo visti solo a montare la guardia a palazzo reale, spinge fuori la testa da un gran maglione giallo. S'applaude sì, ma non con l'entusiasmo al quale siamo abituati sui campi nostri.

Ma ecco gli azzurri. Come sembrano piccoli i nostri ragazzi in sì immenso stadio. Entrano al passo, accompagnati dal comm. Pozzo e da Carcano. Non si sentono più che le grida degli italiani che sembra siano più degli inglesi tanto si fanno sentire. Echeggiano le note della Marcia Reale coperte quasi da rimbombanti colpi di gran cassa e seguono quelle di «Giovinezza», che accompagniamo a gran voce. Gli azzurri, allineati, sorridono. Quanto vorremmo davvero, come disse ieri Sua Eccellenza Grandi, dare ali ai loro garretti. Si suona, quindi, l'inno inglese. Ora anche i bianchi sono allineati sull'attenti. Le squadre si dispongono di fronte. Echeggiano nuove grida di incitamento dei sostenitori italiani. Naturalmente, sono sul terreno decine di fotografi e operatori di case cinematografiche. Non mancano che pochi istanti all'inizio. Il cuore batte forte a tutti noi; mai partita di calcio ci ha tanto preso. Ancora una cerimonia: entrano in campo le autorità: S. E. Grandi, il ministro inglese Simon, il generale Vaccaro, presidente della F.I.G.C., l'avv. Mauro, vice-presidente e l'ing. Barassi.

BROOK

MEAZZA

Le due squadre si dispongono di fronte una all'altra; gli «azzurri» sono a sinistra, gli inglesi a destra. Il Duca di Connaught stringe la mano ai calciatori. La Duchessa, invece, in tribuna d'onore, ora ha pure preso posto, tra moltissime autorità, S. E. Marconi attorniato dal personale della nostra Ambasciata e dal segretario del Fascio. Scoppia dai popolari un italiano recante un grande bandierone. Attraversa il campo di corsa, e va a porsi tra i due capitani, l'arbitro, ancora alle prese con i fotografi.

Ed ora si gioca. Palla agli «azzurri». Non c'è sole in questa giornata tipicamente inglese, che ci donerà presto le nubi e la foschia della sera e che a partita finita darà sfogo alla pioggia. Meazza batte il calcio di inizio ed entra subito in scena Monti, che serve un allungo a Orsi. La palla finisce, però, fuori a lato. Ed ecco sferrarsi in pieno l'offensiva inglese. L'ala destra Matthews ruba il pallone a Orsi e inizia una velocissima discesa, che i nostri difensori non possono controllare, così presi di infilata come sono. Drake, lanciato dalla sua estrema, sbuca sul goal. Mentre la folla urla, lo scorgiamo rotolare a terra. E' Allemandi che l'ha fermato come ha potuto. Accorre l'arbitro, lo svedese Ohlsson, che decreta senz'altro il calcio di rigore. I nostri appaiono costernati e noi pure sugli spalti non sappiamo darci pace di una così severa punizione iniziale. Ma non c'è nulla da fare. Brook, il cannoniere inglese, mentre le lancette dei cronometri non hanno passato ancora il primo minuto di gioco pone la palla sul dischetto bianco del penalty. Il tiro è partito fortissimo. Ceresoli vola e para il bolide indirizzatogli a poco più di un metro sulla sua destra. Noi siamo tutti in piedi a urlare di gioia, mentre sul campo l'azione si sbroglia. Serantoni libera a lato.

L'incidente di Monti

Quando il gioco riprende scorgiamo Monti zoppicare nettamente. La cosa non appare grave a tutta prima e si pensa che il nostro centro-sostegno accusi un colpo solo momentaneamente doloroso. Apprenderemo in seguito che Monti è stato invece toccato duro da un avversario che egli stesso non ha individuato e che ha riportato la frattura della base del dito mignolo come è stato constatato dalla prima radiografia eseguita. Intanto, vi è in campo un grande nervosismo. Gli «azzurri» non sanno come fronteggiare gli avversari, che giocano con veemenza e con abilità sbalorditive. Brook accusa un colpo ma si riprende subito e indirizza verso Ceresoli un tiro che il portiere nostro avvista appena. La squadra inglese domina per la forza fisica dei suoi elementi. Essi travolgono letteralmente quanti «azzurri» si fanno loro incontro, per ostacolarne le azioni. Monti zoppica sempre di più. Egli va senz'altro a mediano destro mentre Ferraris IV lo sostituisce al centro. Rompiamo la pressione delle bianche casacche con un allungo di Serantoni a Guaita, che, però, va perso. Al quarto minuto ripieghiamo in calcio d'angolo. E' Ferraris IV che salva in tale modo una assai critica situazione. Batte Brook e Bowden riprende di testa indirizzando in porta. Ceresoli para con un grande tuffo, ma mentre ancora trattiene la palla un paio di avversari gli si avventano contro cercando di spingerla oltre la linea del goal. Invano i nostri protestano. E' un sistema inglese, questo, e l'arbitro lo approva.

Gli azzurri non riescono a reagire al predominio avversario. Ad ogni discesa gl'inglesi sono nella nostra area. Avanza Brook e Bertolini può liberare corto di testa. Mentre siamo presi dallo spettacolo superbo che offre la squadra inglese lanciata a fondo e trepidiamo per i nostri, vediamo Monti uscire dal campo. E' il sesto minuto di gioco. Egli non può quasi appoggiare la gamba a terra. Rientrerà? Ce lo auguriamo. Ferraris IV resta intanto al posto di centro sostegno, mentre Serantoni arretra a mediano e la prima linea resta ridotta a quattro elementi. Continuiamo a difenderci alla meglio. Allemandi, impossibilitato ad effettuare un rimando, passa la palla a Ceresoli contro il quale si abbattono ancora parecchi avversari. Ora è Bastin che avanza e tira: Ceresoli abbraccia ancora la palla in tuffo. All'8° minuto la difesa italiana capitola. E' battuto dalla destra un calcio di punizione contro l'Italia, uno dei molti di questo inizio di partita. Calcia il mediano destro Britton con tiro tagliato verso sinistra. Brook, appostato, riprende di testa e mette in rete a mezza altezza sulla sinistra di Ceresoli, che, battuto irrimediabilmente, resta inginocchiato mentre la palla giace alle sue spalle.

Ceresoli instancabile

Calcio di mezzo. Gl'inglesi sono in un batter d'occhio nuovamente nella nostra area. Ceresoli non ha un istante di riposo. Egli blocca subito un colpo di testa di Bowden. Fallo a favore dei bianchi per causa di un'irregolarità di Guaita. L'arbitro, che ritiene regolari le decise entrate degli inglesi, punisce, invece, spietatamente ogni tentativo di reazione da parte degli azzurri. Ecco una nuova posizione contro la nostra squadra. E' battuto poco fuori della nostra area di rigore, a venti metri circa da Ceresoli. E' ancora Brook che tira. La palla, una saetta, passa oltre lo schieramento dei nostri difensori allineati a difesa della porta. E' già in rete: Ceresoli non ha potuto nulla per arrestarla. E' entrata a mezza altezza sulla sinistra del nostro portiere. Come reagire?

Serantoni, il più deciso per ora dei nostri, atterra Hapgood. Rimessa in gioco di Moss. Riprende Ferraris IV, che rinvia verso la porta inglese. Moss esce, para con tutta facilità, pure essendo pressato da Meazza. Questa è stata la nostra prima incursione nella metà campo inglese, ma dobbiamo subito tornare a difenderci. Scocca il 14° minuto quando incassiamo il terzo goal. In un'ennesima avanzata britannica, Allemandi sta per liberare quando Drake, con una magnifica spettacolosa rovesciata, batte ancora Ceresoli.

La squadra italiana pare andare alla deriva. Non riesce a impostare il suo gioco. Gli avversari, sempre primi sulla palla, dominano in modo più schiacciante senza commettere un solo errore, manovrando con precisione perfetta. La nostra è, quindi, difesa affannosa. Il periodo di così evidente superiorità inglese culmina con un tiro di Bastin fermato ancora da Ceresoli, che, nonostante abbia subito tre goals in un quarto d'ora, ha fatto miracoli. Col trascorrere dei minuti allentiamo la stretta. Le prime nostre offensive — quattro uomini lanciati allo sbaraglio contro avversari decisissimi — sono fronteggiate con tutta sicurezza, ma valgono almeno a dare qualche attimo di respiro alla nostra difesa. Fra gli avversari rientra intanto Hapgood che era temporaneamente uscito in seguito al descritto urto con Serantoni facendosi sostituire per pochi minuti dal mediano Copping. La squadra inglese riprende, quindi, il suo assetto normale, mentre invece Monti non può assolutamente più riprendere il suo posto. Un centro di Bastin sfiora la traversa e spiove appena dietro la rete. Meazza è colpito a un fianco, ed è accordata contro l'Inghilterra una punizione che non sortisce esito.

Gli italiani reagiscono

Le emozioni le si hanno ancora sempre sotto la nostra porta. Brook, non pago di aver marcato 2 dei 3 goals che costituiscono il bottino di punti della sua squadra, indirizza verso la nostra rete un fortissimo tiro con effetto, che Ceresoli sventa con una parata superba.

Meglio avviare all'attacco. Azione Ferrari-Guaita fermata per fuori gioco. Avanzata di Orsi troncata nell'area. Al 27' Bastin, pur da posizione nettamente arretrata, sfiora un montante della porta italiana. Serantoni lavora come un negro in difesa. Lavora più da terzino che da mediano, ma l'essenziale è che ricacci lontano questa benedetta palla, che, non appena è tra i piedi degli inglesi, costituisce per noi una imminente minaccia.

Già non si giuoca più, però, da parte dei «bianchi» con la sbalorditiva sicurezza del quarto d'ora iniziale. E' un guaio grosso solo l'accanimento con il quale viene assalito il nostro portiere, che non può mai liberare con tranquillità. L'attaccante inglese si avventa contro il difensore italiano come il toro contro l'espada.

Al 26.o minuto ecco una nostra azione, la prima veramente bella, la prima che impegni seriamente il trio di difesa dei «bianchi». La imposta Bertolini e la eseguiscono Ferraris, Meazza e Guaita. Quest'ultimo tira e Moss blocca con una parata alta.

Ora si giuoca nei due campi. Tiro di Matthews, parato, e risposta di Orsi, che, però, manda a lato. Nella squadra inglese continuano a lavorare le estreme, che sanno smarcarsi in modo eccellente. Ancora Bastin tira, senza esito, fortunatamente. Da notarsi il fatto che, di testa, non riusciamo a contrastare la palla agli avversari e che gli attaccanti inglesi caricano con decisione travolgente i nostri atleti, che, pure, già stanno sul chi vive.

Orsi serve Meazza, questi lancia a Guaita; Moss intercetta. Sotto la nostra porta Ceresoli è ancora affrontato da Drake; Serantoni difende il compagno e colpisce con un pugno l'inglese che risponde con un ceffone. Episodio senza seguito, eccezion fatta per qualche urlo della folla. Ceresoli, intanto, compie una respinta di pugno, poi ferma a terra un pallone inviato da Matthews. Anche Moss agguanta la palla speditagli da Guaita. Ci aggiudichiamo, in seguito ad una punizione battuta contro l'Inghilterra, un calcio d'angolo.

Altra punizione a nostro favore e tiro alto di Meazza. Attacchiamo, però, e la ripresa degli azzurri è evidente. Il tempo finisce, dopo che, al 42', Bowden ha mandato ben sopra la traversa un pallone battuto per fallo di Allemandi.

I due punti di Meazza

Intervallo con la solita banda. Ma chi vi presta orecchio? Si riprende. Le squadre sono allineate. Orsi è a colloquio con Matthews. Ma che gli dirà mai, se non sa una parola di inglese?

I primi attacchi inglesi sono bene fronteggiati dai nostri difensori, che appaiono del tutto rinfrancati. Bertolini al secondo minuto batte in angolo. Restituiamo al quinto minuto, quando un'avanzata Orsi-Meazza è rotta oltre la linea di fondo. Allemandi si batte ora in modo magnifico. Al 10' un calcio d'angolo contro gli azzurri. Guaita si sposta al centro dell'attacco. Barker, centro sostegno, riceve grandi applausi per una sua incursione sul fronte dell'attacco.

Tredicesimo minuto. Scattiamo in piedi per salutare il primo goal di Meazza. Un gioiello, sapete, che lascia di stucco gli inglesi. Centro di Guaita, tocco di Orsi verso il centro e spettacoloso tiro al volo di Meazza. Il pallone arriva violento a scuotere la rete. Gli italiani esultano.

Breve reazione inglese, e dopo appena quattro minuti, secondo punto degli azzurri. Un brutto fallo ai danni di Ferrari è punito con una punizione da battere da fuori dell'area. Tira Ferraris IV e Meazza intercettando la palla di testa, la alza oltre il portiere che è uscito di fra i pali. Il pallone batte sotto la traversa, schizza in rete e ne riesce. Il punto è, però, evidentissimo e viene senz'altro accordato.

Ora non si grida più che per gli azzurri. Si vuole il miracolo del pareggio pure con dieci uomini, pure in campo avversario. Dominiamo. La squadra inglese è travolta. Tutto riesce ora ai nostri ragazzi.

La difesa è assolutamente a posto con un Allemandi spettacoloso. Ferraris IV fa prodigi. Gli attaccanti con tutta superiorità invadono la metà del campo inglese. Centro di Meazza e tiro improvviso, bellissimo, di Guaita, che Moss para per atterrare, poi, Orsi sopraggiunto a ostacolarlo. Un brutto pericolo corriamo al 27', quando Bertolini falla un rimando e Ceresoli è uscito di porta. Buon per noi che Monzeglio salva sulla linea nel corso di una mischia tremenda. L'azione Meazza-Ferrari-Guaita è rotta da un fallo. Galoppata di Bastin e parata di Ceresoli. Anche Drake trova nel nostro portiere un ostacolo insuperabile.

Al 25' manchiamo per un nonnulla al pareggio; Guaita giunge con la palla in area, ma, anzichè tirare, smista a Meazza che lascia la conclusione a Ferrari, sopraggiungente in corsa. Il tiro di Ferrari, assai bello, è deviato da un terzino e Moss può parare. Era davvero un'azione da goal questa!

Siamo ormai nell'oscurità. Il taccuino ha annotato in maggioranza azioni italiane. Meazza è tornato al centro. Non importa se ripieghiamo un istante in angolo; presto siamo nuovamente all'offensiva, anche se Matthews impegna Ceresoli. Ancora un'occasione di pareggiare ci sfugge. Il tandem Meazza-Guaita funziona, tanto che Guaita giunge a poter tirare quasi a colpo sicuro. Moss devia in angolo con un gran salto. Tiro di Guaita. Orsi e Serantoni vengono fermati dall'atletico portiere inglese. Ecco Guaita che, ricevuto un passaggio da Ferraris a non più di 4-5 metri da Moss, tenta il tiro a volo, ma sbaglia il bersaglio.

Con questo ritmo si finisce. Ora vorremmo bene che l'incontro continuasse; ora che la squadra inglese è controllata e dominata dalla nostra, ma l'arbitro è preciso sino al secondo.

Gli «azzurri» sono al centro del campo. Salutano. Ricevono applausi da non si dire, mentre tutti gli italiani esultano per la grande riscossa che ci ha evitato una troppo severa e immeritata sconfitta.

Gli inglesi, come è loro costume, se ne vanno... all'inglese, come diciamo noi. Ancora evviva, alalà, sventolio di tricolori. Si intona *Giovinezza*. Si sfolla.

Rinuncio a descrivervi il pigia pigia. Scorgo un gruppo di tifosi inglesi alzare un grande leone, il leone britannico, fasciato dalla bandiera nazionale, ma le vie di Highbury sono invase da tricolori.

Sballottati, schiacciati, sospinti in su e in giù, prendiamo la via del ritorno. Piove; non ce ne accorgiamo che quando siamo bagnati da capo a piedi.

Luigi Cavallero

La stampa straniera

A VIENNA

Una partita eroica

Vienna, 14 notte.

Il risultato dell'incontro di Londra, che era atteso a Vienna con impazienza e curiosità, allorchè è stato reso noto attraverso la radio e la stampa, ha destato molta impressione. Una vittoria degli italiani era considerata a priori, alquanto problematica, non perchè si negassero ai nostri calciatori le doti necessarie per combattere da pari con gli inglesi, ma per i vari fattori negativi e, soprattutto, di ambiente, che avrebbero indubbiamente menomato il loro normale rendimento. Il punteggio di tre a due sembra, ad ogni modo, avere calmato molte apprensioni degli austriaci, i quali, sia detto per incidenza, non avrebbero saputo rassegnarsi all'idea di una affermazione italiana in Inghilterra, dove lo stesso *Wunderteam* non riuscì a spuntarla nel dicembre 1932.

L'Austria, detronizzata dall'Italia in questo sport, segue con preoccupata attenzione le vicende del nostro calcio e mal si adatta all'attuale inversione delle parti. La stampa viennese di questa sera, ad ogni modo, pur non astenendosi dalle solite ormai stereotipate riserve e dai non meno stereotipati paralleli, riconosce tuttavia, senza ambagi che gli italiani sostennero oggi un incontro eroico.

Con questa dichiarazione il *Telegraph* intitola la sua corrispondenza dalla capitale britannica: «Gli azzurri — dice il foglio — che nel primo tempo non riuscivano a ritrovarsi, minorati per giunta nella loro efficenza dal ritiro forzato di Monti, seppero non di meno giungere al 45' difendendosi accanitamente e impedire così agli avversari di accrescere il loro bottino. Nella ripresa la metamorfosi fu sensazionale. Nonostante disponessero di soli dieci uomini, gli «azzurri» prendevano ben presto decisamente il sopravvento, di modo che l'intero secondo tempo ebbe totalmente la loro impronta e gli inglesi dovettero lottare a tutta oltranza per mantenere il debole scarto di punti. Simile risultato onora più il soccombente che il vincitore, in quanto non si deve specialmente dimenticare come gli italiani siano stati costretti a combattere in condizioni generalmente per essi sfavorevoli.

Dopo avere descritto le varie fasi della partita, il giornale osserva che appena gli ospiti poterono riprendere il fiato, iniziarono subito un intelligente gioco di combinazioni sì da costringere gli inglesi alla funzione di comparse. Gli «azzurri» furono presi di mira da una nera disdetta, giacchè Meazza e Ferrari fallirono parecchie ottime occasioni per segnare punti quasi sicuri, mentre gli inglesi, possibilità del genere nella ripresa non ne ebbero. Il *Telegraph* dichiara che la nostra squadra si vide danneggiata dall'arbitro, il quale punì i suoi più leggeri falli e finse invece di non vedere quelli ben più grossolani degli inglesi. Secondo sempre il *Telegraph* la partita non può essere definita bella, ma accanita. Se gli italiani avessero ritrovato nella ripresa la loro forma consueta, sarebbero riusciti a vincere, malgrado l'esito del primo tempo e l'assenza di Monti. Guaita è giudicato molto favorevolmente, soprattutto per la sua presenza di spirito, Serantoni è considerato una rivelazione, Meazza all'altezza del suo compito e ottimi tutti gli altri; in condizioni diverse di ambiente e di animo sarebbero stati capaci di imporsi senza dubbio agli avversari.

Gli sportivi di Vienna sono rimasti in special modo impressionati dalla constatazione che, mentre alla vigilia dell'incontro venivano attribuite alla squadra inglese maggiori doti di fiato e di resistenza, alla prova dei fatti gli italiani dimostrarono di possedere tali qualità in misura di gran lunga superiore ai loro avversari. Il prof. Schmieger ha descritto e commentato alla radio la partita a un dipresso nel senso riferito dal *Telegraph*, aggiungendo solo che, a suo giudizio, la soluzione del tanto discusso problema a chi appartenga ormai l'egemonia calcistica non è stata raggiunta nemmeno oggi. Il presidente della F. G. C. A., da noi richiesto del suo parere circa l'incontro odierno, ha dichiarato di essere gli atleti italiani ammirevoli e degni di ogni elogio il loro comportamento.

A PRAGA

«Qualcosa di più che una vittoria morale»

Praga, 14 notte.

L'incontro Inghilterra-Italia è stato seguito col maggiore interesse da tutti gli sportivi della Cecoslovacchia e numerosi gruppi di persone sono stati per tutta la durata della partita ad ascoltare alla radio. Un'ora dopo la fine dell'incontro sono uscite le edizioni speciali dei giornali della sera. I titoli stessi bastano a indicare come qui si consideri senza discussione come vittoria italiana la tanto attesa competizione. Il *Polední List* esce col titolo: «La sconfitta di Highbury è una vittoria della nazionale italiana», e nella breve conclusione al resoconto della partita stessa scrive: «La sconfitta per un solo goal di scarto subito in casa altrui, contro i maestri del calcio e soprattutto con soli dieci uomini in campo, è qualche cosa di più che non una vittoria morale».

L'*A.Sst* mette in rilievo la durezza del gioco e intitola il suo articolo «Il risultato è un magnifico successo degli italiani, che hanno giocato 87 minuti con soli dieci uomini», e scrive: «Come ci si doveva attendere, gli inglesi hanno cominciato la partita tentando di demolire l'avversario col loro gioco spesso rapido e irruente. Forse gli italiani, che hanno sentito la mancanza di Monti, si sono effettivamente lasciati sorprendere, ma il meraviglioso ricupero del secondo tempo sta a dimostrare tutto il cuore e l'abilità degli atleti della penisola. Essi hanno sfiorato la vittoria, che del resto sarebbe stata meritatissima. Gli italiani avevano una posizione difficilissima da sostenere; assai più difficile di quella che avevano gli austriaci. Basti il fatto che gli italiani avevano il campionato del mondo da difendere. Ciò basti a dimostrare come qualsiasi migliore compagine possa essere toccata dal collasso.

«Ma che dire del secondo tempo? Con soli dieci uomini in campo, essi sono stati meravigliosi. Gli inglesi si sono trovati dinanzi un ostacolo insormontabile, formato dalla volontà di dieci eroi. Essi, quando tutto faceva prevedere una clamorosa sconfitta, sono riusciti a segnare due punti e a sfiorare il pareggio. Bisogna ammirare e riconoscere che il loro è un successo onorevolissimo».

Il giudizio di Vittorio Pozzo

Una prova di coraggio, di fermezza e di forza d'animo impressionanti

Londra, 14 notte.

Fu, quella di Londra, una delle più grandi battaglie che abbia registrato il calcio internazionale moderno. Fu, nelle circostanze, una prova addirittura enorme del valore degli italiani.

Si pensi. S'inizia l'incontro. I nostri sanno con assoluta sicurezza per l'esperienza di coloro che li hanno preceduti sul suolo britannico e per le informazioni e istruzioni avute — oltre che per le aperte e ostentate dichiarazioni locali — che il periodo più pericoloso del gioco della squadra nazionale inglese è quello compreso nel primo quarto d'ora, o nei primi venti minuti di gioco.

Il pericolo iniziale

Era successo all'Austria, era successo alla Francia, era successo alla Spagna di trovarsi come travolti e come a dover lottare in un mare in piena tempesta nel periodo sopraccennato.

S'iniziano le ostilità e le previsioni si avverano. L'undici in camicia bianca parte come se fosse spinto dalla forza della disperazione e come se tutto il risultato dell'incontro dovesse dipendere dal gioco del periodo iniziale. Malgrado la cosa non costituisca una sorpresa, i nostri si trovano subito in difficoltà.

A concretarla, questa difficoltà, a mostrare come essa possa subito prendere la fisonomia drammatica del risultato concreto, sopraggiunge un calcio di rigore a nostro danno. Subito, al primo minuto di gioco. Ceresoli risponde da maestro e il pericolo è sventato.

Passa mezzo minuto. Monti è colpito in modo durissimo al piede sinistro. Non si ferma, non si accascia, ma zoppica. Quando un uomo come Monti accusa un colpo, vuol dire che il colpo è grave, veramente grave. Duro a morire, il nostro centro mediano fa qualche passo verso la località in cui si trovano i massaggiatori italiani e, poi, torna indietro, come se mentalmente ritornasse su se stesso e rifiutasse di ritirarsi. Qualche passo e, poi, l'uomo si rifugia al posto di mediano destro. Nuova lotta col dolore e nuovo tentativo di ripiegare verso la posizione di ala destra. Il nostro non può reggere.

Sopravviene, intanto, il primo punto degli inglesi. La nostra difesa è spiazzata, come sconvolta dalla mancanza di colui che ne deve costituire il pernio. Richiamato in modo formale, Monti si avvia per ritirarsi e sopraggiunge proprio in quell'istante il secondo punto degli avversari nostri. Monti ha appena il tempo di giungere allo spogliatoio e di abbattersi sulla panca del massaggio, che gl'inglesi segnano il loro terzo punto. A volere essere concreti, è il periodo della massima efficienza degli inglesi che viene a coincidere col periodo delle peggiori disgrazie nel campo italiano.

Da notare: pochi sono coloro che, nelle affollate tribune, si accorgono di quello che è avvenuto all'uomo nostro. Le istruzioni erano nel senso che si dovessero evitare tutte quelle ostentazioni di ferite che potessero dar luogo a commenti poco favorevoli nel pubblico inglese sulla resistenza al dolore dei nostri uomini. Monti, che non ha bisogno di consigli a questo particolare proposito, abbandonò il campo quasi in incognito. Molti non notarono la sua assenza, se non a metà tempo, o al ritorno della squadra in campo all'inizio della ripresa.

Era il pernio della nostra linea mediana, meglio ancora il pernio della nostra squadra e l'uomo su cui si doveva basare quasi tutto il lavoro difensivo e costruttivo della compagine che veniva a mancare.

Risultato: tre a zero prima che la squadra si potesse moralmente riprendere e materialmente riorganizzare. L'orizzonte delle previsioni e delle possibilità era tetro tanto quanto il colore del cielo. La cosa avrebbe benissimo potuto convertirsi in un disastro.

Si giunse alla reazione italiana. Al ventesimo minuto si ebbero di essa i primi accenni con un attacco assai pericoloso che culminò in un tiro di Guaita. Altri attacchi nostri seguirono. Si trattava pur sempre e quasi esclusivamente di accenni, di abbozzi e di tentativi, non di un lavoro solidamente impostato, ma la base della reazione già esisteva. Tanto che alla metà tempo si giunse senza che gl'inglesi più fossero in grado di aumentare il loro vantaggio.

La reazione italiana

La reazione vera e propria arrivò alla ripresa, quando la squadra nostra potè, nei dieci minuti di riposo, riprendere calma e padronanza di nervi, quando essa potè impostare la propria attività in modo tale da far fronte alla situazione. Successe allora che la ripresa, invece di mostrare il tracollo degli italiani di fronte alla superiorità tecnica degli inglesi, mostrò un calmo e vigoroso ritorno all'altezza della situazione da parte degli italiani.

Pochi minuti erano passati dal riprendere delle ostilità che già lo svantaggio degli azzurri era diminuito di un punto. Meazza aveva segnato per l'Italia con tiro da pieno opportunista. Dieci minuti più tardi l'Italia aveva segnato il suo secondo punto ancora a opera di Meazza. Il colpo di testa che aveva portato a questo secondo successo dei nostri uomini era addirittura magistrale.

Col risultato ridotto a un solo punto di svantaggio, le sorti della giornata già apparivano salvate per l'Italia calcistica. Ma non bastò. Fu il periodo finale dell'incontro quello che maggiormente impressionò. In esso l'Italia sfiorò il pareggio. Lo sfiorò nettamente, chè due furono le occasioni in cui per mero caso il terzo punto nostro non venne segnato. Mero caso, poichè sarebbe bastato che in una di queste due occasioni Guaita, invece di tirare in porta direttamente, avesse deviato la palla verso il centro perchè Meazza potesse sospingerla in rete senza difficoltà alcuna.

Inoltre: gl'inglesi speravano, e non solo speravano, ma avevano nel modo più chiaro dichiarato, che la superiorità loro consistesse nella maggior resistenza alla fatica e, quindi, nella supremazia che essi avrebbero potuto esercitare nel periodo in cui le due squadre accusano gli effetti dello sforzo sostenuto, il periodo finale. Si tratta di quello che gl'inglesi, con termine caratteristico, definiscono « stamina », la resistenza, cioè, alla fatica, la capacità di reagire alla spossatezza, la possibilità di rispondere all'esaurimento con la riserva che la forza fisica e nervosa è venuta accumulando nel periodo della preparazione.

Successe ora che il quarto d'ora finale fu prevalentemente favorevole agli italiani, a quegli italiani, cioè, che, secondo le prevenzioni e le supposizioni inglesi, non erano capaci di vivere del fuoco fatuo dell'entusiasmo. Nell'incontro di Highbury più si andava avanti e più gl'italiani erano pericolosi. Più ci si avvicinava alla fine e più il fisico degli azzurri si imponeva al fisico dei bianchi.

Se l'incontro, invece di un'ora e mezza, avesse durato qualcosa di più, che avrebbe ceduto sarebbe stato senza alcun fallo proprio quello fra i competitori che si vantava di poter terminare la gara in piene e assolute condizioni di freschezza. Le impressioni ultime di un avvenimento di grande importanza sono quelle che rimangono nel cuore e nello spirito di coloro che all'avvenimento stesso assistono e appunto l'impressione che il valore e le possibilità di successo della squadra italiana aumentassero di mano in mano che ci si avvicinava al termine della gara fu quella che rimase. Rimase quasi a specificare e determinare lo svolgersi del carattere dell'incontro, il quale, in sè, fu una vittoria morale dei colori nostri.

Due anni fa

Due anni fa l'Austria aveva pure subito un tracollo iniziale ed era pure riuscita a portare il risultato finale a un punto solo di svantaggio, ma aveva giocato l'intera gara con undici uomini contro undici. La Spagna, che aveva prima di noi affrontato l'avventura britannica, aveva pure subito quattro punti nel quarto d'ora iniziale, il terribile quarto d'ora iniziale inglese — e comprender non lo può chi non lo prova — ma riprendersi non aveva saputo ed era giunta al termine della gara con un doppio svantaggio di quello iniziale. La Francia aveva fatto peggior prova ancora. E così dicasi di tutti coloro che in nome del rimanente del mondo (The Rest of the World) ci avevano preceduti nell'avventura. Gli azzurri, accumulando tutti i pesi e tutti gli svantaggi che la sorte può offrire, seppero portarsi in modo da mandare a casa coloro che parlavano e decantavano la supremazia britannica calcistica totale, assoluta e schiacciante, pensierosi e quasi umiliati.

Ancora una volta sull'attenti di fronte allo spirito combattivo, alla serietà risoluta, al temperamento caldo, patriottico, fascista, per dirla in un termine che tutte comprende le virtù dell'italiano d'oggi, dei giocatori nostri. Il loro atteggiamento fu ad Highbury, a un certo momento, addirittura commovente.

Qualche migliaio di italiani era convenuto sul posto. Treni speciali dall'Italia fascista, da ogni parte del Continente compatrioti residenti nella lontana e gelida Scozia — a centinaia questi — portando i colori nostri al bavero del soprabito, sui capelli, in ogni dove. Quando l'incontro accennò a un disastro ogni incitamento dei compatrioti, pur mantenendosi insistente, divenne quasi timoroso. Erano le schiaccianti conseguenze di un atteggiamento particolarmente britannico che finivano per gravare sulle spalle degli undici uomini, rimasti in dieci sul campo.

Gl'inglesi non hanno taciuto il disappunto loro riguardo al risultato. Coloro che dichiaravano con tracotanza all'inizio della gara che un risultato pari, o anche una vittoria stentata avrebbe significato uno scorno per il calcio britannico ora tacciono ora la loro delusione.

Tirando le somme

Le impressioni degli altri hanno comunque un'importanza relativa. Quello che importa è il fatto avvenuto. L'Italia ha giocato contro l'Inghilterra, su suolo inglese, in condizioni nettamente ed esclusivamente favorevoli agli inglesi, ha visto aumentare il suo svantaggio subito nei primi minuti di gioco per le minorate condizioni in cui si è venuta a trovare, ha subito un calcio di rigore, ha giocato per ottantotto minuti e mezzo su novanta con dieci uomini su undici, si è trovata ad avere sulle spalle l'enorme e terribile peso di tre punti di svantaggio dopo un quarto d'ora di scambi e ha concluso materialmente e terminato moralmente in modo da inorgoglire ogni italiano e ogni continentale presente.

Questi uomini seppero reagire. Bastarono loro i dieci minuti della metà tempo per riorganizzarsi. Bastarono loro, ancora prima, la forza d'animo e la ferrea volontà di non cedere per impedire il disastro. Gli italiani dell'Italia e della Scozia avevano — non è una figura retorica — le lacrime agli occhi di fronte al comportamento così maschio, così fermo, così energico, così italiano, così fascista del manipolo d'uomini che ci rappresentava.

Ogni aspetto tecnico della battaglia è superato dal magnifico comportamento morale degli azzurri.

Sulle considerazioni tecniche relative all'incontro si avrà modo e tempo di ritornare. Nel campo tecnico e fisico gli inglesi ci superarono nel primo tempo. Nel campo dell'intelligenza, della concezione tattica, dell'improvvisazione e della genialità gli inglesi furono superati anche nel periodo in cui le cose parvero prendere per i nostri colori la piega peggiore.

Esempi tipici di capacità di adattamento all'ambiente più difficile che il calcio nel mondo intero possa rappresentare sono quelli di Ceresoli, in porta, che dovette succedere al grande Combi proprio in questa terribile occasione; quello del romano Attilio Ferraris, che dovette ritornare al suo vecchio posto di centro mediano proprio contro i maestri del gioco; quello di Serantoni, che da attaccante dovette improvvisamente convertirsi in mediano. La struttura della squadra era prevista per incidenti del genere e permise gli spostamenti relativi, ma la virtù degli uomini fu tale che di fronte ad essi occorre toglier il cappello.

Il mondo offre all'uomo che opera, che si espone, che lavora a petto aperto, una quantità di insidie. Come per il soldato, mentre opera attaccando e rischiando di persona, così per lo sportivo che si espone lontano da casa per lottare in nome della Patria, i pericoli si presentano tutti, da quelli direttamente collegati alle sorti del combattimento, a quelli derivanti dagli atteggiamenti di coloro che in casa insidiano.

Gli italiani che hanno rappresentato i colori nostri nella battaglia di Londra possono essere fieri del modo in cui si sono comportati.

Il loro comportamento morale vale, come ebbe a dire il rappresentante del Governo nostro in Inghilterra, più di qualunque opera di propaganda lungamente studiata e ponderata. E' un'azione di coraggio, di fermezza e di forza d'animo impressionante. Per questo, le considerazioni tecniche che all'avvenimento si ricollegano possono essere rimandate a un secondo tempo. Tanto soverchiante è il fatto morale.

Vittorio Pozzo

A BUDAPEST

" Gli azzurri hanno lottato da titani „

Budapest, 14 notte.

(F. W.) — La brillantissima prova sostenuta dalla squadra italiana a Londra ha sorpreso i competenti locali, che, nella maggioranza, prevedevano una vittoria degli inglesi con un abbondante bottino di *goals*. Ma la sorpresa si è trasformata addirittura in ammirazione allorchè, dalle più dettagliate notizie, si è venuti a conoscenza dell'andamento dell'incontro. L'impresa della squadra italiana ha infatti del favoloso, quando si considerino tutti gli svantaggi che la squadra azzurra ha dovuto affrontare prima e durante l'incontro.

Qualsiasi altra squadra — si afferma in questi ambienti — si sarebbe sfasciata definitivamente dopo quello che hanno subito gli azzurri sul campo di Highbury. Non così la squadra italiana che, temprata alla dura disciplina del Fascismo, non ha battuto ciglio ai colpi della sfortuna, ma si è ripresa senza orgasmo, ha riorganizzato i suoi reparti ed è partita al contrattacco nella ripresa segnando due bellissimi punti, sbarrando la via all'ulteriore successo degli inglesi e sfiorando il pareggio.

Con la squadra italiana al completo, gli sportivi inglesi sarebbero oggi certamente di altro umore, ma anche dopo quello che hanno fatto loro assistere, gli azzurri stessi non hanno da essere molto soddisfatti. Per merito degli italiani il prestigio del calcio continentale è stato oggi difeso in modo brillante.

Data l'ora tarda in cui è terminato l'incontro di Londra, i giornali della sera non hanno potuto uscire neppure col risultato. Le redazioni dei giornali hanno tuttavia informato il pubblico con manifesti collocati all'esterno delle rispettive sedi e il numeroso pubblico adunatosi intorno ad essi ha vivacemente commentato il risultato e gli elogi alla squadra italiana sono stati unanimi.

Il *Nemzeti Sport*, che uscirà domani sotto il titolo: « Il calcio italiano ha sostenuto nella patria del calcio una prova onorevolissima e ha degnamente rappresentato il calcio continentale », scrive che, dopo un quarto d'ora dall'inizio della partita, la squadra italiana era ritenuta spacciata dalla maggioranza, ma che nel secondo tempo gli « azzurri » sono riusciti a vincere la posta morale della gara. La forza di recupero degli « azzurri » si è dimostrata in questa occasione straordinaria. Dopo un tre a zero, e con la squadra ridotta a dieci uomini, non è impresa di tutti i giorni correggere il risultato finale in tre a due. A nome degli sportivi magiari — soggiunge il giornale — ci congratuliamo coi grandiosi figli della nuova Nazione italiana ».

« L'incontro — prosegue il *Nemzeti Sport* nel suo commento — può essere suddiviso in tre periodi: il primo quarto d'ora, nel quale la squadra inglese ha fornito una prova colossale. E' succeduto poi un periodo di stasi, durante il quale la squadra italiana si è organizzata e poi è venuto il terzo periodo, durato tutto il secondo tempo, durante il quale gli « azzurri » hanno lottato da titani raccorciando la distanza e sfiorando il pareggio. Gli italiani hanno profuso nella lotta tutta la loro capacità tecnica ed hanno giganteggiato per le loro doti combattive che sono una tradizione della squadra di Vittorio Pozzo ».

UNA DRAMMATICA PARATA DI CERESOLI.

A PARIGI

" Trionfo dell'unità morale dei campioni del mondo „

Parigi, 14 notte.

L'*Intransigeant* scrive nel suo commento generale: « Gli inglesi hanno attaccato con ardore e dopo pochi minuti erano già in vantaggio per tre a zero. Ma gli italiani, senza scoraggiarsi, hanno trattenuto la furia britannica, risalendo a poco a poco lo svantaggio per essere battuti di giustezza per un punto, dopo avere sulla fine travolto i loro avversari. Cionondimeno l'Inghilterra, battendo l'Italia, conserva la supremazia del calcio mondiale di cui essa è tanto gelosa. Però i campioni italiani, con una difesa magnifica e coraggiosa e anzi in parecchie fasi con un'offensiva abile e accanita, hanno dimostrato che l'abisso esistente alcuni anni or sono tra il calcio continentale e quello della piccola isola britannica è quasi colmato. Gli italiani, dopo i primi venti minuti dell'incontro, non erano più completamente spossati e si deve chiedersi che cosa si sarebbe verificato se non fossero stati sorpresi dall'offensiva dei giocatori britannici.

« Bisogna notare che le condizioni nelle quali si è svolta la partita spiegano la *defaillance* dei giocatori italiani nel primo quarto d'ora. Vi è da notare che il terreno non era da loro conosciuto, mentre gli inglesi giocano trenta volte all'anno a Highbury e poi ci sono le condizioni atmosferiche: la nebbia, il terreno pesante. La notte ha fatto essa pure la sua apparizione. La visibilità era cattivissima, ciò che ha favorito gli inglesi abituati a giocare in queste condizioni quasi tutte le gare della stagione. Per gli italiani, invece, abituati a giocare sotto il bel cielo d'Italia, ciò ha costituito un serio handicap. Ma come in qualsiasi strategia sportiva o militare, la sorpresa ha vinto ».

Il *Paris Soir*, che ha dedicato anch'esso all'avvenimento della giornata quasi tutta la sua pagina sportiva, ha ricevuto dal suo inviato a Londra il seguente commento finale:

« Giocando in dieci uomini soltanto, con un cuore, un'ostinazione, un coraggio ammirevoli, gli italiani si sono interamente riabilitati della loro brutta esibizione nel primo tempo. Alla ripresa sono serrati giudiziosamente consigliati e hanno adottato in seguito una tattica più efficace e più diritta. I britannici hanno ripreso la partita con troppa fiducia e l'avvertimento che hanno ricevuto da parte degli italiani è un'eccellente cosa per l'avvenire del calcio mondiale. La catastrofe temuta nel primo tempo in seguito alla partenza in tromba della squadra inglese, non si è dunque verificata. Gli italiani hanno diritto ai più vivi elogi per essersi così bene battuti e per aver messo tutto in opera per vincere. Il merito della linea dei terzini italiani, che sopportò l'intero peso dell'incontro, è enorme. Appena in dieci uomini, la squadra d'Italia ha dunque realizzato un meraviglioso secondo tempo, grazie sopratutto alle sue virtù morali ». E il giornale conclude affermando che gli italiani sono stati più volte sul punto di pareggiare.

L'inviato speciale del quotidiano *Excelsior* telefona che lo spettacolo della folla era veramente impressionante: una cosa mai vista. Quindi aggiunge: « Quale cambiamento nel corso della seconda parte del giuoco: si è assistito al trionfo dell'unità morale dei vincitori della Coppa del mondo. Gli « azzurri » sono riusciti a dimostrare che la loro fede e la loro instancabile attività sono un prezioso contributo per una squadra calcistica, l'unico mezzo per trovare la via del trionfo. Bisogna sottolineare la magnifica *performance* del giovane milanese Ceresoli. Egli è stato il migliore giuocatore italiano, e il punteggio lusinghiero — il migliore conseguito in Inghilterra da una squadra continentale — è in gran parte dovuto a lui. Nella squadra inglese, che ha funzionato in modo perfetto durante il primo tempo, la linea degli avanti ha accusato nella ripresa una debolezza inattesa. Brook, dopo essere stato il miglior uomo in campo, ha svolto in seguito una parte secondaria portando raramente il suo contributo alla squadra.

Impressioni inglesi

Londra, 14 notte.

Nonostante l'eccesso di vigore del quale hanno dato prova, gli italiani devono essere congratulati per la splendida lotta da essi condotta, e specialmente in considerazione dell'enorme svantaggio in cui sono stati posti dalla mancanza di uno dei loro giocatori.

Per la « Star » il gioco ha, però, il carattere tradizionale di lotta meditata in tutte le sue mosse. « Nel secondo tempo non è stata più una partita di calcio — dice il giornale — ma guerra a fondo. Meazza ha ridotto praticamente a niente il vantaggio degli inglesi e ha incoraggiato lo sforzo colossale degli italiani, i quali per poco non hanno condotto ad un pareggio ».

« Nella semioscurità, mezz'ora prima della fine del gioco, l'Inghilterra era in isfacelo. Mai abbiamo visto un'atmosfera così elettrizzata in un campo internazionale. Hapgood si è mantenuto calmo ed ha sferrato un violento colpo che Ceresoli ha parato con la consueta abilità ».

Per il collaboratore sportivo del *Daily Telegraph* una partita più emozionante di quella di oggi non si era mai vista ancora in Inghilterra. « L'Inghilterra ha vinto per 3 a 2, dopo essersi tenuta in testa nel primo tempo con 3 a 0. Sembrava che la vittoria inglese dovesse essere completa, ma l'Italia, pur mancando di un giuocatore, ha combattuto con grande coraggio e per poco non ha riacquistato ciò che sarebbe stato un pareggio sensazionale. Mi congratulo con gli italiani per la loro meravigliosa ripresa. Lo scontro è stato veramente drammatico, ma, come spettacolo di come il calcio dovrebbe essere giuocato, esso ha fatto fallimento in modo quasi completo. Che cosa sarebbe accaduto se Monti fosse rimasto in campo. E' vano congetturarlo. Ceresoli è stato un eroe e Ferraris si è rivelato un difensore di valore eccezionale. Gli italiani posseggono un abile e audace centro avanti in Meazza, un raro giuocatore in Guaita: ma il migliore dei loro avanti è tuttavia Ferraris ».

IL DUCA DI CONNAUGHT, MEMBRO DELLA FAMIGLIA REALE INGLESE, DISTRIBUISCE STRETTE DI MANO AI CALCIATORI BRITANNICI PRIMA DELLA PARTITA.

LA SQUADRA ITALIANA ASCOLTA SCHIERATA LE CORDIALI PAROLE DEL DUCA DI CONNAUGHT, CHE E' ACCOMPAGNATO DA S. E. DINO GRANDI, AMBASCIATORE D'ITALIA A LONDRA

Un accordo per lenire la disoccupazione

dei lavoratori degli alberghi e pensioni

Roma, 14 notte.

Un accordo collettivo per lenire la disoccupazione invernale dei lavoratori di alberghi e pensioni è stato stipulato dalla Federazione nazionale dei lavoratori del turismo e dell'ospitalità con la consorella dei datori di lavoro, in omaggio alle direttive del Regime e secondo i principi stabiliti dalla Confederazione nazionale del 28 ottobre ultimo scorso. Detto accordo, che è stato regolarmente depositato presso il Ministero delle Corporazioni, per la pubblicazione a norma di legge, è immediatamente efficace. La Federazione nazionale fascista alberghi e turismo era rappresentata, per delega del proprio presidente, dal dott. Marino Palumbo, vice presidente, e la Federazione nazionale fascista lavoratori del turismo e dell'ospitalità era rappresentata dal proprio segretario on. Locurcio.

L'accordo reca, nell'art. 1.o, che per il periodo 1.o novembre 1934-XIII-31 marzo 1935-XIII, le aziende alberghiere sono tenute ad avere alle proprie dipendenze un numero complessivo di dipendenti (impiegati compresi) non inferiore a quello esistente al 1.o novembre del corrente anno.

Per l'articolo 2, le aziende suddette hanno la facoltà di sostituire qualsiasi loro dipendente con un lavoratore disoccupato, anche di diversa qualifica e categoria.

Assunzioni suppletive

Per l'articolo 3, oltre all'obbligo di cui all'articolo 1, le aziende alberghiere di qualsiasi natura (alberghi, alberghi meublés, e pensioni) le quali abbiano al 1 novembre del corrente anno un numero complessivo di dipendenti superiore a 10, sono tenute ad assumere per il periodo di cui sopra, personale disoccupato in ragione di uno, per le aziende con un numero complessivo di personale inferiore a 100; di due, per quelle con un numero complessivo di personale superiore a 100.

L'articolo 4) ammonisce che il personale disoccupato da assumersi a norma del precedente articolo 3), può appartenere a qualsiasi qualifica e categoria e può essere sempre sostituito;

L'articolo 5) avverte che le assunzioni del personale che avverranno in esecuzione del presente accordo, dovranno essere effettuate con le norme regolanti l'assunzione del personale alberghiero, di cui all'accordo interfederale 30 marzo 1931-IX;

Per l'articolo 6), tutte le aziende alberghiere, qualunque sia il numero dei loro dipendenti, trasmetteranno entro il 20 novembre al Sindacato provinciale alberghi l'elenco nominativo in triplice copia del personale (impiegati compresi) da esse dipendente al 1.o novembre corrente anno. Una copia dell'elenco suddetto verrà dal Sindacato alberghi trasmesso a quello dei lavoratori; una copia verrà restituita al datore di lavoro debitamente vistata e servirà da ricevuta, mentre la terza verrà conservata dal Sindacato provinciale alberghi;

Per l'articolo 7), i Sindacati provinciali dei datori di lavoro e dei lavoratori cureranno l'applicazione del presente accordo, secondo le istruzioni che verranno loro impartite dalle rispettive Federazioni nazionali.

L'articolo 8) avverte che durante il periodo di cui all'articolo 1, i datori di lavoro tratterranno ai propri dipendenti l'importo di una giornata di retribuzione al mese, che verrà versato, con una distinta dei nominativi, all'ente che verrà stabilito di comune accordo dalle associazioni sindacali stipulanti.

Per l'articolo 9), le aziende alberghiere che abbiano un numero di dipendenti non superiore a dieci, dovranno versare, per il periodo di cui all'articolo 1, un contributo mensile pari all'importo di tante mezze giornate di salario e percentuali di servizio per quanti sono i lavoratori da esse dipendenti.

Infine, in considerazione del contributo effettivo arrecato dalle aziende alberghiere alla lotta contro la disoccupazione, nessun'altra contribuzione — per l'articolo 10 — di qualsiasi natura, sarà dovuta dalle aziende suddette per analogo scopo.

L'accordo per i lavoratori dei pubblici esercizi ha decorrenza da domani, 15 novembre, e scade il 31 marzo 1935.

Lavoro straordinario

Nelle aziende dove il numero e la frequenza delle ore straordinarie sia tale da costituire una parte notevole del lavoro complessivo, si provvede ad abolire o ridurre al minimo il lavoro straordinario, in modo da permettere l'assunzione provvisoria di nuovo personale (sia pure limitatamente all'orario eccedente le prestazioni normali), retribuendo lo stesso con paga oraria analoga al salario corrisposto al dipendente stabile. Per le aziende che non si trovino in condizione da dover essere costrette a procedere immediatamente ad una riduzione del personale, ai lavoratori i datori di lavoro [illegible] per ferie, almeno per la durata del periodo invernale. Qualora si presentasse la opportunità di sostituire qualche dipendente con altro di maggior rendimento, si raccomanda al datore di lavoro di assumere personale [illegible].

I conduttori degli esercizi pubblici dovranno, di comune accordo col proprio personale, mettere a disposizione dei sindacati provinciali o degli uffici di collocamento due giornate mensili di lavoro per ciascun dipendente. S'intende, pertanto, che i prestatori d'opera dovranno rinunziare a due giornate di lavoro a favore dei camerati disoccupati, e che i datori di lavoro accettino per detti giorni la surrogazione del comune personale con il personale disoccupato iscritto e presentato dall'Ufficio di Collocamento. Qualora il menzionato avvicendamento non avvenga con la sostituzione della persona fisica, ma con la retribuzione spettante alla medesima, l'onere resterà per metà a carico del datore di lavoro e per metà a carico del prestatore d'opera.

Il conguaglio della paga del personale tavoleggiante sarà fatto secondo le norme specificate al riguardo negli accordi salariali, oppure, in mancanza di essi, conformemente al salario medio riscosso dal personale interno di eguale categoria. Quando l'avvicendamento non avvenga con la sostituzione della persona fisica, il pagamento del salario sarà effettuato alla [illegible] del datore di lavoro al disoccupato che si presenterà nell'esercizio inviato dall'ufficio di collocamento. E' ovvio che il datore di lavoro possa trattenere mezza giornata al dipendente che rimarrà in servizio. Sono esclusi dall'avvicendamento i prestatori d'opera di prima categoria e quelli specializzati per determinati servizi, nonchè il personale turnante. Se le organizzazioni periferiche ritenessero, per ragioni ambientali, di dover modificare alcune clausole del presente accordo, dovranno ottenerne apposita, preventiva autorizzazione dalla competente Federazione nazionale di categoria.

Chiarimenti all'accordo Cianetti-Pirelli

La pubblicazione dell'accordo interconfederale Cianetti-Pirelli dell'11 ottobre sulla disoccupazione, ha dato luogo ad un notevole numero di commenti, nei quali non sempre è stato colto il reale significato dei provvedimenti adottati, specialmente per quanto si riferisce alla riduzione dell'orario di lavoro.

Si è, infatti, dato risalto alla determinazione presa di portare la settimana lavorativa a 40 ore, per quelle industrie che mantengono normalmente le 48, ma non si è sufficientemente chiarito che tale determinazione non può essere intesa come fine a se stessa, nè considerata come un fatto principale dal quale possa derivare la conseguenza, più o meno fortuita, del riassorbimento di operai disoccupati.

Al contrario, la attuazione della limitazione di orario sarà possibile solo quando essa serva a rioccupare le maestranze disoccupate, nella proporzione che verrà data dalla somma delle ore rese disponibili dalla limitazione medesima. Le due Confederazioni, con l'accordo in parola, alla cui elaborazione e conclusione hanno attentamente seguito gli organi del Partito e del Governo, si sono proposte di stabilire unicamente dei mezzi concreti per lottare contro la disoccupazione; e essendo, questo, stato il presupposto per la riduzione degli orari di lavoro, la limitazione di questi dovrà essere consentita solo nella condizione che dia immediatamente il reimpiego di una proporzionale quantità di prestatori d'opera, mentre in quei settori dove per mancanza di disoccupazione non vi sia disponibilità di maestranze, l'orario di lavoro intanto potrà essere ridotto, in quanto si abbia la possibilità di far affluire nelle aziende interessate mano d'opera disoccupata proveniente da altri settori.

Ricondotta così nei loro veri termini la finalità dell'accordo Cianetti-Pirelli, risulta evidente che, per esso, la limitazione degli orari di lavoro non può essere ancora interpretata come una pronta e intempestiva applicazione della settimana lavorativa di 40 ore, la cui adozione i rappresentanti dell'Italia hanno validamente sostenuto nell'ultima sessione della Conferenza internazionale del lavoro. E' evidente, però, che l'attuale esperimento potrà servire di riferimento, nella prossima primavera, per l'eventuale definitiva adozione della settimana lavorativa di 40 ore.

La produzione e la distribuzione del pane

Uno degli argomenti più importanti tra quelli iscritti all'ordine del giorno della Corporazione dei Cereali riguarda la disciplina della distribuzione del pane; problema la cui importanza trascende dai limiti della questione della produzione per interessare tutto il problema fondamentale della produzione. Appare in questo campo indispensabile, la disciplina della vendita. In tutto il Regno sono 30 mila, fornite da 37 mila panifici; ma sono complessivamente oltre 80 mila gli esercizi che smaltiscono la produzione di 37 a 40 milioni di quintali, per cui la vendita media di ciascun esercizio risulta molto modesta.

Questa rivendita limitata è dannosa specie per i forni attrezzati modernamente. Alcuni dati possono illustrare la situazione nelle diverse provincie. Alessandria, per esempio, ha 390 rivendite in confronto di 300 panifici, e di queste, 190 hanno negozio per la vendita diretta; Bari, 1400 rivendite (base di ambulanti) in confronto di 200 panifici; Catania, oltre 900 rivendite rispetto a 180 panifici; Firenze, 1800 rivendite e 540 panifici; Genova, 2000 rivendite e 260 panifici; Ravenna, 1000 rivendite e 200 panifici. Il prezzo della rivendita supera quasi sempre lo stesso costo di produzione. E' chiaro, dunque, il tentativo del panificatore di ridurre il costo di produzione per la fornitura ai rivenditori. Questo tentativo si riversa a tutto danno delle tariffe sindacali, provoca la evasione delle clausole contrattuali, spesso conduce al lavoro dei ragazzi e delle donne che non sono qualificati, costa sacrifici ingenti al panificatore e porta un danno generale ai consumatori per il peggioramento della qualità del pane.

Ma a tutto questo va aggiunto ancora un altro coefficiente, quello appunto costituito dall'ora in cui bisogna fornire il prodotto alle rivendite e ai negozi. Per fornire le prime, occorre un ritmo di lavorazione troppo accelerato, che va a scapito della qualità. Gli inconvenienti che attualmente si verificano, sono tali per cui occorre una pronta regolamentazione; che deve basarsi su principi ben precisi. E' urgente promuovere un accordo che, limitando la riduzione sul prezzo che i rivenditori fanno per la concessione del prodotto alle rivendite, tenga conto del rifornimento stesso, che deve essere fatto da un solo panificio. Tutti i panifici regolarmente attrezzati dovranno essere muniti di normale licenza. A questo proposito, occorre condurre una accurata indagine per rilevare quali sono i forni che lavorano per conto di terzi.

Connessi a questi problemi, la Corporazione dovrà anche esaminare la situazione di quegli esercizi che, vendendo generi non derivati da cereali, vendono oggi il pane, tenendo nella dovuta considerazione le rivendite ambulanti, che, nella migliore delle ipotesi, non si attengono ai canoni fondamentali dell'igiene. La materia riferentesi all'apertura dei forni, che abbiano una produzione prevista inferiore ai 25 quintali, è regolata dai regi decreti legge 1.o marzo 1927 e 20 luglio 1928 e dalla legge 17 marzo 1932; ma la Corporazione dovrà decidere in merito alla necessità che si presentano per l'apertura di nuovi forni derivanti da sviluppi rurali e ampliamenti urbani.

L'istituzione sulle Ferrovie dei biglietti di « fine di settimana »

Roma, 14 notte.

A datare dal 1.o dicembre prossimo, per i biglietti festivi e domenicali ferroviari comportanti la riduzione del 50 per cento per viaggi individuali, e del 70 per cento per viaggi in comitive di 25 persone, saranno applicate nuove facilitazioni.

I biglietti di andata e ritorno già denominati festivi e domenicali per le località stabilite, mete di gite, validi dal sabato al lunedì o dal giorno precedente il festivo al giorno seguente il festivo, sono estesi a tutte le località entro un raggio di 250 chilometri dalla stazione di partenza, eccettuate però quali destinazioni i capoluoghi di provincia. Tali biglietti si chiameranno « biglietti di fine di settimana » e saranno validi anche nel caso che i giorni festivi ricorressero durante la settimana.

I biglietti di andata e ritorno per i grandi centri saranno chiamati biglietti festivi e verranno per destinazioni dei capoluoghi di provincia, sempre però entro un raggio di 250 chilometri dalla stazione di partenza e con la validità dalle ore zero del giorno festivo alle ore 9 dell'inizio del viaggio di ritorno del giorno seguente il festivo. Per le città di Aosta, Aquila, Bergamo, Bolzano, Rieti e Sondrio, pure essendo capoluoghi di provincia, saranno adottate le disposizioni inerenti ai biglietti « di fine di settimana ». Il numero minimo per la costituzione di una comitiva, che prima era di quindici persone, è ora limitato a cinque.

Dieci milioni e 660 mila lire in attesa di chi li incassi

Roma, 14 notte.

Ogni sei mesi, giusta i decreti di emissione per ognuna delle serie dei Buoni del Tesoro, vengono sorteggiati numerosi premi.

A tutt'oggi non risultano ancora reclamati molti dei premi assegnati nelle estrazioni precedenti, l'ultima effettuatasi dal 27 ottobre al 3 novembre. Sono da pagare 3 premi di un milione ciascuno, sei da mezzo milione, 15 da 100 mila, 19 da 50 mila e 251 da 10 mila lire, in totale 291 premi per un importo di 10,660 mila lire.

Duecentonovantun persone, quindi, non si preoccupano di incassare cospicue somme loro spettanti e di esse tre, neomilionari, ignorano la fortuna loro capitata.

Gli stranieri presenti in Italia secondo il censimento del 1931

Roma, 14 notte.

I risultati delle elaborazioni compiute dall'Istituto centrale di statistica sul censimento 20 aprile 1931, per quanto riguarda gli stranieri presenti in Italia, sono i seguenti.

In complesso sono stati censiti, a quella data, 137.797 stranieri, dei quali 83.027 con dimora stabile. I paesi che danno il più alto contributo alla massa straniera con dimora abituale o temporanea sono la Germania, con 21.565 cittadini (15,7 per cento); la Svizzera, con 15.814; la Jugoslavia con 14.515; l'Austria, con 12.932; l'Inghilterra, con 11.946; la Francia, con 9.307; e gli Stati Uniti d'America con 8.594.

E' interessante notare che le sole ventidue città italiane con centomila e più abitanti ospitavano, sempre alla data del censimento, circa la metà degli stranieri presenti nel Regno con dimora abituale o temporanea, e che fra le dette città l'attrazione maggiore era esercitata da Roma (12,4 per cento del totale degli stranieri), Milano (11 per cento), Trieste (6,4 per cento), Genova (5,1 per cento), Firenze (4,3 per cento), Napoli (3,9 per cento), Torino (2,7 per cento), Venezia (2,2 per cento).

Il raduno interprovinciale della montagna a Pinerolo

Pinerolo, 14 notte.

La Segreteria del I Raduno Interprovinciale della Montagna comunica: « Al fine di preparazione e di intesa sui lavori del prossimo raduno, sono state tenute, ad opera della Cattedra Ambulante di Agricoltura di Pinerolo, riunioni preliminari fra borghigiani e montanari incaricati di rappresentare le singole zone di provenienza, nei seguenti Comuni: Bobbio Pellice, Villar Pellice, Torre Pellice, Praly, Perrero, Perosa Argentina, San Germano Chisone, Pragelato, Fenestrelle, Roure, ecc., ecc. Alle predette riunioni hanno presenziato i Podestà ed i Segretari di Fascio dei Capoluoghi dei comuni interessati, unitamente ai montanari esperti.

Sabato 17 e domenica 18 corr., in Pinerolo, avranno inizio e svolgimento i lavori del Raduno, mentre, per le ore 10,30 della domenica, è stata fissata la relazione generale dei lavori.

« Hanno, di questi giorni, inviato le loro adesioni, con assicurazione di intervento numeroso, le seguenti provincie: Aosta, Cuneo, Alessandria, Novara, Savona, Vercelli, Torino.

« Nella stessa mattinata di domenica 18, per disposizione di S. E. Manaresi, converranno pure a Pinerolo gli Alpini di tutto il Piemonte per l'inaugurazione, sul Colle di S. Maurizio, del busto all'indimenticabile Arnaldo Mussolini ».

Divieto di caccia e uccellagione in zone della Provincia di Torino

Roma, 14 notte.

Con decreto ministeriale, fino a tutta l'annata venatoria 1934-35, è vietata la caccia e l'uccellagione sotto qualsiasi forma, nelle suindicate zone della provincia di Torino: 1) località Gran Croce, strada militare del Malamot sino al confine francese; confine italo-francese fino al lago del Prè; sentiero fino al forte Pacreuse; di qui in linea retta, fino alla foce del rio Giasset, nel lago del Moncenisio; strada lungo il lago del Moncenisio fino alla strada militare del Malamot, presso alla Gran Croce. 2) Baraccon des Chamois: strada militare fino alla batteria del Lamet; di qui, in linea retta, fino a Punta Lamet; confine italo-francese fino al passo del Lupo; dal passo del Lupo, mulattiera militare fino al rio Roncia; Rio Roncia fino al Ponte Roncia; sentiero dei due mila fino al Baraccon des Chamois.

La morte di un pioniere dell'alpinismo italiano

Biella, 14 notte.

E' deceduto, nella sua villa di S. Gerolamo, l'ing. Gaudenzio Sella, nipote del grande statista Quintino, una delle personalità più in vista del mondo commerciale e bancario della nostra regione. Aveva 74 anni. Il suo nome è pure legato al periodo eroico del primo alpinismo italiano, avendo egli, fra altre ardite escursioni, partecipato, con i suoi cugini e fratelli, alla prima scalata al Dente del Gigante. Seguendo il consiglio dell'illustre suo zio, il quale fondò le Casse Postali di Risparmio, costituì in Biella una Banca che da lui ebbe nome. La sua dipartita solleva profondo rincrescimento in tutto il Biellese.

I lumi al professore di lotto

Il Piumati membro onorario di un'accademia veneziana

Voghera, 14 notte.

L'abitazione del professore Piumati è stata mèta, durante la giornata, di un affollamento straordinario per un fatto [illegible]. Infatti intorno al professore si sono trovati riuniti, oltre ad amici ed ammiratori, i rappresentanti dell'Accademia Domus Nostra di Venezia, che in una sua ultima seduta aveva conferito al professore la nomina a socio onorario per la consegna della pergamena relativa alla nomina stessa. Il professore ha mostrato di gradire l'omaggio dei cultori del calcolo di Venezia ed ancora una volta ha ribadito i suoi concetti e le sue idee sul lotto, assicurando che il solo suo metodo è quello che può portare alle vincite. A suffragio delle sue affermazioni ha fatto prendere in visione le bollette vincenti dell'ambo 23-30 per la ruota di Venezia ed il 3 primo estratto per Milano. Il fatto inconsueto è assurto per il popolino al rango di avvenimento e naturalmente moltissimi hanno subito affollato il vicino botteghino del lotto, per le varie giocate.

Settecento ambi con i numeri dei morti

Roma, 14 notte.

Coll'uscita dell'ambo popolare in ricorrenza dei morti, e cioè i numeri 2 e 40, soltanto in un banco lotto sono stati pagati circa 700 ambi, tra i quali un terno con i numeri 2 - 12 - 40 per l'importo di 47.000 lire. Questo per quanto riguarda un solo banco lotto.

Risulta ancora che in moltissimi botteghini, specie in quelli dei quartieri popolari, [illegible] sono state le vincite pagate la settimana scorsa con i numeri dei morti.

Muore assiderato sotto un ponte

Alessandria, 14 notte.

Sotto l'arcato del ponte Carlo Alberto di Spalto Marengo è stato rinvenuto il cadavere di tale Vittorio Guazzotti fu Paolo, di 56 anni, da Alessandria, noto pregiudicato ed ammonito: il decesso è dovuto ad assideramento.

IL MALTEMPO

Allagamenti nella campagna umbra

Roma, 14 notte.

In seguito alle recenti insistenti piogge, il Tevere e il Nera hanno allagato vasto territorio della campagna umbra. Il Tevere e il Paglia, specie nell'Orvietano, hanno invaso anche alcune case coloniche, senza peraltro produrre danni. Il Nera si è fatto minaccioso, specie nella zona ternana, allagando piccoli tratti di campagna e minacciando seriamente gli argini e i ponti. La nuova strada che da Arrone conduce a Polino è stata ostruita da una grossa frana; occorreranno alcuni giorni di lavoro per riaprirla al transito normale.

Anche nel territorio di Civitacastellana per l'imperversare delle pioggie, si sono verificate molte frane e si sono avuti danni alla campagna; tra le prime, grossissima è quella di stanotte in prossimità del nuovo ponte sul Treia, a due chilometri circa dalla città. Il colle Tufacio, che sovrasta quel fiume in località Bivio, è franato per la lunghezza di circa 300 metri, trascinando parte del binario e abbattendo parecchi pali in ferro della tranvia elettrica. Per fortuna non si lamentano disgrazie.

Nelle campagne di Anticoli, in questi giorni, si è scatenato un forte uragano che ha abbattuto molti alberi secolari danneggiando e asportando le semine, e allagando la pianura. Il fosso della Mola ha straripato e la cappella della Madonna del Giglio è rimasta coperta dalle acque.

Il comandante della stazione dei RR. CC. e i militi sono accorsi in aiuto di un gruppo di persone le quali, mentre aspettavano l'autobus della Mandela Subiaco, investite dalle acque che scendevano dalla montagna, erano state trascinate per circa un centinaio di metri verso il fiume, riuscendo dopo molti sforzi e gravi pericoli, a trarle in salvo.

Piene di fiumi e canali nell'Alessandrino

Alessandria, 14 notte.

A causa delle recenti ed abbondanti pioggie di questi giorni, il Tanaro, la Bormida, il canale Carlo Alberto ed altri corsi d'acqua del territorio alessandrino sono notevolmente cresciuti: straripamenti si sono avuti in parecchie località e particolarmente dove scorre la Bormida verso la confluenza del Tanaro. Il tempo si mantiene piovoso.

Pioggia e neve in Valsesia

Varallo, 14 notte.

Dopo due giornate di bel tempo la pioggia oggi è tornata a cadere a dirotto nella media e bassa Valsesia. Notizie di nuove abbondanti nevicate giungono dalle nostre tre alte vallate alpine. Anche nei dintorni di Varallo la neve ha fatto stamane la sua apparizione. La temperatura si mantiene rigida.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

14 novembre 1934-XIII

LOCALITÀ	Mass.	Min.	CIELO	MARE
Genova	15	5	piovoso	mosso
Sanremo	15	10	»	agitato
Milano	12	5	»	—
Venezia	14	7	coperto	mosso
Trieste	12	9	»	l. mosso
Fiume	14	7	»	»
Trento	8	3	piovoso	—
Bologna	15	5	»	—
Firenze	16	7	coperto	—
Ancona	14	10	½ cop.	l. mosso
Roma	17	11	coperto	agitato
Napoli	17	10	»	»
Bari	20	9	»	l. mosso
Taranto	18	12	»	mosso
Palermo	19	13	piovoso	l. mosso
Catania	24	9	coperto	mosso
Messina	[illegible]	14	piovoso	l. mosso
Cagliari	19	9	½ cop.	[illegible]
Tripoli	25	19	coperto	l. mosso
Bengasi	26	19	½ cop.	»
Rodi	23	20	coperto	mosso

TEMPERATURA DI TORINO

Istituto di Fisica della R. Università

Massima	+ 6,7
Minima	+ 4
Pressione barom. (ore 8) mm.	732,3
Umidità	95%

Dal R. Osservatorio di Pino

Massima	+ 5
Minima	+ 0,9

La giornata di ieri: cielo coperto.

Le previsioni del tempo

Roma, 14 notte.

Situazione barica: persiste il regime depressionario per quanto attenuato sull'Europa occidentale, con nucleo ciclonico sulle coste della Bretagna, influenzante l'Europa centrale e gran parte del bacino mediterraneo. La parte orientale dell'Europa, dalla Russia settentrionale ora domina un forte nucleo anticiclonico, al Mar di Levante è tutta occupata dall'alta pressione.

Probabilità: le condizioni del tempo sull'Italia rimarranno ancora prevalentemente perturbate, per quanto in misura abbastanza attenuata. Il cielo sarà ancora presso che ovunque molto nuvoloso, e si verificheranno precipitazioni, specie sull'Italia settentrionale e lungo il versante tirrenico. Predominio di correnti orientali moderate sulla Val Padana e presso l'arco alpino; in prevalenza meridionali e di maggiore intensità, con tendenza a stabilirsi al secondo quadrante sulla rimanente parte della penisola e sulle isole. Temperatura stazionaria. Mare ancora alquanto agitato nel Tirreno intorno alle isole maggiori e nel Basso Adriatico.

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

14 Novembre 1934 - XIII

L'attività ridotta del mercato ha influito sull'andamento che è apparso meno sostenuto e con prevalenza di realizzi.

Buon assortimento comunque e prezzi in leggero declino su tutti i comparti.

Valore nomin.	TITOLI	Ultima cedola pagata	Div.	Preced.	Odierno
100	Rend. 3,50 %	1 75	—	88 90	88 50
100	Id. cont.	1 75	—	88 80	88 40
100	Pr. conv. 3,50	1 75	—	89 05	88 875
100	Id. cont.	1 75	—	88 925	88 825
100	B.T.N. 1940	2 50	—	104 675	104 75
100	— 1941	—	—	104 50	104 90
100	— 1943	—	—	101 45	101 425
100	Torino 5 %	15	—	503 —	503 [illegible]
500	Id. 3 %	—	—	505 75	506 50
500	S. Paolo 5 %	15	—	503 50	503 50
500	Id. 3,50 %	—	—	487 75	484 —
500	Ferrov. 5 %	5	—	374 25	374 —
500	I. M. I. 4,50 %	11 25	—	500 —	500 —
500	Id. Ferr. 4,50 %	11 25	—	507 —	507 50
500	Cr. A. M. 5 %	12 50	—	499 —	499 —
500	Cr. A. M. 6 %	15	—	500 —	500 —
500	S.T.E.T. 4%	10	—	500 —	531 —
1000	B. Italia	60	—	1672 50	1667 50
500	B. Comm.	25	—	956 —	956 —
500	Credito It.	25	—	631 —	631 —
100	Banco Roma	5	—	106 —	106 —
25	Sabaudo	—	—	27 50	27 50
250	Mediterranea	27	—	445 —	444 —
500	Meridionali	11 50	100	650 —	650 —
100	Torino-Nord	11	—	133 —	133 —
200	N. A. I.	—	—	70 —	70 —
15	Italgas	—	25000	13 45	13 40
100	E. A. I.	—	—	98 50	98 50
50	Sip	—	100	42 75	42 50
300	Terni	5	100	196 50	197 50
75	P. C. E.	4 50	—	98 75	97 75
300	Sarigliano	20	—	385 —	385 —
200	Nebiolo	5	250	141 375	141 —
60	Tedeschi	4	50	77 50	78 —
125	[illegible]	10	—	175 —	175 —
200	Ilva	6	300	176 50	176 50
35	Ansaldo	—	—	38 —	38 50
250	Fiat	10	700	280 50	278 50
75	C. I. R.	7 50	100	158 —	158 —
5	Schiaparelli	—	—	6 50	5 —
100	Mira Lanza	5	—	96 50	96 75
250	Montepone	10	100	100 375	100 50
50	M. Amiata	—	—	22 50	22 125
100	Montecatini	8	5000	140 50	137 50
100	Paramatti	17	—	—	—
400	Acqua Pot.	16	50	441 —	441 —
70	Florio	—	—	44 125	44 125
15	Unica	—	25	17 —	17 25
50	Venchi = 7% az. Unica	—	—	—	—
500	Lana Borgosesia	76	—	1000 —	1000 —
15	Valli Lanzo	—	25	15 125	15 50
200	Viscosa	14	400	262 —	262 —
500	Beni	10	—	702 —	701 —
100	Cart. Ital.	4	—	98 —	98 50
250	Cart. Burgo	—	250	221 —	221 —
25	Forn. Riun.	5	150	217 —	217 —
50	Pittaluga	—	2000	2 875	2 875

CAMBI: Parigi 77,25; Zurigo 381; Londra 58,78; New York 11,755.

MILANO, 14. — L'odierna riunione è trascorsa con una moderata attività e con qualche leggera contrazione. Calmi e pure poco trattati i titoli di Stato con la Rendita a 88,50 e il Convertito tra 89,05 e 88,95 per fine corrente mese. Maggiormente oscillanti nel campo azionario i tessuti Stampati, Montecatini, Cascami ed Edison. Variazioni insignificanti nel rimanente, dove si nota ancora il primario assortimento per entrambe le Pirelli, Saccarifere, Viscosa, Metalli, Banca Italia e Cementi. Quasi invariati i cambi.

Rend. Ital. 3,50 % 88,50; Convers. 3,50 % f.m. 88,95; Banca Italia 1670; Banca Comm. Ital. 955; Banco Roma 106; Credito Ital. 630; Credito Marit. 500; Assicurazioni Gen. 4145; La Centrale 500,50; Mediterranea 445; Meridionali 648; Veneta Costr. Ferr. 207; Cosulich 17; Rubattino 152; Libera Triest. 29; Col. Cantoni 1440; Fürter 52; Val d'Olona 90; Valle Seriana 6; Val Ticino 76; Olcese 306,50; Stamp. De Angeli 470; Cantoni Coats 311; Linif. Canap. Naz. 204; Manif. Rossari-Varzi 310; Rotondi 207; Tosi 17; Cotoniera Merid. 20,50; Unione Manif. 330,50; Lanif. Gavardo 150; Bossi 2500; Targetti 71; Cascami Seta 302,50; Bernasconi 35; Snia 281,50; Pacchetti e C. 65; Ansaldo 40,50; Ilva 176; Metallurgica Ital. 189; M. Amiata 22,5/8; Montecatini 136,75; Dalmine 191,75; Breda 180,50; Autom. Bianchi 65 25; Isotta Fraschini 14; Fiat 276,25; Miani Silvestri 9; Reggiane 30,50; Adriatica Elettr. 149,25; Elettr. Brioschi 187,50; Cieli 277,50; Dinamo Ital. 268; Elettr. Bresciana 260,50; Id. Valdarno 147,50; Alta Italia 96,60; Emiliana Eserc. Elettr. 377; Idroelettr. Trezzo d'Adda 374; Elettr. Cisalpina priv. 123,50, id. ordin. 46,1/8; Elettr. Sesa 82; Edison 730; Forzeguala 525; Sip 42,25; Tirso 63,50; Vizzola 378; Meridionale Elettr. 353; Terni 197; Unione Eserc. Elettr. 11,15; Italcable 74; Tecnomasio 64; Distillerie Ital. 187,50; Eridania 380; Ind. Zuccheri 1300; Raffineria Lig.-Lomb. 490; Ital. Gas 13,40; Mira Lanza 95,50; Petroli d'Italia 12,1/8; Aedes 190; Fondiaria Reg. 1,50, id. 7 % 39; Fondi Rust. 69,50; Beni Stab. 200,50; Saturnia 25,1/8; Pastificio Baroni 12; Grandi Alberghi 42,25; Italcementi 373,50; Pirelli Ital. 944; Pirelli e C. 341; Brasital 60; Dell'Acqua 156 — CAMBI: Parigi 77,25; Zurigo 381; Londra 58,78; Amsterdam 795; Madrid 160,50; Bruxelles 274,25; Berlino 469,04; Praga 49,15; New York chèque 11,755.

OBBLIGAZIONI

Rendita 5 %	96 75	F.Sardo 4½ %	500 —
Redimib. 3½	445 50	» 5 %	498 50
» 3½ %	476 50	» 6 %	500 50
» 4½ %	504 75	Ist.C.F.T. 5%	498 —
Pr.Ven. 3½	94 50	» 6 %	501 —
» 4½ % 1918	101 12	F. Ven. 4 %	498 —
» 5 % 1918	102 45	» 5 %	499 25
Pers. It. 3%	374 25	» 6 %	500 25
Nov. 5% 1934	100 02	Pub. ut. 5%	501 75
» 1940	104 45	» (s.Tel.) 6%	501 50
» 1941	104 80	Cr. Nav. 6½	503 25
» 1943 4%	101 40	F. Roma 4 %	497 75
Cogne 6 %	503 75	» 4½ %	499 —
» 6½ %	508 50	» 5 %	500 —
O. Pubbl. 5%	505 50	» 6 %	501 50
I.R.I. 4½ %	506 25	I. M. I. 5 %	1004 —
Elfer 4½ %	507 50	Edilizia 3½ %	458 —
Dan. Sava	176 —	» 5 %	499 50
Stat 4 %	530 75	S.Paolo 3½ %	483 —
Pr. Austr.6½	810 —	» 3½ %	499 —
» 7 %	730 —	» 5 %	503 25
» Bulg.7½ %	298 —	Acqua P. 6%	504 —
» Germ. 7%	174 50	Unif. Mil. 4%	98 70
» Greco '28 6%	310 —	Aut.Berg.5%	458 50
» 1931 6%	340 —	» Tosc. 6½ %	503 —
» Young 5½	300 —	Mediterr. 4%	496 50
» Polacco 7%	504 —	» 6 %	508 50
» Rumeno 7%	495 —	Meridion. 3%	383 —
» S.Paolo 7%	5860 —	Nord Mil. 4%	497 50
» Ungh. 7%	250 —	» 4½ %	502 50
C.E.Bol.3½ %	480 —	» 5½ %	507 50
» 4½	500 —	» 6 %	511 25
» 5 %	501 25	Adriatica 5%	504 75
» 6 %	502 —	Edison 6 %	507 25
C.E.Mil. 3½	483 50	Emil. 6 %	505 —
» 4 %	499 —	Sei 6 %	504 50
» 5 %	500 50	Sfil 6 %	504 50
» 6 %	499 75	Forze Idr.6%	502 50
Terrem. 4%	494 50	Trezzo 6 %	505 50
» 5½ %	498 50	Cisalp.'34 6%	500 50
C.A.Migl.4%	493 50	» 1930 5 %	503 50
» 5 %	497 50	» Concent.6	504 —
» 6 %	499 —	» 1934 6 %	505 50
B.N.Lav. 4%	495 50	Sesa 5 %	506 —
» 5 %	499 50	» 6 %	504 —
» 5½ %	494 —	Mer. El. 6%	505 50
F.Mlano 3½ %	483 50	Stipel 6 %	506 50
» 4 %	499 25	Unes 6 %	501 50
» 4½ %	499 50	C.F.Fo. 4½ %	499 50
» 5 %	499 —	Centrale 6%	505 50
» 6 %	503 50	Dinamo 6 %	467 —

GENOVA, 14. — Apertura ferma; in seguito lieve regresso generale. Resistenti i titoli di Stato, Deboli: Banca Italia, Meridionali, Montecatini, Fiat, Terni. Cambi: più fiacco il Zurigo, il resto invariato.

Rendita italiana 3,50 per cento fine mese 88,40; Conv. 3,50 % f.m. 88,92½; Id. cont. 88,90; Venezia 3,50 % 94,85; B.T.N. 5 % (1934) 100; Id. (1940) 104,55; Id. (1941) 104,80; Id. 4 % (1943) 101,35; Cass. Cred. Miglior. 5 % 499; Id. 6 % 500; Ist. S. Paolo Torino - Fond. 5 % 503; Banca d'Italia 1669; B. Comm. It. 956; B. di Roma 106; Credito It. 632; Ferrovie Meridionali 646; Ferrovie Mediterranee 445; Rubattino 153; Lloyd Sabaudo 27 ½; Cosulich 17; Alta Italia 96; La Polare 21; S.N.I.A. 281 ½; Montecatini 137 ½; Monte Amiata 22; Ilva 175; Ansaldo 38 ½; Metallurgica It. 186; San Giorgio 154; F.I.A.T. 278; Un. Esercizi Elettrici 11,30; Sip 42 ½; Terni 196 ½; Eridania 360; Ind. Zuccheri 1300; Raffineria Ligure Lombarda 490; Distillerie It. 189; Molini Alta Italia 267; Aedes 119; Beni Stabili 201; — CAMBI: Parigi 77 ¼; Svizzera 381; Londra 58,78; Olanda 795; Spagna 160 ½; Belgio 274; Berlino 469,04; Praga 49; Buenos Aires carta 3,05; New York 11,75 ½.

ROMA, 14. — Rendita It. 3,50 % cont. 88,40; Id. f.m. 88,50; Conv. 3,50 % cont. 88,875; Id. f.m. 89; Venezia 3,50 % 94,90; B.T.N. 5 % (1934) 100; Id. (1940) 104,60; Id. (1941) 104,90; Id. 4 % (1943) 101,38; Cons. Cred. Miglior. 5 % 498; Id. 6 % 499 ½; Banca Nazionale del Lavoro 5,50 % 499; B. d'Italia 1672; Credito Fondiario 532; B. Comm. Italiana 957; Credito It. 630; B. di Roma 106; Cred. Marittimo 500 ½; La Centrale 651; Ferr. Meridionali 646; Tramways 276; Rubattino 155; S.N.I.A. 282 ½; Metallurgica It. 187; Ilva 176 ½; Montecatini 137; Monte Amiata 22 ½; Ansaldo 41 ½; F.I.A.T. 278 ½; Terni 198; Romana di Elettricità 351 ½; Romana Zuccheri 111; Fondi Rustici 71 ½; Immobiliare 379; Beni Stabili 202; Imprese Fondiarie 62; Risanamento 1046; Acqua Marcia 747;

— CAMBI: Parigi 77,30; Londra 58,78; Zurigo 381; New York 11,755.

TRIESTE, 14. — Rend. Ital. 3,50 % f.m. 88,40; Convers. 3,50 % 89; Venezia 3,50 % 94,90; Buoni Tesoro nov. 5 % (1934) 100, Id. id. (1940) 104,70, Id. id. (1941) 104,80, Id. id. 4 % (1943) 101,40; Adria 20; Cosulich 17,50; Libera Triest. 29; Lloyd 27; Assicurazioni Gener. 4140 — CAMBI: Parigi 77,25; Londra 58,78; New York 11,750.

Media dei Consolidati e Cambi

ROMA, 14 novembre 1934-XIII.

Rend. 3½ 1906	88 40	Francia	77 25
Id. 1902	87 025	Svizzera	381 —
Id. 3% lordo	56 50	Argentina a.	3 06
Conv. 3½ %	88 90	Belgio	274 1
B.N. 5% 1934	100 —	Canadà	12 03
Id 1940	104 575	Cecoslov.	48 07
Id. 1941	104 825	Danimarca	262 5
Id. 4% 1943	101 375	Germania	469 04
Ven. 3½ %	94 825	Norvegia	295 —
		Olanda	795 —
CAMBI		Polonia	222 —
Stati Uniti	11 755	Spagna	160 37
Inghilterra	58 79	Svezia	303 2

BORSE ESTERE

PARIGI, 14. — Malgrado l'accoglienza favorevole che la Camera ha fatto al Gabinetto Flandin, la Borsa non ha dato prova di fermezza e il mercato è stato irregolare e per certi punti assai pesante. La Borsa sembra attendere i primi atti del Governo prima di lasciare la sua abituale riserva. Tra i valori francesi molti hanno dato prova di debolezza; in quelli internazionali, in generale si sono mantenuti sostenuti. Nel mercato dei cambi la sterlina è ferma a 75,92 da 76,06 di ieri; il dollaro è andato a 15,18,75 e la lira italiana ha variato da 129,95 a 129,90.

Chiusura titoli	13	14
Rendita Francese 3 %	73 20	73 10
Prest. Franc. 4½ '32 A	88 50	88 40
Banca di Francia	10.000 —	9.900 —
Crédit Foncier	3.635 —	3.600 —
Crédit Lyonnais	1.748 —	1.725 —
Azioni Suez	18.360 —	18.260 —
C.ia Generale Elettricità	1.316 —	1.305 —
Thomson-Houston	116 —	114 —
Stabilimenti Kuhlmann	477 —	475 —
C.ia Gen. Transatlantica	—	—
Citroën	70 —	90 —
Wagons-Lits	68 —	67 —
Rio Tinto	980 —	980 —
Royal-Dutch	14.025 —	14.050 —
Paris-Lyon-Méditerranée	900 —	871 —
Courrières	1.340 —	1.329 —
Shell Transport	160 50	160 50
De Beers	241 50	238 —
[illegible]	684 —	695 —
Montecatini (p. contanti)	179 —	178 —
Idem (p. termine)	180 —	176 50

CAMBI

Italia	129 80	Svizzera	498 50
Londra	75 92	Danimarca	340 —
New York	15 1875	Olanda	1026 —
Belgio	353 75	Svezia	393 50
Spagna	207 25	Romania	15 25

BERLINO, 14. — Scarsissimi affari e poche modificazioni dei corsi. La sterlina è stata quotata a 12,45 da 12,47; il dollaro a 2,492.

Chiusura titoli	13	14
Prestito Young 5,50 %	— —	96 —
Reichsbank	141 50	142 1/8
Berliner Handelsges	94 25	94 —
Deutsche Bank	69 50	69 75
Dresdner Bank	71 —	71 75
Commerz. u. Privat-Bank	68 25	68 25
Norddeutscher Lloyd	28 50	29 7/8
A. E. G.	27 —	26 5/8
I. G. Farbenindustrie	137 7/8	136 7/8
Gesfürel	106 5/8	106 1/8
Ver. Glanzstoff Elberfeld	—	—
Hemberg	132 —	134 —
Zellstoff Valdhof	45 50	45 75
Salzdetfurth	—	146 3/8
Harpener Bergbau	103 7/8	103 50
Rheinische Braunkohlen	213 50	213 25
Mannesmann	73 —	73 —
Klöckner-Werke	71 50	71 —
Hoesch Köln	74 7/8	74 25
Siemens e Halske	134 75	136 —
El. Licht und Kraft	115 1/8	116 50
Aku	64 50	65 1/8

CAMBI

Italia	21 28	Vienna	48 —
Francia	16 40	Londra	12 46
Svizzera	80 73	Amsterdam	168 27
		New York	2 4920

ZURIGO, 14. — Tendenza ben sostenuta.

Chiusura titoli	13	14
Baltimore e Ohio	47 50	46 50
Electrobank	512 —	510 —
Motor Columbus	194 —	191 —
Saeg	29 —	29 —
Un. Banche Svizzere	303 —	303 —
Soc. di Banca Sv.	453 —	453 —
Credito Svizzero	561 —	553 —
Comit	150 —	— —
Hispano	773 —	773 —
Credito Italiano	—	—
Electr. Licht u Kraft	138 —	139 —
Gesfürel	43 —	43 —
Aluminium	1535 —	1540 —
Bally	785 —	785 —
Brown Boveri	— —	47 —
Lonza	85 —	84 50
Nestlè	725 —	723 —
Sevillana	150 —	150 —
Young	30 50	30 25

CAMBI

Italia	26 3850	Belgio	71 90
Francia	20 32	Spagna	42 10
Inghilterra	15 40	Olanda	208 60
New York	[illegible]	Germania	123 70

LONDRA, 14 novembre 1934.

Chiusura titoli	13	14
Consolid. inglese 2,50%	88 7/8	90 1/8
Prest. di guerra 3,50%	106 7/8	108 —
Prest. Germ. Dawes 7%	54 1/2	54 —
Id. id. Young 5,50%	43 1/2	43 1/8
Id. Rumeno 7%	35 —	35 —
Id. S. Paulo Caffè 7%	97 —	96 1/8
Rendita Italiana 3,50%	36 1/8	36 1/2
Great Western ord.	50 3/4	50 —
White Star	1 1 1/2	1 1 1/2
Gas Light Coke	28 9	29 1 1/2
Cables Wireless pref.	76 1/8	77 1/4
Id. id. ord. A	16 1/2	17 1/4
Id. id. ord. B	6 7/8	7 —
British Celanese	9 10 1/2	9 9
Courtaulds	48 4 1/6	47 10 1/2
Snia Viscosa	80 —	80 —
British Am. Tobacco	6 5/16	6 1/8
Royal Dutch	16 7/16	16 7/16
Rio Tinto	15 3/4	15 —
De Beers	3 1/4	3 7/16
Consolidated Goldfields	68 1/2	69 4 1/2

CAMBI

Italia	58 48	Praga	119 68
New York	4 9961	Budapest	25 —
Francia	75 90	Belgrado	219 50
Germania	12 4350	Sofia	413 —
Spagna	36 6250	Bucarest	497 50
Amsterdam	7 40	Costantin.	618 —
Belgio	21 46	Atene	506 —
Svizzera	15 4250	Austria	27 —
Copenaghen	22 3975	Varsavia	26 43
Stoccolma	19 3975	B. Aires c.	36 5/8
Oslo	19 9075	Rio Janeiro	4 15
Helsingfors	226 75	Yokohama	14 —

VIENNA, 14 novembre 1934.

CAMBI

Italia	38 93	Amsterdam	364 50
New York	4 3970	Praga	17 63
Parigi	27 69	Budapest	124 2050
Bulgaria	4 38	Varsavia	79 30
Berlino	168 09	Londra	20 99 3/8
Svizzera	136 36	Belgio	97 92

FALLIMENTI

TORINO, 14. — **De Agostini Carlo**, cuoi e pellami, piazza Madama Cristina 1; ist. propria; sent. 13 corr.; giud. deleg. cav. Bostan Giovanni, curatore dott. Rocca Mario; giorni 30 produz. titoli, verifica cred. 18 dicembre, ore 9,30; attivo L. 46.571,65; passivo L. 84.106 — **Francese Mario**, titolare della ditta F.lli Rittatore, generi alimentari, via Bonelli 7; con sent. 13 corr. esteso alla società di fatto tra il **Francese Mario e Vegetia Giuseppe**, nonchè a questo ultimo in proprio; giud. deleg. cav. Bostan Giovanni, curatore dott. Carbonale Giuseppe; giorni 30 produz. titoli, verif. cred. 19 dicembre, ore 9,30 — **Bocchiola Gemma** nata **Giachino**, maglificio « Gemma », via Venti Settembre 53; con sent. 13 corr. esteso alla società di fatto tra la **Bocchiola Gemma e Bocchiola Pietro** nonchè a quest'ultimo in proprio; giud. deleg. cav. Bostan Giovanni, curatore avv. Tesio Raimondo; giorni 30 produz. titoli, verif. cred. 17 dicembre, ore 9,30 — **Mela Giovanni**, albergo « Principe » Baldo; con sent. 13 corr. chiusa procedura per riparto: 1,20% ai chirografari — **Bianca Emma** nata **Bruna**, profumeria, via S. Massimo 46; decr. 13 corr. aper. fall. Pretura locale; comm. giud. dott. Boccaria Inclan; attivo Lire 2800, passivo L. 9613,90 — **Tallaloni Carlo**, noleggio film, via Luisa del Carretto 11; decr. 13 corr. aper. fallim. Pretura locale; comm. giud. dott. Bandino Giovanni; attivo zero, passivo lire 12.700 — **Giacomino Maria**, negozio biancheria, corso Orbassano 33; decr. 13 corr. aper. fall. Pretura locale; comm. giud. dott. Aruga Uberto; attivo L. 4500, passivo L. 16.245 — **Bergnino Filippo**, falegname, via Lecrole 30; decr. 13 corr. aper. fall. Pretura locale; comm. giud. dott. Accardi Leonardo; attivo L. 3500, passivo L. 19.078,85.

MERCATI

CEREALI

Asti, 14. — Grano da L. 88 a 90 al Ql.; meliga da 52 a 54; segale da 73 a 75; fave da 55 a 65; crusca da 40 a 42.

Carmagnola, 14. — Grano da L. 88 a 90 al Ql.; meliga da 46 a 48.

Chivasso, 14. — Grano da L. 87 a 88 al Ql.; meliga da 50 a 52; segale da 70 a 72; fagioli bianchi da 100 a 105; crusca da 40 a 44; pignoletto da 54 a 56; riso muraiolli da 120 a 135; fagioli Saluggia da 56 a 60.

Ferrara, 14. — Frumento ferrarese fino da L. 88,50 a 89,50 al Ql.; id. buono mercantile da 87 a 88; id. mercantile da 85 a 86; frumentone ferrarese da 51 a 53; farina gialla abburattata da 67 a 69; id. con crusca da 63 a 65; id. per uso zootecnico da 51 a 53.

Fossano, 14. — Grano da L. 88 a 90 al Ql.; meliga da 48 a 50; fave da 68 a 78; crusca da 44 a 46.

Milano, 14. — Frumento nazionale tenero fino al Ql. da L. 90 a 92; buono mercantile da 88 a 90; mercantile da 85 a 87; granoturco alto milanese da 49,50 a 51,50; basso milanese da 50,50 a 52,50; nazionali nuovi da 54,50 a 56,50.

San Sebastiano Curone, 14. — Grano al Ql. da L. 83 a 85; meliga da 43 a 45; segale da 60 a 65; fagioli da 80 a 100; fave da 75 a 90; ceci da 100 a 110; crusca da 40 a 42; cruschello da 38 a 40.

BESTIAME

Asti, 14. — Bestiame da lavoro: buoi da L. 18 a 28 al Mg.; vacche da 600 a 2000 per capo. - Bestiame da macello: buoi da L. 16 a 20 al Mg.; vacche da 10 a 18; vitelli e manzi da 20 a 24; sanati da 30 a 35; lattonzoli da 90 a 150 per capo; agnelli e capretti da 30 a 35 al Mg.

Carmagnola, 14. — Sanati 1.a qual. da L. 40 a 50 al Mg.; id. 2.a qual. da 30 a 39; Vitelli 1.a qual. da 31 a 35; id. 2.a qual. da 27 a 30; manzi da macello da 27 a 30; id. da lavoro da 21 a 25; buoi grassi da 26 a 29; suini grassi da 31 a 33; lattonzoli da 60 a 100 per capo; agnelli da 30 a 35.

Chivasso, 14. — Bestiame da lavoro: buoi da L. 17 a 24 al Mg.; vacche da 10 a 17. - Bestiame da macello: tori da L. 20 a 24 al Mg.; buoi da 17 a 24; vacche da 10 a 18; vitelli da 24 a 37; sanati da 40 a 46; maiali da 30 a 34; lattonzoli da 30 a 80 per capo; manzi da 17 a 26 al Mg.

Ferrara, 14. — Buoi da macello 1.a qual. da L. 205 a 230 al Ql.; vacche da macello 1.a qual. da 190 a 220; buoi da lavoro da 180 a 210; vacche da lavoro da 160 a 210; manzetti e manzette fino a due anni da 184 a 230; vitelli 1.a qual. da 300 a 350; id. 2.a qual. da 230 a 270; agnelli da 260 a 280.

Fossano, 14. — Bestiame da lavoro: vacche da L. 750 a 1900 per capo. - Bestiame da macello: vacche da L. 10 a 18 al Mg.; vitelli e manzi da 30 a 44; sanati da 30 a 60; maiali da 27 a 32; lattonzoli da 45 a 72 per capo.

Reggio Emilia, 14. — Buoi da macello 1.a qual. da L. 2,30 a 2,60 al Kg.; id. 2.a qual. da 1,90 a 2,30; vacche da macello comuni da 1,80 a 2,10; id. di 2.a qual. da 1,40 a 1,60; id. di scarto da 1 a 1,20; tori da 2,10 a 2,40; manzette e giovenche da 2,20 a 2,60; biciarchi da macello da 2 a 2,50; vitelli da latte di 50-70 Kg. da 2,70 a 3,40; id. di 70-100 Kg. da 3,40 a 4,10; maiali grassi da 120-150 Kg. da 2,90 a 3; id. da 150-180 Kg. da 3 a 3,10; id. da [illegible] Kg. da 3,10 a 3,25.

San Sebastiano Curone, 14. — Bestiame da lavoro: buoi al Ql. da L. 190 a 240; vacche da 130 a 180. Bestiame da macello: buoi al Ql. da L. 180 a 220; vacche da 120 a 150; vitelli e manzi da 250 a 300; sanati da 340 a 370; maiali da 350 a 360; lattonzoli per capo da 100 a 120.

VINI

Asti, 14. — Barbera da L. 100 a 160 all'Ettol.; comune da pasto da 80 a 140.

Chivasso, 14. — Barbera da L. 85 a 110 all'Ettol.; comune da pasto da 65 a 95.

Fossano, 14. — Barbera da L. 145 a 170 all'Ettol.; comune da pasto da 100 a 110; dolcetto da 120 a 130.

San Sebastiano Curone, 14. — Barbera per Ettol. da L. 110 a 130; comune da pasto da 80 a 90; bianco secco da 75 a 80; bianco dolce da 100 a 120.

L'andamento della produzione del tabacco in Italia nel 1933

Roma, 14 notte.

Dalle ultime statistiche definitive ufficiali che sono state rese note sull'andamento della produzione del tabacco in Italia, l'Agenzia « GEA » desume che nell'anno testè decorso la superficie investita a coltura di tabacco appare diminuita di ettari 4611, essendo passata da ettari 39.958 nel 1932 ad ettari 35.417 nel 1933, con una produzione rispettiva di q. 461.204 e q. 443.303.

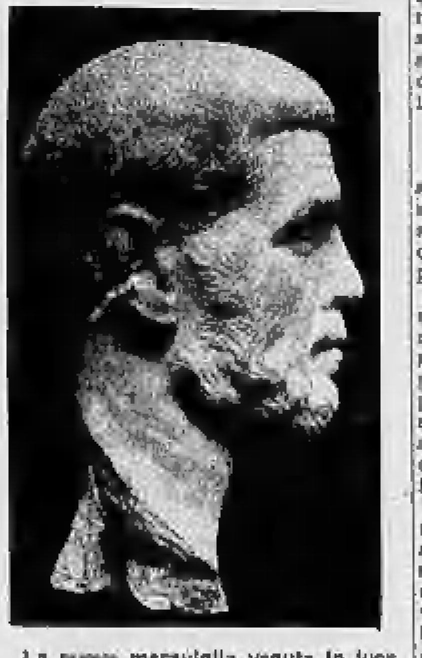
La distribuzione per compartimenti ha avuto nel 1933 il seguente sviluppo: Piemonte superficie ha. 232 e produzione q. 2994; Lombardia ha. 910, q. 12.821; Venezia Tridentina ha. 380, q. 6570; Veneto ha. 6204, q. 94.648; Venezia Giulia ha. 189, q. 1711; Emilia ha. 1612, q. 24.201; Toscana ha. 1976, q. 31.979; Marche ha. 1250, q. 21.961; Lazio ha. 862, q. 12.540; Abruzzi e Molise ha. 941, q. 6449; Campania ha. 4278, q. 75.611; Puglie ha. 10.769, q. 134.697; Sicilia ha. 871, q. 6603; Sardegna ha. 105, q. 1568.

La più antica statua italica

scoperta in una necropoli dell'Abruzzo

Roma, 14 notte.

Una straordinaria scoperta archeologica è avvenuta in questi ultimi giorni in una zona abruzzese nei dintorni di Aquila: una statua di grandi dimensioni, alta circa due metri, rappresentante un guerriero munito delle sue armi, e rimontante alla fine del sesto od al principio del quinto secolo avanti Cristo. Sembra fuor di dubbio che la statua sia funeraria e rappresenti quindi un ritratto e non una divinità guerriera; il luogo dove è venuta in luce è una necropoli e forse potrà dare altre importanti reliquie di quella favolosa epoca italica, caratterizzata dalla nascita e dallo sviluppo di quel popolo che sotto la guida di Roma si oppose e lentamente si impose alle civiltà greca ed etrusca che lo premevano dal mezzogiorno e dal settentrione.



La nuova meraviglia venuta in luce nella Via dell'Impero e che ora è esposta nel Museo Capitolino.

E' un singolare periodo di fortuna questo per le collezioni del Museo delle Terme; già la scoperta avvenuta quest'anno di una tomba etrusco-campana trovata a Lanuvio, aveva arricchito di una preziosissima corazza e di un elmo bronzei la nuova ala che il Soprintendente Giuseppe Moretti sta con tanta cura allestendo nel grande museo; ora questa mirabile scoperta della statua che si può considerare la più antica italica finora venuta in luce, lo mette in condizione di assoluta superiorità di fronte ai musei italiani e stranieri.

L'arte dell'Impero

La statua, di cui non possiamo per ora dare la fotografia, è in travertino; rappresenta, come s'è detto, un guerriero armato di spada e di pugnale, e col capo coperto da un singolarissimo elmo foggiato come un cappello da prete a larghissime falde, di una forma finora sconosciuta e così ampio da far sorgere l'idea che si tratti di uno scudo portato sopra la testa. Tale supposizione potrebbe essere infirmata dal fatto che sulla parte convessa dello strano copricapo è chiaramente inciso un pennacchio, che accettando l'ipotesi dello scudo si potrebbe forse interpretare come un qualche simbolo graffito sul centro del brocchiere.

Il guerriero appare armato di una leggera corazza, come un giaco di cuoio, rinforzato da un disco bronzeo fissato all'altezza del cuore. Questo tipo di corazza, al contrario dell'elmo, è già noto per altri numerosi esempi. La statua manca delle gambe che sono spezzate sotto il ginocchio; le braccia sono raccolte sul petto quasi nel classico gesto dei giacenti sui sarcofagi medioevali, ma la scultura in questione, che è a tutto tondo, doveva essere in posizione eretta sopra una base che purtroppo non è stata ritrovata. Confermano questa ipotesi due puntelli rettangolari che partono all'incirca dai gomiti e che dovevano contribuire a mantenere in piedi la grandiosa opera.

Su di uno di tali puntelli è graffita un'iscrizione di poche parole in caratteri arcaici che finora non sono stati decifrati. Di sotto la corazza esce un panno leggero a triangolo che nasconde il sesso; le gambe sono divaricate.

Tutta la parte del corpo e della corazza è trattata con molta cura, scolpita finemente con buon lavoro di scalpello; il volto è invece trattato sommariamente con pura plastica di volumi, e denunzia l'incapacità dell'artista a ritrarre non soltanto determinate sembianze, ma il volto umano in genere, mentre più facilmente si potevano riprodurre opere di comune fattura artigiana quali erano le corazze che modellavano il corpo.

L'importanza dell'opera venuta in luce è data oltre tutto dall'essere un pezzo unico che apre nuovi campi agli studi del nebuloso periodo della nascita e degli sviluppi artistici del popolo italiano, sempre più delineantesi come avente una sua propria civiltà che potè abbastanza facilmente sovrapporsi alla greca ed all'etrusca, come già luminosamente dimostra quel Tempio della Vittoria a Paestum ch'è proprio ora in corso di restauro.

Fra le opere d'arte romana più importanti venute in questi ultimi tempi ad arricchire la collezione del Museo delle Terme, va segnalata una pregevolissima vasca marmorea, quasi certamente d'età adrianea, e di cui la fotografia riproduce uno dei più squisiti particolari. E' un prodotto di quella tipica arte imperiale, di cui si vedono gli inizi sotto Augusto e gli sviluppi pieni nel secondo secolo dopo Cristo, quando l'ellenismo di Adriano fonde ormai in un unico fascio la Grecia e Roma. La delicatezza degli ornati, il vibrante senso della carne che si sprigiona dal marmo mirabilmente lavorato e quasi reso caldo da tanta morbidezza fanno di questo frammento un «pezzo» di primo ordine nella scala dei valori artistici. Si notino le cesellate teste del manico già caratterizzate da quel tumultuante spirito barocco che nell'arte romana appare in pieno dal periodo dei Flavi in poi.

Panneggi, foglie d'acanto, spire dei fantastici draghi acquatici, gareggiano nel dare a questa scultura un senso di aereo, riescono nella loro leggerezza quasi a trasformare la materia ed a dare la sensazione che più che marmo sia morbido argento quello che abbiamo sotto gli occhi; argento pazientemente cesellato da un artista che prelude a tutto il cinquecento italiano, a tutto il settecento francese.

Di carattere completamente diverso sono le opere venute in luce negli ultimi scavi di via dell'Impero, diretti da A. M. Colini; poche sculture trovate in pessimo stato di conservazione perchè impiegate per la maggior parte in durissime fondazioni di case medioevali. Frammenti più o meno grandi di corpi, certamente spezzati a colpi di mazza prima d'essere adoperati, sono stati messi in opera in queste fondazioni da cui più che altro si son potute ricavare numerose teste, alcune delle quali presentano notevole interesse.

Il più bel ritratto romano

Tra le figure che si son potute ricostruire alla meglio merita il primo posto una deliziosa figuretta di Icaro che si allaccia le ali per il tragico volo, e che è colto nell'atto di stringere sul petto la cinghia dell'ala destra.

Anche interessante è la parte superiore di una statua di Antinoo del tipo assai noto, ma il primo posto in tale gruppo di sculture spetta ai ritratti, per la maggior parte del III secolo dopo Cristo, l'epoca cioè in cui maggiormente si sviluppa questa tipica espressione dell'arte romana che forma un campo a parte, meritevole dei più profondi studi.

E' in questo gruppo un meraviglioso ritratto virile che non esitiamo a classificare come il più bel ritratto romano venuto finora in luce, e che al pari di tutte le altre sculture trovate nella via dell'Impero è andato ad arricchire il Museo Capitolino, di cui è oggi uno dei principali ornamenti.

Sono superflue le parole di fronte a questa stupenda opera d'arte della prima metà del terzo secolo d. C., pervenutaci miracolosamente intatta di fronte al vero e proprio massacro di sculture ch'era stato compiuto in questa zona. La meravigliosa testa deve la sua salvezza all'essere caduta, affondata e rimasta nascosta in un terreno [illegible] che l'ha ravvolta come in una coltre. Non v'è qui soltanto il caratteristico realismo dei ritratti romani di questa epoca, ognuno dei quali fa in pieno rivivere il personaggio come in tutti gli esempi si può agevolmente constatare, non è soltanto il corpo e l'animo che si rivela in questa scultura; v'è anche la intenzione, l'entusiasmo dell'artista nel cogliere nel momento migliore questa tipica ed intelligente fisonomia che appare come una limpida e serena anima in mezzo al turbinare delle passioni che vissero gli uomini di quel drammatico secolo. Nobiltà, fierezza, intelligenza ed insieme una serena coscienza sono le caratteristiche che si leggono chiaramente su quel volto, a cui fa riscontro quasi per contrappeso una tipica testa di Caracalla venuta fuori dallo stesso scavo e spirante sospetto e ferocia dalla torva faccia aggrottata. Al confronto di questa testa virile impallidisce anche il meraviglioso ritratto di C. Voluscius Myropnous, anteriore di più di mezzo secolo, scavato nella necropoli del «Portus Romae», e che appare ammantato di freddezza classica o «neoclassica» nel senso romano, pur essendo anch'esso pieno di vita.

Renato Paciai

Un misterioso tesoro di guerra affondato nel golfo di Finlandia

Sei vane spedizioni per il ricupero

Helsingfors, 14 notte.

Un favoloso tesoro di guerra che sarebbe stato affondato, nell'ultimo periodo della guerra mondiale, dai bolscevichi nel golfo di Finlandia, ad occidente di Helsingfors nell'arcipelago di Porkala, è stato oggetto di ricerche, cui hanno partecipato spedizioni di sei Stati differenti. I ricercatori erano riusciti a lavorare in segreto fin quando un suddito tedesco, certo von Rosemberg, domiciliato ad Amburgo, non ottenne ultimamente dal Governo finlandese il permesso di fare ricerche del tesoro sotto la sorveglianza del Governo stesso. Sebbene il Rosemberg avesse prodotto delle prove in appoggio alle sue affermazioni, le ricerche non hanno finora approdato ad alcun risultato e sono state alla fine sospese, a motivo del maltempo, fino alla primavera prossima.

Secondo le notizie correnti tra le popolazioni locali, il tesoro di guerra, racchiuso in un forziere, fu depositato dal Governo imperiale russo in una fortezza del golfo di Finlandia. Dopo la rivoluzione bolscevica le truppe tedesche avanzavano verso le fortezze finlandesi. Un consiglio di soldati si impossessò del tesoro. Testimoni oculari locali affermano che un barcone bolscevico, sul quale erano parecchie casse, venne rimorchiato in una insenatura della costa ed affondato mediante pietre e blocchi di calcestruzzo. Naturalmente i bolscevichi speravano di ritornare a riprendersi il tesoro, ma le vicende militari che seguirono li costrinsero a rifugiarsi in Russia. Le spedizioni militari inviate in Estonia dall'Olanda, dal Belgio e dall'Inghilterra non sono pure riuscite a determinare finora il luogo dove si trova il tesoro.

Ufficiali e equipaggi del *Diaz* festeggiati in Tasmania

Sidney, 14 notte.

Il comandante, gli ufficiali e gli equipaggi dell'incrociatore *Diaz*, giunto a Hobart il 12 novembre scorso, sono stati oggetto di calorose accoglienze da parte dei connazionali, delle autorità e della popolazione della Tasmania. L'agente consolare ha offerto un pranzo ufficiale in onore del comandante, cui hanno partecipato, oltre che il vice-governatore della Tasmania e il capo della giustizia, le più cospicue personalità. Gli ufficiali hanno visitato in automobile località interessanti nell'interno della Tasmania e sono stati raggiunti più tardi dal comandante che il Governatore aveva trattenuto a colazione. L'equipaggio ha preso parte ad alcune gite in ferrovia offerte dal Governo ed è intervenuto a spettacoli teatrali e cinematografici. Il comandante dell'incrociatore ha offerto alle autorità un pranzo a bordo.

La morte dell'Ammiraglio Moreno

Roma, 14 notte.

Ha cessato di vivere, nella propria abitazione, l'Ammiraglio di squadra Vittorio Moreno.

Evoluzione della musica. Se la «scelta orchestrina» di un tempo ha voluto sostituire al secolare terzetto — piano, violino e violoncello — la gamma dei sassofoni e degli ottoni, la pianola automatica del suonatore ambulante non è rimasta indietro. In un frastuono di note e di ferraglia che si sentono dal goffo [illegible] scatolone a volte il colpo di un tamburo a pelle tesissima battere il tempo. Ecco quel tanto decantato elemento ritmo che autorizza il fabbricante di pianole (o chi le porta in giro) a scrivere pomposamente «Jazz Band» sullo strumento stonato che, malgrado tutto, continuerà imperterrito nel suo quasi secolare repertorio di mazurchette e valzerini. Sul «sonoro» della musica si sente solo di quando in quando il «parlato» del suonatore: «Signori, ci raccomandiamo al loro buon cuore». Sono questi i pianini automatici cari a René Clair, che li fa agire in quasi tutti i suoi film. Poveri strumenti che si fermano d'un tratto, lasciando il motivo sospeso a mezzo: come un vecchio cantante a cui manchi il fiato. Ma non è la musica in sè che deve aver valore, è l'«intenzione» della musica. Per questo, forse, e non soltanto per i quattrini, il suonatore dice al suo pubblico: «Signori, ci raccomandiamo al loro buon cuore».

Il Sovrano attraversa la linea dell'Equatore

visitando la regione del basso Giuba

Accoglienza entusiastica a Chisimaio

PONTE IN EBANO SULLA STRADA ALESSANDRIA-AFMADU'

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

Chisimaio, 14 notte.

La giornata di ieri è stata caratterizzata dal passaggio dell'Equatore a sette chilometri da Jonte effettuato dalla carovana regale pochi minuti dopo le ore quindici locali e dal percorso attraverso le foreste vergini equatoriali.

Partito all'alba da Brava, la carovana reale ha superato la duna sterposa e ripida. Il viaggio si è compiuto sotto il sole cocente, inoltrandosi l'itinerario nella boscaglia che, giungendo sino a Gelib, fiancheggia la regione ancora poco conosciuta dei Boli, ove si sperdono in molteplici stagni le acque dell'Uebi Scebeli.

L'automobile del Re si è imbattuta in numerosa selvaggina. La strada era attraversata da branchi di facoceri, gazzelle, digdig, struzzi, faraone, francolini. A Gelib il Sovrano ha traghettato il Giuba e si è portato ad Alessandra, meraviglioso isolotto, caratterizzato dalla magnifica vegetazione di alto fusto dei sicomori, dei manghi e dei limoni e costellato da fiori di tutti i colori dell'iride che fa pensare al paradiso terrestre di biblica memoria. Il Sovrano ha qui visitato il centro agrario governativo, recentemente creato per sperimentare la possibilità di culture del Basso Giuba ed avviare i nativi, appartenenti alla razza Bantu a più progrediti sistemi di coltivazione, distribuendo sementi selezionate e semplici attrezzi alla portata della loro ancora primitiva cultura.

Dopo un frugale pasto, il Sovrano ha preso posto nell'automobile che traversava per 15 chilometri la meravigliosa foresta equatoriale di Mansur, formata da palme Dum, alberi di fusto che talora raggiunge anche i trenta metri e da un pauroso intrico di liane e di rampicanti, su cui balzavano centinaia di scimmie. La pista attraverso la foresta, ove in alcuni punti il sole non riesce neppure a passare la frenzuta volta è stata tracciata per l'occasione della visita reale.

Al limitare della foresta la carovana, varcato l'Uebi-Jero su di un ponte di barche appositamente predisposto, ha attraversato il territorio sulla riva destra del Giuba passando per le pittoresche foreste equatoriali di Mobile e Mansur. Sua Maestà si è vivamente interessato al paesaggio ammirando la lussureggiante vegetazione ed ha sostato brevemente sette chilometri a sud di Margherita sulla linea dell'equatore simbolicamente tracciata sui terreni e presso la quale era stato collocato un grande mappamondo.

Attraversate quindi le concessioni della riva destra del Giuba all'ingresso di ciascuna delle quali erano stati eretti fasci littori ed esposti esemplari dei prodotti del suolo, tra continue acclamazioni dei coloni indigeni schierati presso gli attrezzi e le macchine agricole, il Re ha sostato nuovamente al ponte ove Gli sono stati presentati i concessionari cui ha rivolto parole affabili interessandosi alla loro opera.

Il corteo reale portatosi nuovamente con veloce marcia sulla strada raggiungeva Gobuen, di dove, sino ai sobborghi di Chisimaio erano schierate tutte le cabile Darod emigrate nella regione con qualche diecina di migliaia di capi di bestiame.

A Chisimaio il Sovrano è stato accolto entusiasticamente. Visitata la città, Sua Maestà col seguito si è recato ad inaugurare l'ospedale Maria di Savoia capace di 100 letti con reparti bianchi ed indigeni, provvisto dei più moderni impianti sanitari. Uscito dall'ospedale il Sovrano si è cordialmente intrattenuto con i fascisti schierati che Gli hanno tributato calorosissime manifestazioni, indi si è portato alla Palazzina Governatoriale dove ha preso alloggio.

Guido Calderini

Il ventesimo annuale della fondazione del *Popolo d'Italia*

L'omaggio dei fascisti milanesi

Milano, 14 notte.

In occasione del ventesimo anno dalla fondazione del *Popolo d'Italia* numerosi telegrammi sono pervenuti al glorioso foglio della Rivoluzione da ogni parte della penisola.

Il Segretario federale ha inviato il seguente telegramma al Duce:

«*Eccellenza Benito Mussolini* - Roma. — Ricorrendo il ventesimo annuale della fondazione del *Popolo d'Italia* le Camicie nere del Fascio primogenito rivolgono il loro devoto e appassionato saluto al grande Fondatore, Duce del Fascismo. Nel ricordo di Arnaldo si sentono affettuosamente vicini al glorioso foglio, che nel lontano 1914 lanciò la diana della guerra e nel marzo 1919 segnò l'inizio della nuova storia d'Italia. — Segretario federale *Rino Parenti*».

Il Segretario federale ha poi inviato il seguente dispaccio a Vito Mussolini, direttore del *Popolo d'Italia*:

«A voi che sull'esempio del Duce e nel ricordo di Arnaldo reggete il glorioso *Popolo d'Italia* giunga, nel ventesimo annuale della sua fondazione, l'affettuoso e vibrante saluto del Fascio primogenito».

Il commissario prefettizio del Sestrières

Sestrières, 14 notte.

L'altro giorno, con una semplice e fascistica cerimonia, è stato insediato il 1.o Commissario prefettizio del nostro Comune, dott. cav. uff. Nicola Rivella. Alla breve cerimonia erano presenti tutte le Autorità del nuovo Comune, parecchie personalità della valle e di Pinerolo.

LE PRIME CASE DI CHISIMAIO SI INTRAVEDONO NEL FOLTO DELLA VEGETAZIONE TROPICALE

Il Congresso giuridico internazionale

La relazione del Card. Pietro Gasparri

Roma, 14 notte.

(G. C.) Un aspetto particolarmente notevole del Congresso giuridico internazionale cattolico che si svolge in questi giorni a Roma è dato dall'esplicita affermazione di italianità che le alte autorità ecclesiastiche vi vanno facendo.

Nella prima giornata, il Cardinale Pacelli, Segretario di Stato del Pontefice, ha voluto pronunciare il discorso inaugurale in lingua italiana, mentre la lingua ufficiale del Congresso è la latina. E si noti che il Cardinale aveva già dettato il suo discorso nel testo latino. Questo prova che la preferenza data alla lingua italiana non fu casuale.

Nella seduta odierna, poi, il Cardinale Pietro Gasparri ha anch'egli svolta la sua relazione sulla storia della codificazione del Diritto Canonico per la Chiesa Latina, in italiano.

Anche la manifestazione del Cardinale Gasparri, di cui tutti sanno la profonda conoscenza della lingua latina e la facilità con cui egli la parla, non deve essere passata sotto silenzio.

Alla seduta odierna assistevano dieci Cardinali, molti arcivescovi vescovi e prelati e personalità che hanno tributato al Cardinale una imponente ovazione. Il Porporato ha infiorato la sua relazione con gustosi aneddoti, concludendo con un ignorato episodio della sua vita. Egli ha narrato che, appena iniziato il lavoro di codificazione del Diritto Canonico, aveva chiesto di entrare nella Compagnia di Gesù. Ma il Preposito generale dei Gesuiti del tempo, padre Weiz, rifiutò di accogliere la domanda fino al termine del lavoro; questo si protrasse per lunghi anni, così da rendere impossibile l'attuazione del desiderio del Cardinale, il quale, proprio durante il corso dei lavori, veniva elevato alla porpora.

Dopo la relazione del Cardinale Gasparri, la presidenza ha dato lettura del seguente telegramma del Pontefice:

«L'augusto Pontefice ha sommamente gradito l'omaggio umiliatogli dagli studiosi di Diritto convenuti in Roma da tutto il mondo, e bene auspicando ai loro lavori, ardentemente augura che, seminando largamente per il mondo il congiunto amore della Religione e della Giustizia che rifulge dalle Codificazioni che si commemorano, abbiano a rendersi grandemente meritevoli di un più largo incremento della cultura e della civiltà e conferma i suoi voti con l'apostolica benedizione. F.to: Cardinale *Pacelli*».

Nel pomeriggio i Congressisti si sono recati in Vaticano per esaminare i codici conservati nella Biblioteca Vaticana che si riferiscono agli argomenti discussi nel Congresso. Quindi sono passati nella stanza di Raffaello, dove hanno visitato gli affreschi in cui sono eternate la promulgazione del Codice di Giustiniano e la emanazione dei Decretali di Gregorio IX.

Questa sera, nella sede della Congregazione dei Seminari e delle Università, al Palazzo di S. Callisto, il Cardinale Bisleti prefetto della Congregazione, ha offerto ai Congressisti un ricevimento. Erano presenti 14 Cardinali, il Corpo Diplomatico accreditato presso la Santa Sede, il Procuratore generale presso la Corte di Cassazione di Roma, la presidenza dell'Accademia d'Italia, le alte cariche del Vaticano e numerosi cultori del diritto.

Domani i Congressisti visiteranno la Villa Pontificia di Castel Gandolfo.

Gli artisti del «Faro»

Nudi, paesi, fiori

Il pittore Noël Quintavalle (in arte *Noëlqui*) con'egli ama firmarsi) di cui il «Faro» espone a partire da oggi alle ore 17 un folto nucleo d'opere tutte con un ben definito carattere di *quadri* è — ci informa il catalogo — in pittura un autodidatta, mentre è diplomato in architettura ed è ormai al suo sesto volume di romanzi, novelle, liriche. Un uomo dunque di varia attività, un fecondo produttore che dal 1918 ha partecipato a numerose esposizioni. I torinesi ricorderanno forse una sua «Madonna profana» comparsa alla Quadriennale di Torino del 1923, che malgrado il suo titolo alecchettiano rivelava un'ispirazione pittorica di origini previatesche.

Verista convinto nel senso che la realtà obbiettiva gli si impone immediata a determinar l'immagine senza bisogno d'una trasfigurazione originale che comunque alteri il dato di fatto, il Quintavalle evita però la riproduzione nuda e cruda per una certa facoltà di scelta e di sintesi che esclude il puro e semplice documento insieme con la precisione fotografica. Il suo grande quadro «Prima del ballo», a parte il soggetto ormai tipico e tenuto conto d'ogni comprensibile distanza, fa pensare vagamente al Degas più formalista e meno impressionista: anche per una corposità di pittura che nelle gambe muscolose delle piccole danzatrici giunge a un'evidenza plastica non comune. Il Quintavalle appare però soprattutto un verista «ottimista». Si vedano i suoi nudi: tutti fior di figliuole che come soggetti è un piacere guardare, membra e torsi armoniosi, proporzioni perfette, e tutt'altro che scheletri o crollanti rovine d'un passato defunto; dal nudino disteso sul divano che ricalca nell'atteggiamento quella «Nuda» di Grosso ch'ebbe la sua ora di celebrità, all'altra, più casta, d'una graziosa modellina in atto di accorata meditazione. Si vedano i suoi fiori: calle, magnolie, giaggioli polposi, col colori, la forma, la sostanza con cui ce li mostra madre natura. Si vedano infine i paesaggi, che possono essere velati di malinconia autunnale ma non sono mai tetri o tormentati, stanno al di fuori d'ogni fatica interpretativa pur dimostrando l'impegno quasi calderiniano dell'autore. Noël Quintavalle vede dunque il mondo «bello», armonioso, docile; e se fa il «Ritratto di Margo Lotrier» si sente la sua compiacenza per lo splendore di quel viso e di quelle forme. Che di questa e d'altre venustà noëlquiane si compiaccia anche lo spettatore non si può negare. Il rischio è appunto che l'attenzione artistica si trasferisca troppo facilmente dalle qualità della pittura a quelle del soggetto. Anche l'«Amor sacro e l'amor profano» riunito per far dei nomi grossi ritrae due donne stupende; ma nessuno vi pensa, e guarda invece come ha dipinto Tiziano; guarda ai valori figurativi, alla «pittura» del capolavoro. (E tutta la famosa polemica del «bello e brutto» sta in questa differenza). Sarebbe tuttavia ingiusto affermare che per essere la pittura del Quintavalle piacevole agli occhi ed alquanto suggestiva pei sensi, sia soltanto facile e titillante. Nei suoi quadri è quasi sempre possibile isolare più di una parte trattata con puro gusto pittorico, ammirare il bel colore e la consistenza formale. E vi son poi paesi cui il respiro ampio, la calma elegiaca, l'aderenza sentimentale al motivo conferiscono un [illegible] di convinzione toccante, una nota non comune.

mar. ber.

Teatri e Concerti

I trattenimenti artistici nel Salone de "La Stampa"

Nell'aprile scorso, quando *La Stampa* si trasferì negli attuali grandiosi locali di via Roma, iniziammo — ed eravamo alla fine della stagione maggiormente propizia a manifestazioni del genere — una serie di trattenimenti artistici e culturali che suscitarono l'interesse sempre crescente dei nostri amici, abbonati e lettori. Istituimmo il «Quartetto de *La Stampa*», un complesso artistico che, senza grandi pretese, le quali sarebbero state, del resto, vane e inopportune, riuscì a vincere tutte le prevenzioni e a suscitare l'attenzione benevola degli intenditori, i quali non mancarono di manifestarci il loro compiacimento. Non solo in Italia, ma anche all'estero la nostra iniziativa trovò autorevoli consensi, e *Comoedia*, il maggior giornale artistico di Francia, additava ai giornali francesi l'esempio de *La Stampa*, e dopo aver segnalato gli scopi e l'importanza della istituzione di un «Quartetto», se ne rallegrava e aggiungeva: «Fino a tanto che vi saranno nel mondo iniziative di questo genere, non c'è nessun pericolo per il glorioso patrimonio classico della musica».

Scopo della nostra iniziativa era, difatti, quello di mettere a contatto un sempre più vasto numero di persone con un genere di musica che è fra i più puri, fra i più difficili e fra i più intelligenti. Scopo di propaganda, dunque: scopo che riteniamo nobile perchè ha già interessato un gran numero di nostri amici, i quali ci chiedono e ci sollecitano la ripresa di questa nostra iniziativa.

Eccoli accontentati.

Sabato 17 novembre, alle ore 17, il «Salone de *La Stampa*» si riaprirà, e i nostri amici, lettori, pubblico, saranno invitati ad assistere a una serie di manifestazioni che ci lusinghiamo saranno degne del nostro giornale, ormai all'avanguardia in tutti i campi, e degni del nostro pubblico giustamente esigente e severo.

Ogni sabato, dal novembre al maggio, avrà luogo nel nostro Salone o una conferenza o un concerto. Accademici d'Italia, personalità politiche, letterarie, artistiche, inviati speciali e redattori de *La Stampa* fra i più noti e apprezzati parleranno su argomenti di varia cultura, complessi artistici di riconosciuto valore, solisti, e il «Quartetto de *La Stampa*» si alterneranno in una serie di concerti i cui programmi saranno sempre di vivo interesse. Nè abbiamo dimenticato i piccoli, per i quali Nizza e Morbelli, i fortunati autori di «Topolino», stanno preparando curiose e appassionanti sorprese.

Mostre di pittori e scultori del nostro tempo avranno luogo periodicamente.

Nel concerto di sabato verranno eseguiti: il *Trio in do min.* di Beethoven, il *Trio n. 2* di Mendelssohn, e la *Sonata* per violino e piano di César Franck.

Interpreti tre artisti di chiara rinomanza: Magda Brard, piano, Ercole Rovere, violino, e Antonio Valisi, violoncello.

Sabato 24 novembre ospiteremo il «Quartetto di San Remo», uno dei più rinomati complessi del genere.

Le nostre manifestazioni saranno ad inviti. Chi ha particolare interesse per qualcuno dei nostri trattenimenti, o per tutti, non ha che da manifestarci il suo desiderio, e noi saremo lieti, nei limiti del possibile, di accontentarlo.

Come facemmo nella precedente stagione, un certo numero di biglietti, compatibilmente con i posti disponibili, sarà messo a disposizione dei nostri abbonati e dei nostri lettori.

I biglietti per il concerto di sabato possono richiedersi nel salone a pianterreno del nostro giornale, in via Roma, *nella giornata di venerdì*.

ALL'ALFIERI la Compagnia Ruggeri replica ancora questa sera l'applauditissima *Famiglia di Pont-Biquet* di A. Bisson. Domani [illegible] Goldoni e le sue sedici commedie di P. Ferrari.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 7.45: Ginnastica da camera — 8, 12.45, 16.55, 20: Giornale radio — 11.30-12.30: Orchestra Cetra — 12.30: Dischi — 13.15-13.45: «I quattro moschettieri», parodia di Nizza e Morbelli; musiche di E. Storaci — 15.55: [illegible] e Borsa — 13.45-14.15: [illegible] di S. E. U. Giordano — 16.30: Radio giornalino di Spumettino — 17.10: Orchestra da camera Malatesta — 17.55: Com. dell'ufficio presagi — 18-18.10: Notizie agricole — 18.10-18.30: Edmondo De Amicis: «Giulia Gonzaga e le donne», conversazione — 19: Com. del Dopolavoro e dell'Enit — 19.15-20: Notizie in lingue estere - Dischi — 20.30: Cronache del Regime — 20.45: «La gazza ladra», opera in tre atti di G. Rossini, diretta dal M.o Franco Ghione; maestro del cori V. Veneziani. Esecutori: L. Pasi, E. Tirozzi, G. Manurita, L. Pagliughi, A. Righetti, T. Pasero, C. Palombini, G. Nessi, A. [illegible], D. [illegible], G. [illegible] e C. [illegible]. Negli intervalli: [illegible] - Avvenimenti e problemi - conversazione. Notiziario artistico. Dopo l'opera: Giornale radio.

Roma, Napoli, Bari, Torino II, Milano II

Ore 19.30: Musica varia — 20.45: Concerto orchestrale e vocale col concorso del [illegible] e del violinista Vittorio Emanuel. Nell'intervallo: Lucio D'Ambra: «Vita letteraria ed artistica». - Dopo il concerto: [illegible]: «Il [illegible] della [illegible]» — 23.15-23: Musica brillante — 23: Giornale radio.

Bolzano: 20.45: vedi Torino — **Palermo**: 20.45: «Il [illegible] e il suo [illegible]», favola musicale in tre atti di Silvio Negri; 22.15: «Cinquecento spiritosità», commedia in tre atti di [illegible] — **Vienna-Graz**: 20: [illegible] «Vittoria e il suo ussaro», operetta in tre atti e un preludio — **Bruxelles I**: 21: concerto [illegible], Granados, [illegible], Max Bruch, Brahms) — **Bruxelles II**: 21: concerto — **Praga, Bratislava, Brno, Moravska, Ostrava**: 20.5: concerto dalla [illegible] — **Copenaghen, Kalundborg**: 20.10: concerto sinfonico con canto ([illegible], Mozart, Beethoven) — **Bordeaux-Lafayette**: 20.45: vedi Torino — **Lyon la Doua**: 21.30: concerto — **Marsiglia**: 21.30: vedi Torino — **Nizza-Juan les Pins**: 22.15: concerto di dischi — **Parigi P. P.**: 21.45: [illegible] «La [illegible]», operetta di [illegible] — **Parigi T. E.**: 20.30: dischi — **Radio Parigi**: 21: concerto diretto da A. Toscanini — **Strasburgo**: 20.45: vedi Torino — **Amburgo**: 21: concerto di violoncello e piano — **Berlino**: 20.10: musica da ballo — **Londra N, North R, Scottish R, West R**: 21.15: [illegible] — **Londra R**: 21.30: concerto con [illegible] per baritono — **Lussemburgo**: 21.15: musica [illegible] — **Oslo**: 21.10: concerto vocale con accompagnamento di piano — **Hilversum**: 20.55: concerto — **Varsavia, Katowice**: 21: concerto con soli di piano — **Brasov, Bucarest**: 19.35: [illegible] — **Barcellona**: 22.10: valzer viennesi — **Madrid**: 21: concerto, canzoni [illegible] e musica da ballo — **Stoccolma, Motala, Goteborg, Horby**: 22: concerto ([illegible], Rossini, [illegible]) — **Beromünster**: 20.40: Ticino, [illegible] serale — **Monte Ceneri**: 20.15: vedi Torino — **Juliana**: 20.40: [illegible], «La storia del soldato»; [illegible], «Il [illegible]».

LA DONNA ITALIANA

LA CASA E IL MONDO

Un Don Giovanni dell'Ottocento

A Berlino, nella galleria Mayer, è stata organizzata un'importante mostra di celebri autografi, tra i quali si trova una lettera di Metternich a un suo intimo, in cui si dice, tra altro: «Fu a Dresda che ebbe inizio la mia carriera di diplomatico e anche di donnaiolo fortunato... Molte belle mi caddero tra le braccia... Io però, servendomi delle risorse di diplomatico ormai navigato, seppi sempre scongiurare ogni pericolo...».

Chissà che cosa direbbe, leggendo queste ciniche parole, una delle sue più illustri conquiste, quella duchessa d'Abrantès, per cui il Metternich era l'ideale degli uomini galanti, un vero eroe dell'amore?... In quel tempo, quando il Metternich era ambasciatore austriaco presso la Corte di Napoleone I, le donne dovevano davvero cadergli fra le braccia, se anche una stessa sorella di Napoleone, la principessa Carolina Murat, la futura regina di Napoli, era incapricciata di lui al punto da far delle scene di gelosia alla duchessa. «Come mai, duchessa — le domandava livida di rabbia — voi che avete sì bei denti, potete prendervi per galante il Metternich che li ha sì brutti?...».

Ed ecco come, attraverso queste piccole chiacchiere della storia, si può sapere che il Metternich aveva dei brutti denti, ma che questo doveva essere il suo solo difetto, perchè egli era alto bello biondo e soprattutto distinto, un signore squisito e maestro nella seduzione, nell'arte di amare. Quando si metteva alla conquista di una donna, lo faceva con tutta la gravità di un'impresa capitale; i suoi occhi celesti diventavano di un patetico irresistibile, e opportunamente sapevano velarsi di lacrime e magari spremerne una discreta quantità, il suo linguaggio sapeva suscitare un'emozione deliziosa, le sue lettere erano meraviglie di tenerezza e di dolcezza amorose, la sua fantasia non aveva limiti. La duchessa d'Abrantès aveva imparato da lui ad adornare i suoi sontuosi appartamenti con fasci di fiori che avevano un loro linguaggio in modo che l'amante appena entrato sapesse già di che umore era la sua bella. Una sala piena di giacinti azzurri voleva dire dolce attesa, il salotto pieno di garofani rossi impazienza [redacted]... I denari scorrevano allora a fiumi per la spensierata duchessa, il suo castello era degno di una fata, per i viali del parco arrivavano in visita principesse in splendidi equipaggi e cavalieri scintillanti di ori e di argenti nella loro uniforme. Povera donna, incorreggibile sentimentale! Avesse fatto un po' di economia nei fiori allora, chè sarebbe poi morta sulla paglia, come le avvenne non molti anni dopo... Ella era di quelle il cui cuore non invecchia e se adesso potesse leggere le ciniche parole del suo perfetto amante sospirerebbe un poco, ma finirebbe col dire: «Era così fatale, così irresistibile! E se anche tutto era una commedia... che bella commedia, però!».

Un Don Giovanni del Novecento

E sentimentale e generosa, sebbene in modo diverso, deve essere quella signora Cudahy che aveva tempo fa raccolto dal lastrico un fantino, Tod Sloan, che era stato celebre e ricco e poi era caduto nel fango della miseria e che ora aveva ospitato quel Lou Tellegen che tutti i giornali, nel raccontare che si è ammazzato con un paio di forbici adoperate a modo di pugnale, sono d'accordo nel definire il più bell'uomo del mondo, il don Giovanni di questo inizio di secolo. Lanciato alla celebrità dallo scultore Rodin, e portato in giro per il mondo da Sara Bernhardt e da Isadora Duncan, amato da innumerevoli donne e in specie da quattro mogli successive, è finito abbandonato da tutti come un cane vecchio e malato, fuorchè da quell'anima pietosa della Cudahy che ha, si vede, la vocazione di raccogliere le celebrità decadute di quel genere... Aveva appena superato la cinquantina questo don Giovanni che aveva incominciato la sua carriera di seduttore a quindici anni! Il Metternich, a quest'età, era ancora nel pieno fulgore delle sue grazie seduttrici... La verità è che la bellezza apollinea non basta per far che il fascino resista all'opera del tempo, nemmeno nella donna, e tanto meno nell'uomo. Con quelle forbici nello stomaco questo don Giovanni suscita l'immagine di un sinistro fantoccio che alcune bimbe crudeli, dopo un breve gioco, hanno buttato in un angolo, spezzato, inservibile...

Ricominciamo!

Questo deve essere stato certo il motto di quella signora di Trieste, la quale dopo aver querelato il marito, signor Giuseppe Calza, per adulterio, se n'era andata con lui in gita a Miramare e in altri siti paradisiaci, pranzando al ristorante insieme, andando in barca con lui come una sposa in idillio. Il Tribunale aveva condannato lo stesso il povero Calza a sette mesi di reclusione. Ma la Corte Suprema ha annullato la sentenza e ha dato ordine anche lei di ricominciare. Ricominciare il giudizio?... E' possibile che nel frattempo la signora in questione non provveda a ritirare la querela? Oppure la gita a Miramare è stato solo un capitolo conclusivo del romanzo di un matrimonio? Ma si può andare in gita insieme a un marito che si vuol far condannare?, han l'aria di domandare, scandalizzati, i giornali. Eh, si può, si può trattandosi, beninteso, di due coniugi tra cui l'amore non abbia ancor detto la sua ultima parola.

Carola Prosperi

Guarnizioni di pelliccia

Mantellina da pioggia in lana chiara per giovinetta.

Abito in lana blu-scuro tramata con celophane, maniche in agnello rasato. La giacchetta e la mantella completano il vestito, che può essere usato tanto da mattina quanto da pomeriggio.

(Creaz. Sebilveglio).

Ecco un abito elegante e pratico, che vi può servire da mattina, ma che porterete facilmente anche di pomeriggio sia per un tè, sia per una visita.

La veste è in lana blu-scuro, tramata di lucido celophane, diritta e stretta, molto giovanile di linea. Le maniche abbastanza aderenti, sono tutte di agnello rasato nero, e terminano fermate al polso da due gemelli di strasses. Si porta con una giacchetta stretta alla vita da una cintura di antilope nera, e il colletto che è della stessa pelle delle maniche è molto originale e di modello nuovissimo... tagliato a uomo semplicemente, ma la sua originalità sta in un nastro di doppio raso nero che gira intorno al collo infilato sotto al bavero superiore e lo stringe sotto al mento con un fiocco morbido e lucido. Naturalmente la giacchettina è senza maniche, perchè le maniche sono quelle del vestito che, come ho detto, sono in agnello rasato.

Per le giornate di vento e di neve, porterete anche la mantellina che è della stessa lana dell'abito, foderata di duvetina leggera, cosa che la renderà calda e morbida.

Questa mantellina verrà abbottonata sotto al colletto della giacchetta, formando così un insieme moderno, della massima praticità ed eleganza.

Anche per le bambine la cappa è molto di moda, ed è infatti comoda per i grandi freddi, perchè non impedisce ai piccoli di giocare e di muoversi come desiderano.

Qualche volta il mantello di lana pesante, spesso fatto a doppio petto con la sua cintura stretta sulle ampie pieghe, può impacciare un bimbo nella corsa e nel gioco..., la mantellina invece, ampia e lunga fino alle ginocchia, appena chiusa al collo da un fiocchetto di pelliccia, lo lascia libero di chinarsi, di alzarsi, di correre e saltare a suo piacimento. Perchè sia veramente calda e bella sarà bene foderarla di lepre bianca o grigia, e se volete fare una cosa più elegante e ricercata vi consiglio di farla di velluto di lana verde o celeste, e di foderarla di lepre tinta dello stesso colore.

Un berrettino pure di lepre completerà l'insieme con eleganza.

Sotto a queste cappe o mantelle, che naturalmente non è chiusa che al collo, si porta molto un abitino di maglia di lana, che sarà bellissimo se fatto a mano, e un paio di guantoni «angora» bianchi, ma quest'insieme s'intende, che è per mattina. Se la nostra bimba ha invece occasione di andare in un ritrovo o in una festa, le farete indossare sotto alla mantellina, un semplice vestitino di velluto di cotone, guarnito da un largo colletto di pizzo, con le maniche ampie e terminate sotto al gomito.

Con una cappa celeste, foderata di pelo della stessa tinta, scegliete il velluto uguale, o appena più scuro.

E' di gran moda per quest'inverno il mantello e il vestito della stessa tinta, ma di tessuto diverso; come si porteranno molto pelliccie di poco prezzo, come il coniglio, la lepre e la talpa, ma tinte. Questo genere di pelle che, naturale, è di poco effetto, prende dopo la tintura un lustro e un'eleganza di gusto perfetto e indiscutibile. Si può farne oltre che mantelli o cappe, anche delle bellissime guarnizioni.

MATERNITA'

La pulizia del lattante

La pratica del bagno al lattante è diventata d'uso comune anche negli ambienti più modesti, tanto si è diffusa la certezza che è cosa capitale per la sanità del bimbo, sia per la sua pelle che a quell'età può essere soggetta a malattie, sia per il suo sistema nervoso. Il bagno favorisce, non solo la freschezza del bimbo, ma anche la pace e la regolarità del suo sonno. Quando ci si accinge a dare il bagno, per prima cosa bisogna assicurarsi della temperatura della stanza che non sia al disotto dei diciotto gradi. Per farla salire vi è un mezzo semplice, mettere in una catinella di ferro un po' di alcool denaturato e dargli fuoco. La fiammata che si sviluppa è sufficiente allo scopo. Superfluo raccomandare di fare questo in un punto della camera in cui ci sia possibilità di tenere la catinella isolata. La temperatura dell'acqua nella tinozzina non deve essere inferiore ai 37 gradi. Le madri sprovviste di termometro possono immergere il gomito per assicurarsi del giusto calore. Il bimbo va spogliato rapidamente, non sulle ginocchia, ma sul letto, e immerso dolcemente nell'acqua tenendolo colla sinistra e [illegible] colla destra sotto il fondo della schiena. Una volta che è in acqua la si sorregge colla sinistra e colla destra lo si laverà delicatamente, senza sapone, se il bimbo ha poche settimane, e col sapone bianco e dolce, se ha di più. Non si adoperino spugne. Se mai una manopola di spugna molto fine ma meglio di tutto, per non urtare la pelle, è la mano. Il viso e le orecchie si lavano con acqua sola e le orecchie solo esteriormente. La testa invece sarà [illegible] con sapone [illegible]. Poi si leva il bimbo dall'acqua facendo la stessa manovra di quando lo si è messo e si passa su di un asciugamano a spugna asciutto, ma non caldo, sul letto.

Con cura, a forza di tamponamenti, si asciuga, esaminando bene la pelle. Il borotalco che non è indispensabile se il bimbo è bene asciutto, non si deve mai usare sulla pelle umida, che in tal caso fa più male che bene. Le ciprie è meglio non usarle. Poi più rapidamente che si può si mette al bimbo la sua biancheria pulita. Naturalmente gran parte del giorno sarà di nuovo impiegata a pulire il piccino ogni volta che sarà bagnato. Bisogna che ogni volta le sue parti più delicate e facili a infiammarsi per il contatto sia pure rapido delle orine e delle feci, siano pulite non a secco, ma con della bambagia bagnata, poi asciugate bene. Anche la piccola bocca deve essere pulita con assiduità e attenzione; l'igiene della bocca deve cominciare subito, fin dai primi mesi. Avvolgendo l'indice destro con un pezzo di tela fine di bucato, bagnato in una soluzione borica al 3 per cento, introducetelo nella bocca del bimbo, passandolo sulla lingua, sulle gengive, e in tutta la cavità orale. Due volte al giorno questa pulizia eviterà al bimbo ogni malattia della bocca e la terrà sempre in stato di pulizia e di freschezza giovevole anche alla dentizione.

La testa pure va tenuta scrupolosamente netta. Oltre che saponati nel bagno i capelli van spazzolati con uno spazzolino dalle setole finissime. Se si forma la crosta lattea si farà sparire ungendo la testolina con vaselina o con olio di mandorle la sera e insaponando poi la mattina.

Se di giorno, il bimbo va cambiato ogni volta che è bagnato senza porre tempo in mezzo; la notte, a meno che non pianga, è meglio non cambiarlo per non disturbarlo nel suo sonno.

A tavola

Le persone delicate di stomaco, sofferenti di acidità pazientemente dovrebbero seguire un regime per non incorrere in mali peggiori. Eliminare tutti i cibi indigesti, i fritti, le carni grasse, come quelle di maiale, oca, ecc., le frutta grasse: noci, nocciuole; l'alcool, gli acidi, gli alimenti irritanti insomma tossici e putrescibili. Il latte invece sarà la base dell'alimentazione per i malati di stomaco, aggiunto anche a riso, purè di patate, semolino, ecc. Le paste alimentari sono pure permesse, le verdure, le insalate cotte, non troppo condite, senza tanto burro, meglio ancora se passate. Anche la frutta sarà resa più digeribile se cotta e la cura della frutta (dell'uva fresca in particolare) arreca grandi vantaggi per le indisposizioni di stomaco.

Ecco alcune ricette di piatti facilmente digeribili e di facile esecuzione:

Pasticcio di patate. — Sbucciate le patate, tagliatele a spicchi e mettetele in una casseruola con acqua e un pizzico di sale. Quando le patate saranno cotte scolate bene l'acqua e nella casseruola mettete un pezzetto di burro. Mettete nuovamente al fuoco e con un cucchiaio schiacciate con forza le patate aggiungendo man mano del latte. Lavorate la purè fino a che sarà senza grumi e vellutata. Allora ungerete leggermente di burro uno stampo e spolverizzatelo di pane grattato, accomodatevi la vostra purè premendo col cucchiaio in modo che non vi rimanga dei vuoti e poi passatelo in forno, fino a che non abbia alla superficie una crosta dorata.

Budino di lesso. — Per questo piatto si può anche utilizzare del lesso avanzato tritandolo finemente sul tagliere o passandolo nelle macchinetta. Privatelo accuratamente di tutte le parti grasse, e mettetelo in una insalatiera. Preparate intanto una salsa besciamella, piuttosto densa fatta con un pezzetto di burro grosso come una noce, una cucchiaiata colma di farina e un bel bicchiere di latte. Mescolate carne e salsa con un cucchiaio di legno, e aggiungete ancora un tuorlo d'uovo. Amalgamate bene ogni cosa, poi imburrate e infarinate uno stampo liscio e mettetevi il composto di carne. Immergete tutto in un recipiente dove vi sarà dell'acqua in ebullizione, e coprite con un coperchio. Procurate che quest'acqua non bolla troppo forte e non penetri nello stampo dove è il budino. Per una mezz'ora abbondante dovrà almeno cuocere, ad ogni modo lo constaterete voi stessi quando si sarà rassodato.

Certo il sapore di queste pietanze è molto delicato e non soddisferebbe persone amanti di gusti piccanti o saporiti.

SOTTO LA LAMPADA

Orizzontali: 1) Fu grande e splendida città dell'antico Egitto; 4) Evviva (scherz.); 8) Amò Leandro; 10) Epoca storica; 11) Uno dei maggiori astri nel cielo della poesia italiana, incoronato a Mantova da Carlo V; 15) Passaggio per entrare in un luogo; 18) Tre sorelle; 19) In poesia andare; 20) Ha cento volti; 21) Racconto che ha per oggetto un essere divino; 22) vedi N. 19; 23) Parente; 25) Antimeridiano; 26) Metallo che trovasi in natura solo allo stato di combinazione nella calamina o nella blenda; 28) Strumento musicale meccanico; 30) Zona Aerea Territoriale; 31) Minnesota; 32) Divinità della mitologia assira; 34) Segnato dal «tifoso».

Verticali: 1) Bevanda aromatica; 2) Il vento impetuoso che d'inverno flagella la costa istriana e dalmata; 3) Il no del Pontefice; 4) Metallo nobile; 7) Ente assistenziale; 9) Fava oleosa molto coltivata in Manciuria; 12) Specie di demenza; 13) Organo che serve alla elaborazione degli alimenti; 14) Saggio; 16) Metallo che aggiunto in piccole quantità ad altri li rende più [illegible]; 17) Il segno della [illegible]; 19) Andata (poet.); 20) Imperatrice spodestata; 27) Albero impiegato come sostegno alla vite; 28) Divinità agreste; 29) Città dell'Olanda; 30) Sigla automobilistica della città italiana [illegible]; 32) Targa automobilistica dell'Olanda.

Soluzione del gioco precedente

DIALOGHI CON PENELOPE

Prima la giacca o prima il vestito?

— Cara Penelope, mi vedi in faccende: devo andarmi a comprare un vestito!

— Oh, bella! Ma non eri già provvista per tutto l'inverno? Ti ho già sentita enumerare mille volte tutti gli indumenti che possiedi e di cui ti compiaci, a ragione, non dico di no! Vuoi che te li enumeri? Il vestito nero da metter sotto la pelliccia, il tailleur marrone...

— Oh, Dio mio, come sei pedante! Lo so anch'io che ne ho abbastanza. Ma adesso non si tratta di vestiti, diciamo così, belli, ma di un vestito modesto, adatto a tenere in casa, e nello stesso tempo ben fatto, carino...

— Ma scusa, non per ficcare il naso nei fatti tuoi, Dio guardi! Ma non portavi per casa quel vestito di lana blu...

— Cara, non te lo volevo dire, ma quel vestito di lana blu è stato causa di una lite abbastanza violenta tra me e mio marito...

— Ma che mi dici mai! Solo il vestito blu?...

— Il vestito blu e la sua giacca nocciola, sai la sua giacca da casa...

— So, so, è una anche che deve avere una rispettabile età, alcuni annetti. Non l'aveva prima ancora di sposarsi, quella giacca nocciola il tuo bravo uomo di marito?

— Quel brav'uomo... Oh, già tu sei sempre pronta a prendere quell'aria tutta premura e compassione, quando si tratta di lui. In che cosa, se mai, può farti pena, se portava ancora la sua vecchia giacca da casa? Non sai che uno si affeziona ai propri vecchi cenci più che ai vestiti belli?

— Non ne dubito e come ci deve essere affezionato tuo marito a quella giacca!

— Solo che adesso... Cosa vuoi, col da fare che ho, non mi preoccupavo, davvero di perderci del tempo attorno per accomodarla. Cosicchè era un poco mal ridotta, senza bottoni, con le tasche scucite, gli occhielli sbrindellati, i polsini stracciati. Ma, santa pace, per stare in casa, che importanza vuoi che abbia? Era come il mio vestito blu. Prima era un bel vestito, non c'è che dire, ma adesso, una macchia oggi, una macchia domani, le macchie non si contavano più. Ma io per casa, sfaccendo, si sa, e non posso mica stare in ghingheri! Nota poi che talvolta dando la cera ai mobili, stropicciavo direttamente colla manica del vestito; oh, una ottima lana quella del vestito blu, non ti dico come quei mobili diventavano lustri. Basta, il cattivo destino ha voluto che l'altro giorno capitasse in casa, inaspettato, un collega di mio marito, invitandosi da sè a prendere il caffè, un damerino, sai, di quelli che non si levano mai la giacca neanche per casa, e che hanno sempre l'aria di uscire dalla vetrina di un parrucchiere. Un bellimbusto, insomma. E per causa sua quando è andato via, io mi sono dovuta subire una delle scene più tremende che mio marito mi abbia mai fatto... E che io ero solo in apparenza elegante e ordinata, ma che ero una sciattona, se no non avrei sopportato di stare in casa in quel modo, nè avrei trascurato di accomodare la sua roba, ecc., ecc., un'infinità di improperi. Figurati le mie lacrime!... Dopo, abbiamo fatto la pace, ma naturalmente io ho dovuto promettere di porre rimedio a tale stato di cose, ed ecco perchè mi vedi avviata a comprarmi un vestito. Tutto per causa di quel bellimbusto impomatato!

— No, cara, per causa tua. Non capisco questa colpevole trascuratezza in te che sei una personcina graziosa, attiva e non priva di buon senso. Come fai a dire che per casa l'abbigliamento non conta?... In casa deve regnare l'ordine e l'armonia; un vestito tutto macchie, una giacca senza bottoni, non si possono certo dire elementi d'ordine e di armonia. E' una sciocchezza credere che per un vestito macchiato l'amore del marito sfumi ma è certo che presentarsi sciatte e macchiate è dargli uno spettacolo sgradevole e umiliante di cui accorgendosi egli potrà soffrire e provare del risentimento. Eppure è così facile adesso alle donne essere graziose e ordinate anche in casa! Come avresti fatto un tempo, come anni fa, il busto stretto, le sottane lunghe, i colletti complicati? Eppure anche allora le donnine ordinate sopportavano quei cilici per amore del marito, dell'ordine e dell'estetica... Ad ogni modo, tutto è bene quel che finisce bene. Adesso vi vestite bene anche per casa tutti e due... Perchè suppongo che ci vorrà una giacca nuova anche per tuo marito...

— Sarà meglio prima pensare al vestito. Perchè vedi, è lui che soffre a vedere me mal vestita. A me invece non importa gran che vedere lui senza bottoni...

— Ma come sei generosa, tu!

— Ah, sì, non farlo per dire...

— Senti, carina, tu dovresti invece fare una bella cosa. Tu dovresti andare a comprare la giacca per lui...

— Ma perchè, scusa?

— Perchè io sono sicura — sai che prevedo sempre tutto — son sicura che stasera lui verrà a casa col tuo vestito sotto il braccio...

Risposte

MOIOSA. — Il disegno della sua finestra non si addice a una vecchia casa con archi e pilastri essendo piuttosto di tipo moderno inglese americano. La stanza che mi descrive dovrebbe essere ammobiliata in stile medioevale, o a con mobili Rinascimento o anche di stile Barocco piemontese. Per il bambino avere un occhio più rosso dell'altro non è indizio di malattia, è che per il freddo, la circolazione del sangue resta un po' meno regolare, specialmente dopo i pasti. Ma è cosa da nulla.

MAMMINA BRUNA. — Ecco la ricetta della «pizza». Ci vuole 3 etti e mezzo di farina bianca, 15 grammi di lievito di birra, un pizzico di sale e un bicchiere di acqua tiepida. [illegible]

IL CAMPANELLO D'ALLARME

L'insonnia che turba ed agita le nostre notti, l'angoscia senza motivo che rattrista e opprime la nostra giornata, l'irritabilità del carattere che ci induce a fuggire anche la compagnia degli amici più cari, la sfiducia in noi stessi, il ronzio alle orecchie, la fobia dei locali chiusi, il timore del vuoto, l'incapacità di attraversare le strade, sono i disturbi caratteristici provocati dal cattivo funzionamento del nostro sistema nervoso.

Queste pene tormentose devono avvertirci, come un campanello d'allarme, che è necessario correre ai ripari affinchè la nevrastenia, il male che ci insidia e che li provoca, non progredisca a danno del nostro organismo. L'Antinevrotico De Giovanni (*), tonico ricostituente del sistema nervoso, di gusto gradevolissimo, non contiene nè bromuri, nè debilitanti. L'Antinevrotico De Giovanni non cura mille malattie, ne cura una sola: la nevrastenia. Non è un prodotto esotico, è un prodotto italiano che ha avuto l'altissimo onore di essere, fino dal suo sorgere, iscritto nella Farmacopea Ufficiale del Regno d'Italia. (1434

(*) è un prodotto della Ditta A. Gazzoni & C. di Bologna - Aut. Prefet. n. 19076 - 18-3-928

GUARISCE LA STITICHEZZA
PROMUOVE FACILI DIGESTIONI
EVITA LA BOCCA PASTOSA - I CAPOGIRI - L'ALITO SGRADEVOLE - LA SPOSSATEZZA E LA NERVOSITA' :: :: ::
«voi ne avete bisogno»
KINGLAX
cioccolattino purgativo ideale per voi e per i vostri bambini
Una scatola costa 1,80 e purga tutta la famiglia
KINGLAX genuino si vende in scatole da L. 1,80 e da L. 7,20.
I cioccolattini KINGLAX portano impresse le lettere K. E. e non sono mai venduti alla rinfusa.
In vendita presso le migliori farmacie. (5455

GELONI!
Andate soggetto ai geloni? Essi di solito indicano una circolazione povera del sangue, ma il dolore e l'irritazione vengono calmati con l'applicazione dell'Unguento Foster. Esso è anche utile contro l'incalorimento dei piedi, le emorroidi e le affezioni pruriginose della pelle. Ovunque: L. 7.—. Deposito Gen. C. Giongo, Milano (137). (16
(Aut. Pref. Milano, N. 49718/1933).

PER L'IGIENE E CURA DELLA PELLE PER I VOSTRI BIMBI SOLO POLVERE
KALIDERMA
del Prof. Cav. Uff. ALFONSO D'EMILIO Fornitore della S. Sede
S. A. VITA Galleria Umberto I., 83, NAPOLI

un campione di Olio Carli gratis
Inviandoci il vostro indirizzo riceverete gratis e franco un campione di Olio Carli ed il bellissimo opuscolo "l'olio d'oliva nelle famiglie".
Fratelli Carli
PRODUTTORI OLIO D'OLIVA
ONEGLIA

SEMPRE STANCA
Il vostro pallore, la lingua patinata l'inappetenza, l'alito cattivo sono indici che il vostro fegato funziona male ed il vostro intestino è inerte. Prendete la TISANA CISBEY
Questa felice composizione di piante agirà dolcemente sul vostro intestino e disintossicherà il vostro organismo dai veleni che esso elimina male.
In tutte le farmacie L. 5,40, scatola di 12 dosi. Depp. Uhlmann & Manzoni - Milano - Via V. Vela, 5
(Autoriz. Pref. N. 6815; 24-2-1929)

DIFFIDA
Chi vantasse crediti dalla Sig.ra Cossanetto Margherita, già esercente panetteria in Chialamberto, li presenti al rilevatario entro il 25 c. m.; trascorso tale termine non si riconoscerà alcun debito.
Perrone Battista, CHIALAMBERTO.

IN HERBIS SALUS
SCIROPPO DI S. AGOSTINO
Dolce purgante di erbe e radici medicinali, lassativo, depurativo, rinfrescativo, per combattere la stitichezza più ostinata, le digestioni penose, l'ingrossamento del ventre, i dolori lombari, emicranie, vertigini. L. 4,25 il flacone - Egualmente efficaci le Pillole purgative di S. Agostino In vendita L. 1,80 la busta di 12 dosi [illegible]. Preparazione del Laboratorio della Chiesa di S. Agostino GENOVA

DIVANI POLTRONE Sardi
V. F. ANSELMO, 18 TEL. 62.328

TOSSITE? PASTIGLIE REGINA L. 1,80

THE delle ALPI "ABELLO"
PURGANTE VEGETALE EFFICACISSIMO L. 4,10 nelle Farmacie

ABITO [illegible] L. 75 A.M.I.T.

La profonda crisi egiziana

Il Governo di Nessim Pascià virtualmente composto - Sei radicali condizioni poste al Sovrano - Il Regime ad una svolta

(Per cablo dal nostro corrispondente)

Il Cairo, 14 notte.

L'opinione pubblica egiziana è concorde nel riconoscere che l'attuale crisi ministeriale, apertasi al Cairo, è crisi di regime. La presente Costituzione egiziana è in giuoco, e poichè la questione costituzionale per l'Egitto forma tutt'uno con il problema dell'indipendenza, così non appaiono esagerate le affermazioni degli ambienti politici secondo le quali il Regno di Re Fuad si trova ad una svolta decisiva della sua storia. Da una decina d'anni a questa parte l'Egitto non ha mai conosciuta così difficile situazione.

La crisi, governativa e di regime, che sembrava vicina alla risoluzione il giorno che Nessim Pascià ha ricevuto dal Sovrano l'incarico di comporre il nuovo Gabinetto, perdura a causa dell'ostacolo frapposto dal problema della riforma costituzionale.

I Governi di Palazzo

Un Governo fierissimo dell'indipendenza è stato indubbiamente quello di Sidki Pascià: un governo dittatoriale. Quando Sidki venne chiamato al potere nel 1930 per superare la crisi (che dipendeva indirettamente dai rapporti con l'Inghilterra) prese in mano le redini del comando provvedendo a creare le condizioni permettenti di vita per un regime dittatoriale. La Costituzione del 1923, fissata col concorso degli inglesi, venne subito sostituita da una nuova senza che Londra venisse interpellata. La Costituzione, mentre allargava la sfera d'influenza e i poteri della Corona nei riguardi del Governo e del Parlamento limitava e diminuiva l'ingerenza e il peso dei partiti e della rappresentanza popolare. Di qui il sorgere dei cosidetti « Governi di Palazzo Reale ». Ne è derivato che quella che prima era lotta tra Residenza britannica e Governi egiziani come espressione di partiti si è tramutata in lotta tra Residenza e Governi espressione della Corona. Il duello tra Governo inglese e popolo egiziano è divenuto duello tra Inghilterra e Monarchia egiziana. Ecco perchè nelle cronache politiche egiziane di quest'ultimi anni abbiamo visto il punto di vista britannico coincidere con quello dell'opposizione nazionalista.

L'arma data in mano alla Corona da Sidki con la nuova Costituzione s'è rivoltata contro il suo artefice stesso. Sidki ha dovuto abbandonare il potere in seguito alla smisurata influenza di un personaggio di Corte, l'intelligentissimo El Ibrasci Pascià, il quale non si limitava ad amministrare i beni del Re, come è suo compito, ma interveniva con peso decisivo anche nelle faccende strettamente politiche.

Gli interventi inglesi

Contro gli influenti personaggi della Corte, i cui atti esorbitavano dalle funzioni loro fissate, contro i Ministri voluti da questi personaggi, contro la stessa Corona è insorto il Governo di Londra con lo scopo di mettere fine al regime dei « Governi di Palazzo » e rivendicando per questo al popolo egiziano il diritto al potere governativo.

Il Governo di Londra afferma che non potrà negoziare il Trattato, atteso da dieci anni e che deve mettere fine al *modus vivendi* anglo-egiziano, finchè al Cairo non sarà al potere un Governo che sia la vera espressione del popolo egiziano.

L'offensiva inglese contro lo stato di cose esistente in Egitto ha preso forma esteriore nelle ultime settimane, quando la situazione è stata resa imbarazzante dalla salute malferma di Re Fuad. La Residenza ha presentato alla Corona e al Governo alcuni suggerimenti: ha chiesto la limitazione dei poteri di Ibrasci Pascià, l'allontanamento dal Governo dei Ministri delle Comunicazioni e dell'Agricoltura, la nomina di un personaggio bene accetto al posto vacante di Capo del Gabinetto Reale. Gli Inglesi hanno inoltre rivendicato il diritto di scelta e di controllo dei membri del Consiglio di Reggenza, nell'eventualità che questo abbia ad entrare in funzione in considerazione dello stato di salute del Sovrano.

Le richieste dell'Alto Commissario *ad interim*, Peterson, avevano carattere ultimativo. A capo del Gabinetto Reale è stato nominato Ziwer Pascià, ex-Presidente del Consiglio. Il Governo, di fronte al dilemma inglese « sottomettersi o dimettersi », ha preferito dare le dimissioni.

La modifica della Costituzione

L'incarico di formare il nuovo Gabinetto è stato affidato a Teufik Nessim Pascià, uomo gradito agli Inglesi. Egli si è messo all'opera mettendo quali condizioni al Sovrano: 1) sospensione dell'art. 156 della Costituzione in base al quale la Costituzione in vigore (quella del '30) non può essere modificata entro i dieci anni dalla sua promulgazione; 2) sospensione del giuramento di fedeltà dei Ministri alla Costituzione; 3) scioglimento del Parlamento; 4) nuove elezioni generali da indire entro un termine fissato; 5) diritto del nuovo Parlamento di modificare la Costituzione; 6) scioglimento del partito Ittehadista (o partito del Re).

Dopo molti tentennamenti, il Sovrano sembra che — anche sotto le pressioni della Residenza — abbia finalmente accettate le condizioni poste da Nessim Pascià per comporre un nuovo Gabinetto. Non vi è chi non veda quanto gravi siano le concessioni fatte dal Sovrano, e come esse vadano incontro alle richieste reiteratamente formulate e sostenute, anche coi mezzi meno parlamentari, dalla opposizione nazionalista capitanata da Nahas Pascià, uomo gradito agli Inglesi, e che già con essi ha trattato per giungere alla conclusione di un definitivo Trattato anglo-egiziano col quale fosse composta la annosa e irresoluta questione del Sudan.

Se dunque Nessim Pascià ha ovuto le mani libere dal Sovrano, nel senso consigliato dalla Residenza, si può ritenere il nuovo Gabinetto come virtualmente composto.

A. Lovato

Contrattacco tedesco al memoriale Knox

Accuse alla Francia di favorire nella Sarre l'azione dei fuorusciti germanici

Berlino, 14 notte.

Il Fronte Tedesco del territorio della Sarre ha fatto pervenire alla Società delle Nazioni un suo memoriale che mentre costituisce di per se stesso una risposta a quello giorni or sono inviato dal Presidente della Commissione governativa saarlandese al Segretario stesso della Società delle Nazioni intende venire in appoggio alla richiesta del Commissario del Reich, Bürckel di espulsione dei fuorusciti dal territorio plebiscitario.

Il memoriale contiene numeroso materiale documentario, e specialmente deposizioni testimoniali a carico dei fuorusciti tedeschi, e comprovanti che la polizia della Commissione governativa mantiene con essi stretti rapporti. Il documento accusa fra l'altro un alto funzionario della polizia saarlandese, il consigliere Ritzel, di essersi servito per lo spoglio e per l'interpretazione dei documenti sequestrati tempo fa al Fronte Tedesco e ai quali si riferisce il memoriale di Knox di elementi del fuoruscitismo e del separatismo tedesco appositamente chiamati a collaborare in maniera diretta coi funzionari.

Quindi il documento attacca la politica di Knox che si appoggia sui fuorusciti dei quali chiede perentoriamente l'eliminazione dal territorio del plebiscito.

Il Fronte Tedesco, sicuro come è dell'esito della votazione plebiscitaria del 13 gennaio, non ha il benchè minimo motivo o incentivo di disturbare l'ordine, e non è certamente così stupido di fornire dei pretesti ai suoi avversari contro la propria causa quando ha dalla sua parte il diritto e la sicurezza che ne deriva.

Che cosa avrebbe detto un fuoruscito

Il memoriale viene quindi al suo punto più rilevante aggiungendo anche una dichiarazione di un ex-fuoruscito, che è poi rimpatriato in Germania, a Ulm, il quale avrebbe deposto al tribunale di Ulm stesso che in un accampamento di fuorusciti nella Sarre, dove egli si trovava, venivano eseguite esercitazioni militari che si svolgevano sotto la direzione di un ex-sergente francese di Metz nelle quali l'istruzione riguardava soprattutto l'uso delle mitragliatrici. Secondo queste deposizioni durante quelle esercitazioni veniva sempre ripetuto ai fuorusciti che alla fine di novembre o al più tardi ai primi di dicembre del 1934 avrebbe dovuto essere inscenata nel territorio una azione rivoluzionaria intesa allo scopo di fornire alla Commissione governativa il motivo per un rinvio del plebiscito. Vi si rilevava inoltre come mira principale al riguardo dovesse essere la polizia saarlandese nell'intento di logorarne le forze e le energie.

Scopo di questa azione doveva anche essere di trascinare il fronte unico in regolare battaglia. Si sperava, sempre secondo questa deposizione, che in seguito a tali disordini si sarebbe reso inevitabile la conseguenza che la Commissione governativa potesse vedersi costretta a chiamare truppe estere per il mantenimento della tranquillità.

Donde viene il denaro

Per quanto riguarda somme di denaro trasmesse dal territorio del Reich nel territorio della Sarre, il memoriale spiega che si trattava soltanto di denaro di pensioni e di assicurazioni destinato agli invalidi di guerra e ai sussidiati dalle assicurazioni sociali che non potevano certamente essere abbandonati. Ben diversamente si potrebbe dire, rileva il memoriale, del denaro francese che è destinato a propaganda al fine di influenzare la votazione plebiscitaria. E qui il memoriale aggiunge una serie di documenti dai quali dovrebbe risultare che le organizzazioni antitedesche sono state sempre largamente sussidiate con denaro francese.

Da uno dei documenti dovrebbe ad esempio risultare che la sola amministrazione della miniera di Luisental ha in pochi mesi speso una somma di 202 mila franchi. In base a questa dimostrazioni il Fronte Tedesco alla fine del documento prega il Consiglio della Società delle Nazioni di riflettere bene prima di prestare cieca fede alle documentazioni di Knox, e raccomanda alla fine alla Commissione governativa di rivolgere nuova speciale attenzione alle relazioni fra gli organi statali francesi e gli avversari del ritorno della Sarre alla Germania.

Vi è poi un giornale di Karlsruhe, il *Führer*, il quale pubblica una conversazione col capo del Fronte Tedesco nella Sarre, dottor Pirro; questi afferma che gli emissari di Mosca possono nella Sarre imprimere indisturbati le loro direttive a una organizzazione vera e propria della guerra civile, e insiste sulle dirette relazioni dei fuorusciti e dei separatisti con le autorità francesi.

Nella stanza numero 17 della amministrazione delle miniere, afferma, sono state affidate le direttive da seguire ai sostenitori dello *statu quo*, ed è un maggiore Laurenzac che fa da uomo di collegamento ufficiale fra il Governo francese e il fronte dei separatisti. Il dottor Pirro contesta quindi l'affermazione di Knox che il Fronte Tedesco sia niente altro che la continuazione del partito nazionalsocialista: il Fronte Tedesco non appoggia affatto fini di partito, ma ha soltanto l'obiettivo della riunione del territorio della Sarre alla patria.

Se mai la tranquillità e l'ordine dovessero essere turbati, ciò non avverrà mai nella Sarre a opera della vera cittadinanza tedesca, ma dei fuorusciti i quali proseguono l'intenzione e il programma preciso di disturbare l'ordine. La tattica dello *statu quo* è intesa a disturbare il regolare corso del plebiscito.

Anche il dottor Pirro ripete quindi la richiesta perentoria che i fuorusciti siano presto eliminati dal territorio sottoposto a plebiscito, tanto più che essi non hanno diritto al voto. Il risultato del plebiscito non potrà essere che il ritorno del territorio alla patria, e il documento così conclude:

« Questo risultato potrà costituire la base di una vera intesa fra la Germania e la Francia, la quale creerebbe la premessa per una vera e duratura pace europea che è così urgentemente necessaria ».

G. P.

Orgoglio rivoluzionario

Migliaia di giornali, da un capo all'altro della terra, hanno riprodotto e commentato il discorso del Duce in Campidoglio. L'umanità, tormentata dai mali presenti e persa la fede nelle vecchie formule, attende parole liberatrici.

Tra i commenti citiamo una esaltata battuta della Neue Zuercher Zeitung, *l'organo della borghesia liberale svizzera:*

« Che Mussolini, nel creare le Corporazioni, sia stato guidato da spirito di alto idealismo, neppure i critici più prevenuti lo possono negare. Egli ha proclamato come principio base della concezione fascista della vita l'uguaglianza degli uomini di fronte al lavoro, come dovere e come diritto. Nobili parole che possono sottoscrivere anche coloro che non sono concordi con altre manifestazioni del Fascismo; le possono ancor più volentieri e senza riserve perchè Mussolini unisce a questo principio quello dell'uguaglianza di fronte alla legge. Principio, quest'ultimo, che Egli stesso ha definito una gigantesca conquista del secolo scorso e che il Fascismo non solo vuole mantenere ma rafforzare ».

« Alto idealismo », due parole che riassumono lo spirito delle parole e delle opere del Capo. Un alto idealismo Lo infiamma nella lotta per l'intervento, Lo spinge a compiere la rivoluzione delle Camicie Nere, Lo guida nell'affrontare problemi economici che hanno creato nel mondo una paurosa crisi sociale. Come sarebbe possibile altrimenti per un Uomo che pensa ed agisce in forma collettiva e che vuol raggiungere una nuova organizzazione dell'umanità?

L'alto idealismo del Duce e la Sua magica personalità hanno creato una mistica fascista, essa deve infondere in tutti l'ardore dell'azione. Il 10 novembre sarà una data storica per l'Italia e per l'Europa solo se tutte le categorie dei cittadini, dai burocrati che devono inquadrare il movimento ai produttori che devono saper pensare ed agire oltre all'interesse individuale, saranno dominati da fede ed orgoglio rivoluzionario.

Dall'ardore, dalla fede, dall'orgoglio dei costruttori della nuova civiltà, più che dagli schemi teorici, dipende l'avvenire del sistema che sabato scorso ha posto le sue basi in Campidoglio. Gli italiani sono pronti? Noi lo crediamo.

LA TRAGEDIA DEGLI SCANDALI FRANCESI

La Giustizia arriva quando le prove sono scomparse

Parigi, 14 notte.

Continua sulla stampa la polemica in merito agli scandali politico-finanziari. In attesa che sullo scandalo Levy si pronunzino gli esperti contabili, i giornali continuano a far commenti e a dare nuovi particolari.

Più grande di Stavisky

L'*Action Française*, dopo avere dato maggiori dettagli sulla vita e sui precedenti di Carlo Levy, finisce per paragonarlo a Stavisky:

« Carlo Levy è più grande di Stavisky, ma hanno tutti e due lo stesso volto. Certo segni comuni li avvicinano, e fra questi la passione per il gioco. Fino a questi ultimi mesi, esattamente fino a quando l'allarme non fosse stato dato sull'affare Dubois-Chautemps, Carlo Levy era uno dei più grossi giocatori di Deauville e di Cannes. L'immaginazione non si rifiuta a figurarsi questo quadro: Stavisky e Levy che si disputano a un tavolo di gioco qualcuno dei milioni truffati sotto la protezione di Chautemps. Molti si domandano se Carlo Levy e Stavisky si siano conosciuti ».

Riferendosi sempre agli scandali in corso, il giornale aggiunge:

« Un uomo deve aver provato un certo sollievo. Quest'uomo è Camillo Chautemps. Il signor Ulisse Régnier è morto. Questo piccolo vecchio, in fondo timido, sapeva mille cose e si sarebbe riuscito a capire qualche cosa sotto la pressione di una commissione d'inchiesta o di un giudice istruttore un po' curioso che non fosse stato massone. Ma Régnier è morto. Bisogna parlare di questo straordinario funzionario. Per molti anni Régnier è stato direttore generale inamovibile del Ministero delle regioni liberate, vale a dire ministro in permanenza. Laborioso e puntuale, niente si faceva nelle regioni liberate senza il suo consenso. Tutte le sere verso le 18.30 egli lasciava il ministero e si recava al numero 62 di via dei Mathurins a chiudersi nella casa appartenente al gruppo Levy-Dubois. Là egli rendeva conto a Levy o a Davide Cohen di tutto quello che avveniva al ministero. Tutti gli impiegati del N. 62 lo chiamavano « il signor direttore », molti credevano al trallasse d'uno dei capi ufficio della casa. Non era che un impiegato ufficioso. Così tutte le sere questi signori studiavano i bei colpi da fare nelle regioni liberate. Così, secondo quello stesso che si dice nel gruppo Levy-Dubois e secondo il bilancio che si è pubblicato della Società speciale finanziaria, sono loro passati fra le mani un miliardo e cinquecento milioni di danni di guerra. E' comprensibile che se i danneggiati sono stati coscienziosamente « sommati », il gruppo Levy-Dubois-Chautemps si trovasse al coperto.

Una fortunata carriera

« Si potrebbero raccontare mille di questi aneddoti, ma è sufficiente notare che il signor Régnier doveva essere nominato amministratore del gruppo di opere nazionali fondato da Levy e Dubois, gruppo che è stato disciolto in conseguenza dello scandalo Stavisky. Era il coronamento della lunga carriera del Régnier che attendeva pure il Collare di commendatore della Legion d'onore. Evidentemente Levy-Dubois-Chautemps stimavano che egli l'aveva ben meritato ».

La *Presse* porta a conoscenza del pubblico un fatto nuovo:

« Gli affari della società speciale dei signori Carlo e Giuseppe Levy hanno il destino giudiziario che si sa. L'istruttoria segue il suo corso, come si suol dire, ed è probabile che essa apporterà curiose sorprese e curiose rivelazioni. Ma ecco che si parla di un terzo Levy, il signor Mendes Levy prossimo parente di Carlo che lavorava nell'industria automobilistica. Creatore, dicono, di una società industriale di carrozzerie d'automobili, il signor Mendes Levy non riuscì e fu allora che il Carlo Levy gli successe come « animatore » non pervenendo però a salvare l'affare. Ci sarebbe pure una storia di carburatori messa in piedi per il signor Mendes Levy e che non ebbe neppure questa una brillante carriera finanziaria. Tutto questo e molto altro cose fanno apparire che i Levy si sono occupati di tutto ».

Il *Journal des Débats* pubblica poi l'informazione seguente:

« Una grande banca avrebbe informato il Ministero delle Finanze che fra i conti correnti avrebbe un conto Carlo Levy ammontante a numerosi milioni e che questo conto è libero di sequestro. Questa rivelazione non ha niente di sorprendente, perchè in data 28 giugno ultimo il signor Carlo Levy aveva venduto a suo cugino Giuseppe le sue azioni della Società finanziaria per una somma che, giustamente o no, è stata calcolata a sessanta milioni. Ma questo conto imponente sembra colpito da una emorragia gravissima. Gli assegni presentati dagli amici del signor Carlo Levy sarebbero così numerosi e così importanti che la banca ha fatto capire che fra breve non esisterà più niente per conto dell'incolpato. Il giudice istruttore incaricato dell'affare della Società speciale finanziaria non potrebbe praticare un sequestro sui beni del signor Carlo Levy che si è ritirato ufficialmente dalla Società? ».

In quanto allo scandalo di Rouen il giudice istruttore Tesnière oltre ad avere incriminato il Vallaperta di complicità in corruzione di funzionari, ha pure ritenuto la responsabilità del signori Olivier agente tecnico del genio civile e Gastone Lecerf, sorvegliante del genio civile. Ha proceduto poi al confronto del Vallaperta col Leroux padre e figlio anch'essi di già incriminati. Ciascuno è rimasto sulle proprie posizioni. Il Vallaperta è stato oggi più loquace coi giornalisti ai quali ha spiegato che non era sfuggito nè intende sfuggire alle sue responsabilità ed è pronto a dar conto alla giustizia del suo operato.

« Il mio licenziamento ingiustificato, ha detto, è alla base di tutto questo affare. Si è preteso che io sia un giocatore e che il mio licenziamento sia stato provocato da una forte vincita che avrei fatto l'ultima estate al casino di Saint Valery. Ora era la prima volta che giocavo e la mia disgrazia, — io parlo di disgrazia — ha voluto che io vincessi una forte somma precisamente a un amico di coloro dai quali dipendevo. Da allora il mio licenziamento è stato deciso ».

Bolli falsi o rubati?

Intanto un altro scandalo si profila all'orizzonte. Si tratterebbe di falsi bolli delle assicurazioni sociali. Il meccanismo della truffa sarebbe secondo l'*Intransigeant* il seguente: un'officina superiormente attrezzata fabbricherebbe fuori delle frontiere della Francia quantitativi impressionanti di questi bolli speciali. Agenti disseminati in tutto il territorio francese venderebbero a venti franchi i timbri che lo Stato cede al prezzo di quaranta franchi. Gli acquirenti sarebbero i contabili di grandi imprese che hanno bisogno ogni mese di parecchie diecine di migliaia di franchi di timbri rappresentanti le quote operaie e padronali. I falsari e gli acquirenti ottengono così, a danno dello Stato, un notevole beneficio. Il danno causato allo Stato sarebbe di una trentina di milioni.

La *Liberté*, dopo aver dato la notizia, aggiunge: « Benchè restino ancora alcuni punti oscuri non si può assolutamente dire che si tratti di bolli falsi. E' probabile che si tratti di veri e propri bolli che una volta rubati siano andati a fare un viaggio all'estero ».

L'Ambasciatore di Polonia presenta le credenziali a Hitler

I migliorati rapporti politici

Berlino, 14 notte.

L'inviato della Polonia a Berlino, Lipski, che è stato recentemente promosso al grado di Ambasciatore in seguito all'elevazione della Legazione polacca ad Ambasciata, ha presentato oggi le sue nuove credenziali di Ambasciatore al Cancelliere Hitler. La cerimonia si è svolta col solenne cerimoniale di rito e con gli onori militari al palazzo presidenziale.

Consegnando le lettere credenziali, l'Ambasciatore ha tenuto, in lingua polacca, un discorso in cui ha rilevato che l'elevazione delle due reciproche rappresentanze al grado di Ambasciata ha suscitato grandissima soddisfazione nell'opinione pubblica del suo Paese, come un segno tangibile del favorevolissimo sviluppo delle relazioni fra i due Stati. Ha detto quindi di considerare come un grandissimo onore di poter lavorare ad avvicinare ancora di più i due Paesi, non solo nel loro reciproco interesse, ma più ancora nella certezza di servire con ciò gli interessi generali della pace d'Europa.

« Tutto il mio lavoro — ha detto l'Ambasciatore — sarà diretto a realizzare lo sviluppo delle relazioni tedesco-polacche. Nel corso di quest'anno la pratica applicazione di questi principii, che ha avuto la sua maggiore espressione nella dichiarazione del 26 giugno, ha progredito particolarmente, e ha portato a risultati vantaggiosissimi per ambedue le parti, le quali costituiscono indubbiamente il più importante progresso fatto in Europa sulla via della stabilizzazione della pace ».

Il Cancelliere Hitler ha risposto dichiarando anche egli dal canto suo di vedere il felice sviluppo delle relazioni fra i due Paesi, e di credere che il rinnovamento totale di queste relazioni è importante fattore della pace generale. I risultati già raggiunti non possono che rafforzare le due parti nella via prescelta e indurle ad approfondire sempre di più le reciproche relazioni nei vari campi, al fine di creare rapporti duraturi fra Germania e Polonia. Anche nel campo economico la Germania farà quanto può per promuovere, superando le difficoltà della crisi, i reciproci scambi.

Crisi in Spagna

Sampèr ha dato le dimissioni

Madrid, 14 notte.

La crisi ministeriale è precipitata più presto di quanto fosse generalmente previsto. Il Ministro Sampèr ha oggi pubblicato una lettera in cui annunzia di aver presentato le dimissioni al Presidente del Consiglio Lerroux.

I PROCESSI

Per non pagare 137 mila lire accampa una incapacità mentale

Busto Arsizio, 14 notte.

Davanti al nostro Tribunale è stata decisa in questi giorni una causa che investiva un'importante ed elegante questione di diritto in punto di incapacità naturale ad obbligarsi. Il Cotonificio Giovanni Milani e Nipoti della nostra città aveva convenuto avanti al magistrato il comm. Aristide Basilico, già suo procuratore e presidente della Banca Industriale, per il pagamento di L. 137.147,60 oltre agli interessi e spese, in quanto il Basilico stesso avrebbe nel settembre del 1931 assunto impegno di versare tale somma a fronte di cambiali insolute della Società Bloch e Cratz di Milano, a firma Luigi Borri, liquidatore della stessa.

La causa, che durava da due anni, ebbe fasi movimentate: respinte le istanze di incompetenza territoriale, la discussione si restrinse via via all'eccezione fondamentale del Basilico di essere, al momento della asserita obbligazione, in istato di incapacità giuridica per grave malattia mentale, per cui aveva dovuto essere ricoverato a Villa Rosa e a Villa Fiorita presso Milano, per parecchi mesi a cominciare dall'ottobre 1931. Il Tribunale ritenne provato il fatto dell'obbligazione, testimoniata da varie fonti e confermato dalla circostanza che la difesa Basilico, eccependone la nullità per mancanza di valido consenso, era venuta a riconoscerlo come presupposto logico dell'eccezione.

Le prove, invece, della incapacità mentale misero in aperto contrasto gli asserti dei medici Capone, Cesa Bianchi e Gonzales citati dalla difesa, con quelli dei testi del Cotonificio i quali hanno largamente dimostrato che, al momento dell'impegno, il Basilico lavorava e copriva uffici e cariche come consigliere e presidente di importanti aziende commerciali, e compariva a riunioni di istituti e associazioni, dove mai diede segno d'alienazione mentale. « Il che lascia presupporre — dice la sentenza ora pubblicata — che Basilico, come presso la Milani, così presso altre Società, sia stato fino all'epoca del suo ricovero a Villa Rosa in grado di poter assolvere alle accennate mansioni e induce a ritenere detto ricovero, se non a manovra di simulazione, sia da attribuirsi a depressione conseguente il crollo finanziario e alle responsabilità che ebbero a colpire il comm. Basilico specialmente dopo l'allontanamento dalla Milani » tanto più che, appena uscito dalle Case di Salute, egli si sarebbe subito rimesso a commerciare per conto del figlio, titolare della Ditta Augusto Basilico.

Perciò il Tribunale presieduto dal cav. uff. Luigi Fazzari, col giudice cav. Carlo Fuortes e cav. Osvaldo Lucangeli estensore, respinse l'istanza subordinata di una perizia psichiatrica chiesta dalla difesa, ritenendo di dubbia sussistenza i fatti morbosi attribuiti al Basilico non potendosi nemmeno conferire ai periti l'incarico di valutare le risultanze delle prove essendo questo compito esclusivo del Magistrato.

Da ultimo la difesa del Basilico eccepì che l'obbligazione era nulla per mancanza di causa, poichè il convenuto non avrebbe alcun motivo ad assumere in proprio il pagamento delle cambiali Bloch e Cratz verso la Ditta Milani; ma questa ha vittoriosamente opposto che grandissimo era l'interesse del Basilico perchè dice la sentenza « nell'ipotesi che le cambiali fossero state protestate la Ditta Milani avrebbe chiesto il fallimento della emittente Bloch e Cratz in persona del detto liquidatore, il che stava a cuore del Basilico evitare essendo il comm. Borri consigliere delegato della Banca Industriale di Busto, di cui detto Basilico era presidente, nonchè parte interessata in un certo dissesto Besso costato alla suindicata Banca la perdita di circa 18 milioni ».

Perciò sulla base di indiscussi principii giuridici, il collegio giudicante ritenne provata e valida l'obbligazione contratta dal Basilico e lo condannò, con sentenza esecutiva, secondo la richiesta del Cotonificio. Assisteva la Milani l'avv. Ernesto Volontè; il Basilico era difeso dagli avv. Pietro Mulassano e Orlando Vaselli.

Trent'anni all'uccisore dell'amico a colpi di pietra

Trieste, 14 notte.

Dopo due giorni di udienza è terminato oggi alle Assise il processo a carico di Antonio Karis di 24 anni, commesso di negozio, imputato di omicidio aggravato a scopo di furto. Nel luglio scorso il Karis uccise a colpi di pietra alla testa un suo giovane amico, Albino Gustin, di 21 anni. La scena selvaggia si svolse sulla riviera di Barcola, in un punto ove la scogliera è lambita dalle onde. Fu così che il giorno dopo, quando il cadavere del Gustin venne trovato, si suppose trattarsi di un bagnante affogato e restituito dal mare. L'autopsia stabilì invece gli estremi del delitto e il Karis, arrestato dopo attive indagini, fece ampia confessione. Ucciso che ebbe l'amico egli lo derubò del portamonete, dell'orologio d'argento e di un libretto della Cassa di Risparmio al portatore, con un deposito di 267 lire. Dopo vivace dibattito, sorto in seguito alla richiesta della pena di morte da parte del P. M. è prevalsa la tesi del difensore, secondo la quale il Karis uccise il Gustin in rissa, avvenuta per questioni di interesse derivanti da affari di contrabbando esercitati in comune dai due. L'idea del furto nacque nel Karis dopo il delitto. La Corte, accettando tale tesi, ha condannato l'omicida a 30 anni di reclusione, ad una pena pecuniaria per il contrabbando e alla libertà vigilata dopo scontata la pena.

Misterioso delitto a Roma

Giovane operaio rinvenuto strangolato con una sciarpa

Roma, 14 notte.

La polizia romana sta attivamente indagando su un misterioso delitto, avvenuto nel quartiere di Piazza d'Armi.

Un ragazzo, girovagando nei prati della Farnesina sotto le pendici di Monte Mario, oltre la circonvallazione Clodia, rinveniva il cadavere di un uomo decentemente vestito che aveva una sciarpa legata strettamente attorno al collo. Il ragazzo avvertiva subito della cosa alcuni passanti, i quali informavano i funzionari del vicino Commissariato di P. S.

Funzionari e agenti recatisi sul posto, constatavano che il giovane era stato strangolato con una sciarpa annodata strettamente più volte attorno al collo, e identificavano nel cadavere tale Pierino Maddea, di 30 anni, operaio addetto ad un'autorimessa sita poco distante.

Dopo il sopraluogo del pretore e l'intervento dei fotografi della Scuola di Polizia, il cadavere venne trasportato nei locali dell'Istituto di medicina legale, dove è stato sottoposto all'autopsia. Senza dubbio si tratta di un assassinio. Attive indagini si stanno facendo per fare luce sul misfatto. Si è proceduto già a vari fermi e a numerosi interrogatori.

Per la Mamma ed il suo Bimbo

La mamma ed il bimbo durante l'allattamento hanno bisogno entrambi di una maggiore quantità di sali di calcio. Il bambino per fare le ossa ed i muscoli. La madre per conservare la sua robustezza e fornire abbondante latte. Entrambi necessitano quindi di

Emulsione SCOTT

che contiene i tonici essenziali per la crescita del bambino e per la robustezza della madre. Nello stesso tempo l'Emulsione Scott conferisce al bambino una particolare resistenza contro le tossi, i raffreddori e le malattie infettive, tanto pericolose nel primo anno di vita.

Aut. Pref. Milano—N.46841—Sett. 1934—XII.

Messina Milano S. Pellegrino

tre stabilimenti che completano il ciclo della lavorazione dell'

Aranciata S. Pellegrino

la bibita igienica salutare che non deve mancare in nessuna casa

OSRAM D

Risparmiate dal 20 al 50 % usando le nuove lampade OSRAM D a doppia spirale

DEPOSITO PRESSO L'ELETTRICA

Piazz.ta Madonna degli Angeli, 2 ang. Via C. Alberto e Via Cavour TORINO

Telefono 51-379

dado per minestra

SOLO

a base di estratto Wührer

SCIROPPO FENOGLIO è il ricostituente ideale del sangue.
SCIROPPO FENOGLIO è il miglior antianemico.
SCIROPPO FENOGLIO è sovrano nei dolori delle mestruazioni.
SCIROPPO FENOGLIO ha anche proprietà digestive.
SCIROPPO FENOGLIO non contiene veleni.

TROVASI IN TUTTE LE FARMACIE

Antica Farmacia Mauriziana - Galleria Umberto I (Porta Palazzo) - TORINO

"Frette"

TELE - TOVAGLIE - BIANCHERIE

CATALOGO "GRATIS" A RICHIESTA

E. FRETTE e C. - MONZA

TORINO - VIA XX SETTEMBRE, 64

una macchia?

di vernice, olio, grasso, o unto in genere che i comuni smacchiatori non hanno potuto togliere!

Chiedete al vostro droghiere un flacone di

BENZONINA

COSTA LIRE TRE E TOGLIE CENTINAIA DI MACCHIE

CRONACA CITTADINA

IL SEGRETARIO FEDERALE FRA I PRODUTTORI

Folle di operai e di impiegati acclamano fervidamente al Duce

Una visita alla regia Maternità

Mai come in questi giorni, dedicati dal Segretario Federale alla visita alle grandi aziende torinesi, il volto industriale di Torino ci è apparso nella sua possente gagliarda fisionomia, la vera la sola della nostra città, quella che è nello stesso tempo la sua forza e il suo orgoglio. Ad ogni tappa è una rivelazione nuova, ad ogni sosta del nobile pellegrinaggio, necessariamente rapido per la molteplicità delle mète, è il panorama estremamente interessante d'una industria il cui nome tanto spesso ci è ricorso all'orecchio ma la cui mirabile organizzazione ci era ignota: e così ignote erano a noi e certo alla maggior parte dei lettori le immense folle clamanti al Duce, le modeste taciturne laboriose folle, protagoniste prime e impareggiabili delle fortune industriali di Torino. Tutti i prodotti della moderna civiltà, dalle enormi macchine alte come case ai più sottili congegni, tenui leggeri preciai, per gli infinitesimi calcoli, le cose più disparate ed ignote, gli oggetti più dissimili nella natura e nell'uso, le mille officine della nostra città con ritmo infaticato magistralmente preparano: e guardare alla nostra terra ignorando e trascurando questa sua prerogativa superba si commette errore ed ingiustizia.

Maestranze fasciste

Ieri fu la volta d'una ditta fabbricante i cavi elettrici: la Tedeschi, di via Monte Bianco. Pare la lavorazione di questa azienda facile e semplice: ed è difficile e complicata. Visitandola ci balzò all'occhio il complesso formidabile di ostacoli che gli iniziatori, i fratelli Tedeschi, dovettero superare per giungere alle radiose conquiste d'oggi. Questo stabilimento è infatti il primo d'Italia e la sua produzione è regina sui mercati stranieri. I visitatori di stamane, il Segretario Federale Piero Gazzotti, l'Ispettore Bonino, il comm. Ventura, Commissario all'Unione dei Sindacati dell'Industria, il cav. Cobalti, Fiduciario del Gruppo «Sonzini» da cui dipende la Zona, l'avv. Urani della Confindustria, ebbero al loro arrivo, col fervido alalà delle maestranze, il saluto dei capi dell'Azienda, sen. marchese Demetrio Asinari di Bernezzo, presidente del Consiglio di Amministrazione, dell'ing. Danieli, direttore degli stabilimenti, dei funzionari tutti della Direzione. Sotto l'atrio dell'ingresso sostava una doppia fila di Giovani Fascisti e di Camicie Nere e la gentile bianca scorta d'onore doveva seguire poi il Gerarca durante tutto il cammino attraverso le macchine e gli uomini operanti. Nella sala del Consiglio il direttore ing. Danieli brevemente disse a Piero Gazzotti dell'attività svolta dalla ditta e gli comunicò che in questi ultimi tempi il numero degli operai si è notevolmente accresciuto per nuove assunzioni.

La confortante notizia fu appresa da Piero Gazzotti con viva gioia. Gli innumerevoli reparti furono quindi rapidamente percorsi e ad ogni diversa lavorazione il Segretario Federale sostò, mentre l'ing. Danieli forniva le opportune spiegazioni. Nel laboratorio per gli esperimenti ad alta tensione i visitatori assistettero ad un interessantissimo processo di collaudo d'un cavo elettrico.

Nella vasta sala del Dopolavoro operaio, sulle cui pareti ricorrono i memorabili detti sul lavoro pronunciati da Mussolini a Milano, le maestranze si riunirono quindi per sentire la parola di Gazzotti. La quale fu preceduta da un breve saluto del direttore e da un altro non meno sentito e schietto di un operaio. Il Segretario Federale si rivolse quindi alle maestranze col suo consueto accento: semplice, fraterno, cameratesco. Disse delle realizzazioni del Regime nel campo del lavoro, dell'amore che il Duce porta al popolo, della politica operaia che il Fascismo infaticabilmente persegue. E nel nome del Capo concluse il suo colloquio con la folla, fra un unanime prorompente grido di «Viva il Duce!». Il Gerarca, attorniato dai lavoratori, fu quindi accompagnato sino alla uscita, mentre più alta e più ardente ancora si elevava la acclamazione al Duce.

Due mamme: diciotto figli

Nel pomeriggio altre fervide ore attendevano il Segretario Federale. Furono prime quelle della Maternità, alla cui Clinica Ostetrica Piero Gazzotti si recò a visitare la signora Margherita Fasano, la felice mamma che sabato scorso diede alla luce il suo decimo figliolo. Ricevuto dal Direttore della Clinica prof. Cova, dalla marchesa Ghislieri dei Fasci Femminili e dalla signora Bentivoglio, direttrice delle «maestre», Piero Gazzotti volle subito essere condotto al letto della puerpera, a cui espresse le sue più schiette felicitazioni. Si avvicinò quindi ad un'altra mamma fortunata, la trentasolenne signora Bentivoglio, madre di otto figli, il cui ultimo nato ha pochi giorni di vita. Alla signora Bentivoglio Piero Gazzotti porse il dono di Mussolini, accompagnando il gesto cameratesco con fervide parole di augurio. Il Gerarca, accompagnato dal prof. Cova e dai sanitari, visitò quindi il «Presepio dei bimbi» e tutte le varie altre mirabili installazioni cliniche.

All'Istituto di San Paolo

Un'ultima solenne cerimonia doveva concludere la vibrante giornata federale. Questa si svolse presso l'Istituto delle Opere Pie di San Paolo ed ebbe fervido se pur breve svolgimento. Accolto dal presidente del Consiglio di Amministrazione, sen. col. Demetrio Asinari di Bernezzo, dal vice-presidente gr. uff. Annibale Bocca, dai consiglieri cav. di gr. cr. Gherardo Gobbi, conte comm. Giovanni Frola, gr. uff. Filippo Giordano, marchese Ferrero De Gubernatis Ventimiglia e dal direttore gr. uff. Alessandro Baccaglini, Piero Gazzotti visitò minutamente i vari reparti dell'Istituto, dai sotterranei ove sono le camere del tesoro, ai magazzini dei pegni, tutta la complessa mirabile organizzazione. Nella vasta sala del pubblico, dopo un breve saluto rivoltogli dal presidente marchese Di Bernezzo, Piero Gazzotti parlò agli impiegati, la più parte dei quali vestiva la camicia nera. Il 94 per cento infatti del personale addetto all'Istituto è regolarmente iscritto al P.N.F. Il Gerarca ricordò ai camerati, mentre altissima dal raduno s'alzava l'acclamazione al Duce, le realizzazioni del Regime nel campo del lavoro, le mète conquistate durante quattordici duri anni di governo. Terminò nel nome di Mussolini, elevando al Capo della nuova Italia un ardente saluto. Imponenti dimostrazioni al Duce e al Fascismo si rinnovarono, finchè il Gerarca lasciò la sede di San Paolo.

Omaggio al Sacrario degli Eroi

Ieri sera tre centurie di Giovani Fascisti appartenenti ai Fasci Giovanili di Rivoli, Grugliasco e Collegno hanno reso omaggio al Sacrario dei Caduti Fascisti.

I Giovani che erano accompagnati dal Membro del Direttorio Federale ing. Sartirana e dall'Ispettore della III Zona dott. Monteleone, sfilando disciplinatamente per le vie della città hanno raggiunto Casa Littoria dove sono stati ricevuti dal Direttore della Segreteria Amministrativa col. Piacenza.

Dopo aver gridato il loro saluto al Duce essi hanno sfilato in reverente silenzio nel Sacrario.

Nella mattinata hanno pure reso omaggio al Sacrario dei Caduti Fascisti gli Allievi della 5.a classe elementare della Scuola Pestalozzi, accompagnati dai loro insegnanti.

I Fiduciari dei Gruppi rionali a rapporto a Casa Littoria

Ha avuto luogo, a Casa Littoria, presieduto dal Segretario Federale Piero Gazzotti il rapporto dei Fiduciari dei Gruppi Rionali della città. Dopo aver ascoltate le relazioni sulla attività svolta ed aver esaminato i singoli problemi prospettati, dettando caso per caso le disposizioni da prendersi, il Segretario Federale ha chiuso il rapporto ordinando il Saluto al Duce.

Il Consiglio della Sezione «Massaie rurali»

A norma delle disposizioni impartite da S. E. il Segretario del Partito ha avuto luogo a Casa Littoria l'insediamento del Consiglio della Sezione provinciale «Massaie Rurali».

Ha proceduto all'insediamento il Segretario Federale Piero Gazzotti alla presenza della presidente della Sezione, Fiduciaria dei Fasci Femminili contessa Cavalli d'Olivola Pettinengo.

Il Consiglio, che è retto dal Vice-Segretario Federale Dott. Napoleone Rossi di Montelera, è composto da: il conte dott. Giorgio De Vecchi di Val Cismon per l'Unione Provinciale Agricoltori; il dott. Ivan Bressan per l'Unione provinciale lavoratori dell'agricoltura; il dott. Domenico Ferraris per la Cattedra Ambulante di Agricoltura; la signora Adelaide Albaretta D'Amitto per le Donne professioniste ed artiste e la marchesa Tina Ghislieri per l'Opera Maternità ed Infanzia.

Il Segretario Federale nel comunicare le disposizioni di S. E. Starace circa l'azione che la Sezione Massaie Rurali dovrà svolgere, ha brevemente tracciato il piano d'azione da seguirsi per raggiungere, nel più breve tempo possibile, la perfetta efficienza della organizzazione.

Le vie S. Tommaso, Bertola e Mercanti

La relazione alla Camera per il risanamento del centro di Torino

Ci telefonano da Roma:

E' stata distribuita alla Camera la relazione dell'on. Aprilis, in nome della Commissione che ha esaminato il progetto per la conversione in legge del decreto 12 luglio 1934, che approva il progetto di allargamento delle vie San Tommaso, Bertola e Mercanti in Torino, e di risanamento dei quartieri Sant'Aventino e Sant'Eusebio.

«Il Comune di Torino — dice la relazione — proseguendo nell'opera alacre volta a dare esecuzione al suo piano regolatore, in armonia alle necessità dei nuovi tempi, ha presentato il progetto di sistemazione di una parte della città che contempla l'allargamento delle vie San Tommaso, Bertola e Mercanti, quale modificazione al piano regolatore approvato con legge 5 aprile 1908, e il risanamento dei quartieri Sant'Aventino e Sant'Eusebio.

«Per facilitare al Comune di Torino l'esecuzione del progetto presentato, degno di approvazione sotto ogni punto di vista perchè rispondente alle urgenti necessità dei quartieri da sistemare in rapporto anche ai loro possibili sviluppi avvenire, il Governo fascista ha emanato il decreto-legge in esame. Con tale provvedimento si approva il progetto, che è dichiarato di pubblica utilità, assegnando un termine di cinque anni al Comune per la sua esecuzione. Si concedono agevolazioni consistenti nell'esenzione venticinquennale dell'imposta e sovrimposta comunale e provinciale sui fabbricati e si stabiliscono facilitazioni al Comune di Torino per le tasse di registro e trascrizione ipotecaria sui trapassi di proprietà in suo favore, che sono stabilite nella misura fissa di lire dieci per ogni atto ed ogni trascrizione.

«Le agevolazioni di carattere fiscale concesse per l'esecuzione del progetto in questione sono quelle stesse che in numerosi altri casi furono disposte in favore di vari Comuni per facilitare l'esecuzione delle opere previste dai loro piani regolatori. E poichè urgeva anche mettere il Comune di Torino in condizione di poter prontamente eseguire le opere progettate la Commissione ha riconosciuto la necessità di provvedere per decreto-legge».

LIBRO E MOSCHETTO

Lauree in stile fascista. — Del caldo spirito fascista a cui sono quest'anno improntate le lauree nell'Istituto Superiore di Scienze Economiche e Commerciali se ne è avuta in questi giorni una significativa dimostrazione. Iniziandosi ieri la sessione di laurea, il sen. Giuseppe Broglia, Direttore dell'Istituto, ha voluto che a far parte del Senato Accademico, tra i professori togati ed in camicia nera, sedesse il Segretario del Guf. Questa iniziativa merita di essere particolarmente segnalata perchè sta a significare il perfetto accordo che regna tra professori e studenti, tra la dottrina scientifica universitaria e l'ardente spirito dei goliardi della nuova Italia.

Il fatto poi che nella votazione di laurea è stata anche tenuta in particolare conto, non solo l'attività fascista del candidato, ma anche quella sportiva, è un indice dell'interesse col quale viene seguita anche dai professori la vita extra scolastica dei Fascisti universitari, vita che per la maggior parte si svolge oggi nell'intensa e feconda attività dei Gruppi Universitari Fascisti e nelle magnifiche competizioni Littoriali della Cultura, dell'Arte, dello Sport.

Corsi allievi Ufficiali nella Milizia Universitaria

Per disposizione del Ministero della Guerra, l'accettazione delle domande d'iscrizione ai Corsi Allievi Ufficiali Universitari è stata prorogata al 25 corrente. Come già è stato annunciato, le domande dovranno essere indirizzate al Comando del Corpo d'Armata di Torino, e dovranno inviarsi direttamente al Comando della I Legione Universitaria «Principe di Piemonte», Via Carlo Alberto, 10.

La partita Italia-Inghilterra

Tutti i Torinesi hanno seguito con appassionato interesse le varie fasi della partita che i nostri calciatori hanno ieri valorosamente combattuta a Londra. Ogni qual volta la nera gola di un altoparlante si apriva per alimentare con la sua voce le speranze degli uditori, quivi la gente si formava come attirata da una calamita. L'attesa per il risultato finale ha quasi segnato una pausa nel normale ritmo della vita cittadina poichè tutti i torinesi hanno «tifato» per i nostri giocatori. La fotografia che pubblichiamo è stata presa nella galleria de La Stampa, *ove una fitta folla si era adunata per ascoltare la perfetta trasmissione radio che era stata predisposta dal nostro giornale. Esattamente dopo dodici minuti dalla fine della partita, una edizione straordinaria della* Stampa della Sera *è stata posta in vendita con un ampio e diffuso servizio dei nostri inviati e con la cronaca completa e particolareggiata delle varie fasi dell'incontro. Un'altra edizione straordinaria è uscita dopo poco più di un'ora, recando anche la prima documentazione fotografica dell'importante incontro. Grandissima folla ha poi stazionato dinnanzi alle nostre vetrine per ammirare le prime fotografie trasmesse direttamente da Londra alla nostra stazione telefotografica.*

Maestri in divisa della Milizia

La disposizione recentemente presa dal Ministero dell'Educazione Nazionale che i maestri durante le ore dell'insegnamento vestano la divisa della Milizia o l'uniforme del Partito, è stata appresa con soddisfazione da tutti ed in modo particolare da quanti hanno figlioli che frequentano le scuole elementari. Abbiamo già altre volte commentato l'importanza del logicissimo provvedimento, ed oggi pubblichiamo una fotografia che lo illustra. Il maestro, nella marziale divisa dalle bianche bande, potrà anche più autorevolmente parlare agli alunni ed inspirare loro quegli alti sentimenti patriottici e civili che caratterizzano le nuove generazioni fasciste.

Nasce su una panca
L'ottavo figlio di una popolana

Un parto in condizioni straordinarie è avvenuto ieri mattina verso le 6 a Moncalieri. Certa Angela Pappino in Alicaino, di 40 anni, abitante in strada Rebaude, 2, mentre si trovava in compagnia del marito sul viale del Re, in attesa del tram per recarsi alla Maternità di Torino, era colta improvvisamente dalle doglie del parto e si accasciava su una panchina del viale, completamente deserto a quell'ora. Il marito, un falegname disoccupato, riparata alla meglio la donna sotto un grande parapioggia, dato l'imperversare del mal tempo, si precipitava al posto telefonico pubblico per informare del caso il dott. Antonio De Bella, ufficiale sanitario di Moncalieri, quindi ritornava presso la consorte — già madre di sette figli — ed aveva la gioia di constatare di essere da pochi istanti divenuto nuovamente padre di una vispa bimbetta.

Le pessime condizioni del tempo e il freddo mettevano però a serio repentaglio la vita sia della puerpera che della neonata e il sopraggiungere del dott. De Bella era quanto mai provvidenziale. La donna, a mezzo di un'autoambulanza, veniva ricoverata d'urgenza all'Ospedale civile di Santa Croce, dove riceveva le più affettuose cure. Mamma e bimbo sono ora in ottima salute.

L'inaugurazione della nuova abside nella chiesa della Provvidenza

Nella chiesa della Madonna della Provvidenza sorta da pochi anni, in via Salbertrand, ed eretta a parrocchia si svolgerà domani sera, 16 corr., alle ore 20, una solenne funzione coll'intervento di S. Em. il Cardinale Arcivescovo di ritorno dalla visita pastorale alle parrocchie del Vicariato di Casalborgone. S. Em. Maurilio Fossati benedirà il grande crocefisso in legno, opera d'arte pregevole ed inaugurerà la nuova abside che segna un notevole progresso della chiesa verso il suo compimento; quindi impartirà la benedizione col SS. Sacramento. Domenica, poi, la parrocchia celebrerà la festa patronale e la sera vi sarà la tradizionale luminaria.

Nella Federazione artigiana

La Scuola Artigiana Acconciatori per signora e Parrucchieri per uomo comunica che col 15 corrente si riapriranno i Corsi d'insegnamento teorico e pratico e di perfezionamento professionale dell'anno scolastico 1934-1935, che hanno lo scopo di sempre più elevare moralmente, artisticamente e professionalmente gli Artigiani Parrucchieri. Le iscrizioni si ricevono alla sede della Scuola, via Giovanni Prati 3, tutti i giorni feriali dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 17, nonchè alla sera, escluso il lunedì e sabato, dalle 21,30 alle 22,30.

Il raduno della montagna a Pinerolo
Facilitazioni ferroviarie

Nei giorni di sabato e domenica 17 e 18 corr. saranno effettuati treni speciali per Pinerolo, con partenza da Torino alle ore 7 ed alle ore 14 e con facoltà di ritorno su qualsiasi treno in orario fino a lunedì sera; andata e ritorno L. 5.

La Festa delle Caterinette

Il primato che Torino ha nel campo dell'abbigliamento e l'essere stata scelta dal Governo a sede per l'Ente Nazionale della Moda, hanno suggerito al Gruppo Culturale-Sportivo dei lavoratori dell'Industria, di ripristinare, sotto gli auspici dell'Ente Nazionale della Moda, la celebrazione della «Festa delle Caterinette». E' noto come un tempo sia stata in uso questa simpatica costumanza che culmina con la elezione delle «Caterinette». Oggi che Torino, per merito del Regime Fascista, è tornata ad avere il giusto primato che le compete nel campo della moda, questa iniziativa contribuirà a suscitare nelle lavoratrici il senso di emulazione che è la base del perfezionamento tecnico.

Abbiamo già dato il programma delle manifestazioni comprendenti un concorso di abbigliamento e l'assegnazione di doti matrimoniali e di premi di notabilità. Oggi ricordiamo questa simpatica iniziativa che non mancherà di ottenere il più lieto successo e di essere seguita con simpatia da tutti i torinesi.

Scuola di paleografia

Il 27 corrente, alle ore 14, avranno inizio le lezioni di paleografia, diplomatica e dottrina archivistica nella Scuola annessa al R. Archivio di Stato (Piazza Castello, 9). Al corso (completamente gratuito) può essere iscritto chi abbia compiuto gli studi liceali e ne presenti istanza su carta da bollo da lire tre. Può inoltre essere ammesso come uditore chiunque ne chieda licenza alla Direzione. Orario delle lezioni: martedì, giovedì, sabato, ore 14.

La Commenda della Corona d'Italia al Segretario della Provincia

Il Segretario generale dell'Amministrazione provinciale di Torino, avvocato Giorgio Solmi, è stato con recente decreto nominato commendatore della Corona d'Italia. Vivi rallegramenti.

Il concordato per il Cine Palazzo omologato dal Tribunale

Ai primi del giugno scorso l'avv. Lino Pugliese, gestore del Cinema Palazzo, presentava al nostro Tribunale istanza per essere ammesso al beneficio del concordato preventivo. Tale richiesta veniva accolta, nominando giudice delegato il cav. Paolo Del Mastro e commissario giudiziale l'avv. Gaetano Patti. Il Pugliese — che riassumeva in questi termini la sua situazione: attivo L. 708.949,20; passivo privilegiato L. 410.076,85; passivo chirografario L. 331.522,70 — così precisava la sua proposta di concordato: pagamento entro 12 mesi dalla omologazione delle spese e dei crediti privilegiati; pagamento entro 24 mesi dalla omologazione, in rate del 10% caduna, del 40 per cento ai creditori chirografari, oltre agli interessi di legge; offriva le seguenti garanzie: il suo valore del terreno e fabbricato da lui posseduto in via Tiziano del valore commerciale di oltre 400 mila lire gravato di ipoteca ridotta ora a sole L. 196.000; il realizzo delle attività mobiliari che egli abbandonava alla massa creditrice; la assunzione da parte del commissario della liquidazione delle dette attività, esclusa ogni ingerenza del Pugliese.

Tale proposta veniva accettata da trentaquattro su trentotto creditori presenti alla riunione indetta per il suo esame: le adesioni raggiungevano la cifra di L. 272.188,75 contro L. 310.548,80, cioè venivano raggiunte le due maggioranze volute dalla legge. In seguito a questo risultato, il giudice delegato avv. Del Mastro dichiarava accettato dai creditori il concordato come proposto dall'avv. Pugliese, e fissava per la sua omologazione l'udienza del 10 ottobre dinanzi ai giudici della sesta sezione.

La discussione dinanzi al Collegio giudicante della sezione fallimentare è stata brevissima: ma non altrettanto breve è la sentenza, pubblicata oggi, e redatta dal cav. Pirani. Il Collegio osserva che non vi può essere incertezza sulla meritevolezza del beneficio del concordato preventivo da parte dell'avvocato Lino Pugliese, essendo indubitato e generalmente riconosciuto che questi è un commerciante onesto, corretto e sventurato il quale può rendere esatto conto fino all'ultimo centesimo dei denari da lui amministrati e soggiace incolpevole all'alea, naturalmente insita nelle sue ordinarie operazioni commerciali.

Quanto alla convenienza economica della proposta il Collegio riconosce che il limite del 40 per cento proposto dal Pugliese non potrebbe mai essere raggiunto in qualsiasi altra forma di liquidazione delle attività del debitore; ritiene poi che le garanzie offerte siano idonee e che la proposta abbia ottenuto le maggioranze volute dalla legge. Omologa, quindi, il concordato condannando in solido la Cinestampa e la Western Electric Company alle spese del giudizio provocato dalla loro opposizione all'omologazione. Il Collegio era presieduto dal comm. Oddono.

Sublimato invece di chinino

Certa Lucia Taffero, di 29 anni, abitante in via Basilica, 13, l'altro giorno poco dopo la mezzanotte, lamentando sintomi febbrili, decideva di prendere del bisolfato di chinino. Purtroppo per errore ingoiava due pastiglie di sublimato, contenute in un tubetto simile a quello del medicamento prescelto. Assalita tosto da fortissimi dolori, era dal marito accompagnata ieri mattina all'ospedale San Giovanni, dove i medici, dopo le opportune cure, la facevano ricoverare, riservandosi sulla prognosi.

Note spicciole

1.a Legione Sabauda - 1.o Battaglione CC. NN. - 3.a Compagnia. — Questa sera, alle ore 21, alla Scuola Vincenzo Troya, adunata obbligatoria del Plotone Comando.

Adunata dei premilitari della 1.a Legione Sabauda. — I premilitari dell'8.o Battaglione (sportivi) faranno adunata questa sera, giovedì 15 c. m., alle ore 21 precise, nelle seguenti località: La Corsa, Scuola Ridomi (via Massena, 38); La Corsa, Scuola Cardinal (corso Giulio, 9).

1.a Legione Milizia D.I.C.A.T. — Questa sera tutti gli ufficiali, gli graduati, appartenenti al 1.o e 2.o Gruppo c. a., sono convocati alla caserma Cascino, ore 21, per lezione (corso di tiro).

14.a Legione Milizia D.I.C.A.T. — Tutti gli ufficiali sono convocati a rapporto per le ore 21,15 di oggi presso la sede del Comando, via Monte di Pietà, 21.

Gruppo Rionale Fascista «M. Bianchi». — La riunione settimanale che doveva effettuarsi stasera per la dizione del centenario Leone Pessina, sul motto del Duce: «Credere, obbedire, combattere», è rimandata a giorno da destinarsi per impossibilità del dicitore.

Pro Arte e Cultura. — Domenica 18 corr., tempo permettendo, si effettuerà un pellegrinaggio civile al Camposanto per visitare le tombe degli uomini illustri che quivi hanno riposo, da Massimo D'Azeglio a Silvio Pellico, Benedetto Brin, De Amicis, Parchiotti, Goldoni, Brofferio, Brosetti, Pinna, Lagrange, ecc. Ne farà la commemorazione il cav. uff. E. Borraja e sarà guida il direttore stesso del Camposanto. Ritrovo all'ingresso di via Catania alle 14.

Ospedale Oftalmico di Torino. — La Società di Beneficenza è convocata per l'adunanza annuale alla sede dell'Ospedale, via Juvarra, 19, domenica prossima 18 corrente, alle ore 11.

Le riunioni per la caccia a cavallo. — Domenica prossima adunata, ore 13,30, a Chieri. I soci che desiderano mandare i cavalli all'appuntamento in ferrovia, dovranno prendersi in sede non oltre le 12 di sabato 17 corr. I cavalli che partiranno in ferrovia dovranno trovarsi alle ore 10,30, allo scalo P. N. (via Nizza).

YMCA. — Domenica 18, gita a Ciriè. Iscrizioni in sede.

Bollettino demografico di Torino
14 Novembre 1934 - Anno XIII
NASCITE 18
MORTI 21

Le indagini sulla truffa di 200.000 lire a danno del dott. Gaslini

L'autorità giudiziaria sta attivamente indagando per accertare se Sandro Denina Rivera, arrestato giorni sono in seguito a denunzia per truffa di duecentomila lire, non si sia reso responsabile anche di altri reati: finora le indagini non hanno portato alla scoperta di altri episodi delittuosi nella sua vita avventurosa di questi ultimi tempi. E' stato, però, stabilito che le due cambiali da centomila lire caduna, a firma del noto giocatore di tennis dott. Gaslini, erano state passate da un istituto bancario della nostra città alla sede torinese della Banca Popolare Cooperativa di Novara per il semplice incasso. I difensori del Denina — giovane appartenente a buona famiglia — sembra vogliano sostenere a favore del loro cliente la tesi della infermità mentale, insistendo per una perizia psichiatrica.

Il ribaltamento di un'auto

Di un grave incidente stradale è rimasto vittima nelle prime ore di ieri mattina, l'industriale Sestilio Bassano fu Pietro, di 44 anni, residente ad Alpignano. Poco dopo l'una egli lasciava in automobile Torino diretto alla propria abitazione, quando, giunto in corso Francia, nei pressi della casa n. 366, vedeva innanzi a sè un ciclista che gli sbarrava il cammino. Nel generoso sforzo di evitare l'investimento, il Bassano frenava violentemente. Purtroppo sull'asfalto bagnato la macchina sbandava e il guidatore ne perdeva completamente il controllo. L'investimento era evitato, ma l'automobile finiva contro un paracarro, sfasciandosi. Il Bassano riportava ferite varie.

Investimenti e disgrazie

Il carpentiere Domenico Campigotto di Bartolomeo, abitante a Settimo, ieri nel pomeriggio, mentre si dirigeva verso casa in bicicletta, dato che per la pioggia teneva l'ombrello aperto, avendo la visibilità impedita andava ad urtare contro un biroccio proveniente in senso inverso guidato da certo Felice Frola di 15 anni da Moncalieri. Trasportato al San Giovanni è stato medicato e giudicato guaribile in 30 giorni per frattura della scala costoia sinistra.

— Certo Michele Vittone da Settimo, mentre lavorava in una fabbrica in corso Giulio Cesare 100 a caricare un carro, per un improvviso movimento del cavallo veniva travolto sotto le ruote. Trasportato all'Astanteria Martini è stato giudicato guaribile in 30 giorni.

Istituto «Pro Pueritia». — L'assemblea generale dei soci è convocata presso la sede in corso Massimo d'Azeglio 55, domenica prossima 18 corr. alle ore 10,30.

Un biglietto da cento lire fu smarrito ieri sera, verso le ore 18, all'angolo dei corsi Re Umberto e Duca di Genova, l'operaio Biscotti Nicoli, abitante in via Barbaroux, 16.

STATO CIVILE

Angelini Odilio di Antonio, d'anni 47, di Venezia, impiegato, corso G. Lanza 75.
Lupani Luigi fu Giovanni, d'anni 69, di Parona, ebanista, corso Tortona 14.
Pozzo Celestino fu Gius., d'anni 83, di Podenzano, Biellese, impr. costr., v. Clemente 2.
Garrone Ferdinanda m. Gastaldi, d'anni 85, di Villarbasse, casalinga, via M. Giuda 39.
Bellesio Maria v. Simonelli, d'anni 78, di Torino, casalinga, corso Oporto 15.
Altaro Beatrice m. Tosello, d'anni 64, di Coazze, via P. Giuria 73.
Sannazzaro Giulia di Mario, di mesi 16, di Torino, via Bertholini 8.
Raseri Carolina fu Michele, d'anni 74, di Savigliano, nubile, corso Sommeiller 22.
Treglia Maria v. Reggero, d'anni 80, di Cirié, nubile, via Villa della Regina 21.
Fusano Dante di Angelo, di giorni 15, di Torino, via della Rocca 30.
Trivero Marino fu Antonio, d'anni 77, di S. Maurizio C., via Stradella 191.
Garzena Giuseppe fu Paolo, d'anni 25, di Biella, selciatore.
Caretto Rosa v. Martinengo, d'anni 89, di Asti, casalinga.
Zucco Luigi fu Pietro, d'anni 49, di Casalborgone, operaio.
Balocco Vittorio fu Giuseppe, d'anni 80, di Moncalieri, calzolaio.
Craglia Maria m. Graziano, d'anni 67, di Venaria Reale, casalinga.
Tarizzo Maria m. Perotti, d'anni 58, di Volpiano, casalinga.
Bernardi Marianna m. Liprandi, d'anni [illegible], di Castiglione Saluzzo, portinaia.

Onorificenza

Su proposta di S. E. il Capo del Governo e del Ministro delle Comunicazioni, S. M. il Re ha nominato Cavaliere della Corona d'Italia il Prof. Gilardino Carlo. L'onorificenza bene meritata, corona il lavoro silenzioso svolto da anni nel campo delle opere di assistenza e di beneficenza.

Seguendo la Cronaca

ACQUISTATE le PELLICCIE DI PERSIAN da RIVELLA
la Casa specialista di fiducia, di corso Regina Margherita 98 (di fronte al Giardino Reale, viale a sinistra).
I migliori tagliatori pellicciai e i più esperti modellisti danno la sicurezza di un capo perfetto.
I più ingenti quantitativi di persian delle più famose provenienze e della migliore qualità e confezione di pelliccie a partire da L. 3.500.
A parità di merce, prezzi inferiori.
Vetrina di esposizione in Piazza Castello (di fronte al Bar Mulassano).

da BIANCHI L'ARTICOLO CASALINGO
è anch'esso un'attraente specializzazione dei *Grandi Magazzini Bianchi, via Viotti, di fronte alla Torre Littoria.*
All'articolo casalingo propriamente detto (cioè attinente in modo speciale alla sala da pranzo e alla cucina) si accompagna un'infinità di articoli utili e graziosi per qualunque cosa.
Uno dei recenti grandi successi sono le elegantissime
GABBIE STILE 900, PER UCCELLI
che hanno incontrato il pieno favore del pubblico e specialmente delle signore. E' una splendida produzione italiana.

da BIANCHI LA PIU' VASTA COLLEZIONE di GIOCATTOLI
che sia mai stata presentata in Italia.
Il continuo notevole incremento del giocattolo italiano.
Tutte le migliori novità.
A parità di merce prezzi inferiori.
Via Viotti, di fronte alla Torre Littoria.

L. 85 - L. 115
Soprabiti impermeabili confezionati accuratamente. *Raincoat*, Garibaldi 9.

TAPPEZZERIE IN CARTA
vendita diretta al Pubblico dalla Fabbrica, via M. Cristina 125 ang. c. Dante.

MANTELLI INVERNALI?
Dove si possono trovare la migliore scelta, la massima eleganza, i prezzi più convenienti? Solo da
TORTONESE Via Cavour 15
gentili lettrici, vi sarà possibile trovare pronto (od ordinarlo su misura) un mantello che corrisponda al desiderio di una signora elegante.

ALLE ORE 16,30 DECIMA ASTA alla GALLERIA C. CODEBO' e C.o
Nei saloni di via Po 4, p. 1°, proseguiranno oggi e domani le vendite all'asta della grande Raccolta d'arte. Tutte le mattine, dalle 10 alle 12, esposizione di quanto sarà venduto in giornata.

PELLICCERIA - A. VEZZANI
Piazza Carlo Felice 5 - Porta Nuova
Grandiosa collezione pellicce confezionate, pelli in natura, confezioni accuratissime, renards in vasto assortimento, i migliori prezzi. Visitateci.

SACONNEY GIOCATTOLI
Unico gran specialista che vende esclusivamente giocattoli. Tutte le nuovissime creazioni. Affrettare gli acquisti per Natale. Via E. De Sonnaz, 17.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. Ruggeri). — Ore 21,15: «La famiglia Pont-Biquet», di A. Bisson.
ROSSINI (Comp. Casaleggio). — Ore 21,15: «Ulisse... ritira... Teodoro si ritira» di Mas Nel e Ferber.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 16 e 21: «Turin ch'a bogia».
MOSTRA DELLA MECCANICA. — Dalle ore 9,30 alle 23.
BALBO: Hilda Springher e Cinema.

I divertimenti

IL GRANDE EVENTO al CINEPALAZZO
Quanto prima: SINFONIE D'AMORE
il film che ha entusiasmato a Venezia e che venne anche giudicato superiore ad *Angeli senza Paradiso*. La nuova esaltazione schubertiana entra infatti nel vivo della vita del grande musicista e ne esalta le più stupende melodie d'amore, rievocando in modo magistrale la Vienna dell'età dell'oro.
Il tenore Tauber, protagonista, manda il pubblico in delirio con la sua voce meravigliosa.

Spettacoli cinematografici

CHERSI: «L'imperatrice Caterina» con Marlene Dietrich, John Lodge, Sam Jaffe.
AMBROSIO: «Teresa Confalonieri», M. Abba.
VITTORIA: «Gli arditi del cinema» (première) e Grande Spettacolo di Arte Varia.
STATUTO: Teresa Confalonieri, Marta Abba.
DALCO: Bella addormentata e H. Springher.
MAFFEI: «Vortice» (Jack Holt) e Varietà.
SPLENDOR: «Vortice» (J. Holt). Poltr. 1,05.
IDEAL: «Sempre nel mio cuore» e Varietà.
ALPI: «Viva le donne!» e Cartone a colori.
MASSIMO: «L'inferno verde». C. Laughton.
NAZIONALE: Melodie imperiali. M. Eggerth.
BORSA: «La morte in vacanza». F. March.
PRINCIPE: «Questa notte o mai più» e Var.
SAVOIA: «Idolo delle donne». Carnera-Baer.
PALAZZO: Novità: L'amore è un'altra cosa.
REX: «Danza di Venere». Joan Crawford.

Domani al CHERSI
l'attesa *première* di
FUGGIASCHI
il film di *Gustav Ucicky*, che descrive con potenza drammatica la dolorosa odissea dei rifugiati politici in Russia.
FUGGIASCHI
con *Kathe von Nagy* e *Hans Albers*.
FUGGIASCHI
non è una storia di tutti i giorni, non è un banale intreccio d'amore; la
FUGGIASCHI
tutto può compendiarsi nell'appellativo «*forte*» — forte è in esso l'amore — forti gli uomini — forti le loro azioni.
FUGGIASCHI
è una produzione UFA che ha trionfato in tutto il mondo.

In preparazione al REX la storia di una dinastia di banchieri:
LA CASA DEI ROTSCHILD
Come questa famiglia meravigliosa conquistò fortuna e potenza? Attraverso quali astuzie, pericoli, audacie, colpi di genio, scontri spietati contro colossi del denaro e della politica?
LA CASA DEI ROTSCHILD
che da un anno entusiasma il pubblico inglese, si stacca nettamente da qualsiasi costruzione cinematografica, ma è appassionante ed emozionante come poche. Le casseforti dei Rotschild dominano durante le grandi guerre napoleoniche e decidono della vittoria e della sconfitta.

Oggi al CINE VARIETA' VITTORIA
il dramma dell'eroismo ignoto, degli audaci che affrontano ogni pericolo quali contro-figure (stunt-men) dei primi attori dei più sensazionali film americani:
GLI ARDITI DEL CINEMA
Soggetto di eccezionale interesse trattato per la prima volta dallo schermo e dovuto alla magistrale regia di *Ralph Ince* ed alla superba interpretazione di *Dorothy Wilson* e *Bill Boyd*.
Sulla scena: gran successo della Compagnia d'arte varia *Vivienne D'Arys*.

VIVA LE DONNE!
è il grande film musicale che ha entusiasmato l'America e il mondo tutto.
VIVA LE DONNE!
brio, canto, intreccio, dinamismo e soprattutto splendide incantevoli visioni di bellezze stupende:
al CINE ALPI
Segue *Cartone a colori naturali.*

Gremitissimo il NAZIONALE
per l'entusiastico successo di
MELODIE IMPERIALI
con
MARTA EGGERTH
l'affascinante, deliziosa interprete di *Angeli senza Paradiso*. L. 2; Rid. 1,30.

BERNARD - PAIVA MHOVA
Ro-Lina, Mitia Ney, Rina Rycoy, ecc., al
CINE-VARIETA' IDEAL
Spettacolo gaio, originale, dinamico; nel film «Sempre nel mio cuore» il finissimo capolavoro della Warner-Bros.

TERESA CONFALONIERI al CINE AMBROSIO e STATUTO
rinnova i trionfi clamorosi suscitati in tutte le città d'Italia.

BALBO - HILDA SPRINGHER - BALBO
Rivista in 20 quadri: *Sulacion.* Film: *La bella addormentata* (Ondra).

Italia e Torinese: La signora Paradiso
M. Benassi, E. Degiorgi, M. Doro: 1,05

ULTIME NOTIZIE

Il blocco dell'oro e la politica economica francese

Parigi, 14 notte.

Si annuncia per la fine della settimana l'arrivo a Parigi di Titulescu. La sua visita viene generalmente inquadrata nella serie di incontri diplomatici che Laval e Flandin hanno tenuto a procurarsi alla vigilia delle riunioni ginevrine prima di riaprire alla politica estera francese una fase di nuova attività.

Una nota romana dell'ufficiosa Agenzia Havas ritiene opportuno farsi interprete del desiderio nutrito nelle sfere italiane di vedere i negoziati fra i due paesi uscire dallo stadio di indecisione nel quale li ha messi la morte di Barthou e indica, fra l'altro, che l'Italia è pronta a prendere ancora una volta nei riguardi dell'indipendenza austriaca tutte le proprie responsabilità; ma intende che anche la Francia e l'Inghilterra facciano altrettanto, eventualità che non è stata più discussa dopo la dichiarazione comune delle tre Potenze in data 27 settembre scorso e che potrebbe essere utilmente esaminata in occasione dell'atteso viaggio di Laval a Roma. La nota dell'agenzia francese mette in guardia l'opinione nazionale per quello che concerne i rapporti italo-jugoslavi, facendo presente che Roma, pur nutrendo le migliori disposizioni circa un riavvicinamento con Belgrado, desidera che tale riavvicinamento si compia per via diretta, senza che i negoziati vengano complicati dall'intervento di intermediari. L'*Intransigeant*, facendosi eco di vedute raccolte in questi ambienti ufficiosi, obbietta che l'idea di Barthou era invece che il riavvicinamento fra Roma e Belgrado venisse subordinato ad una mediazione francese, ma aggiunge che lo scopo della collaborazione franco-italiana sta nel difendere la pace minacciata e che la missione di Laval a Roma deve esser considerata e compresa sotto questo angolo, passando quindi sopra alle modalità, purchè lo scopo sia raggiunto.

Il ministro del Commercio annunzia intanto la sua prossima partenza per Mosca al principio di dicembre per trattarvi la conclusione di un nuovo accordo commerciale da sostituire a quello provvisorio spirante l'11 gennaio. Approvato ed appoggiato da Flandin, Marchandeau si prepara, come accennammo ieri sera, a intavolare conversazioni anche con altri Governi. A quelle attualmente in corso col Governo belga altre ne seguiranno coi Governi italiano, svizzero e olandese, in ordine all'applicazione del principio approvato dalla recente conferenza dell'oro di Bruxelles, sull'aumento, nella misura del 10 per cento, del volume degli scambi fra gli Stati aderenti al blocco aureo. Negli ambienti vicini al Ministero del Commercio si assicura che, particolarmente nei riguardi dell'Italia, gli studi preliminari sono già abbastanza inoltrati perchè degli scambi di vedute da Governo a Governo possano utilmente incominciare prima della fine dell'anno. Tra pochi giorni incominceranno i negoziati col Governo tedesco e Parigi spera che essi possano fornire una buona occasione per esaminare amichevolmente anche alcuni fra i principali problemi attinenti alla soluzione del problema della Sarre. Non si nasconde, tuttavia, in questi circoli, che le disposizioni recentemente manifestate a Weimar dal dott. Schacht in materia di *clearing* rendono un accordo sugli scambi franco-tedeschi alquanto difficile, se il Reich si ostina a battere quella strada.

Con vivo interesse sono accolte qui a tale riguardo le notizie mandate al *Temps* da Roma sul malcontento prodotto anche in Italia dai risultati negativi del *clearing* italo-germanico del 26 settembre e sul proposito del Governo italiano di avviare ad un anticipato equilibrio della bilancia, che impedisce all'Italia di ricevere la contropartita in lire dei marchi pagati per le importazioni di merci tedesche.

Il viaggio in Russia di Marchandeau dovrà intanto permettere, come dicevamo, una sistemazione durevole del regime degli scambi anche con quel paese. Ma a quanto si conosce pare che il ministro si limiterà a studiare de visu la situazione, senza assumere impegni desiderando la Francia istituire una certa correlazione fra le eventuali concessioni economiche o creditizie da fare alla Russia e gli impegni politici che questa è disposta a contrarre verso di essa. Il recente colloquio fra l'incaricato d'affari russo Rosenberg e il ministro delle Finanze Germain Martin sono da considerare come un primo passo verso la ripresa di negoziati che, tanto sotto l'aspetto politico che sotto quello economico-finanziario, si presentano estremamente complessi.

Per quanto concerne la Russia va segnalato che la stampa di sinistra ricomincia la sua campagna in favore della collaborazione politica con questo paese, raccomandando al gabinetto Flandin di non sottovalutare il peso che l'amicizia russa potrebbe avere in caso di conflitto del Governo. Pierre Dominique sulla *République* si richiama alle recenti conclusioni del generale Grasioli sul valore dell'aviazione sovietica e soggiunge che, data la piega migliore presa dagli affari russo-nipponici, il fattore militare russo merita tutta la considerazione del Governo di Parigi, specie se si considera la persistente freddezza dei rapporti fra Mosca e Berlino.

C. P.

Re Fuad accetta il Gabinetto proposto da Nessim Pascià

Alessandria d'Egitto, 14 notte.

All'uscita da una udienza avuta con il Sovrano, Nessim Pascià, incaricato di formare il nuovo Gabinetto egiziano, ha dichiarato che il Re ha accettato la lista da lui sottopostagli, ed ha aggiunto che il Parlamento sarà quasi immediatamente sciolto, e che la Costituzione attuale verrà abolita.

Il Cancelliere Schuschnigg parte stassera per Roma

Vienna, 14 notte.

Il Cancelliere Schuschnigg partirà per Roma domani sera: di questo suo secondo viaggio in Italia i giornali rilevano il carattere ufficiale, e rammentano che nelle speciali condizioni in cui avvenne l'incontro di Firenze, a poca distanza dalla morte di Dollfuss, Mussolini e Schuschnigg non poterono nel loro primo breve contatto avere un largo scambio di vedute; nel frattempo la situazione europea è diventata ancora più critica.

« Ed ecco emanare da Roma, l'antico focolare della coltura — scrive il *Weltblatt* — nuove forze di pace le quali hanno a Vienna e a Budapest: punti d'appoggio avanzati nel cuore d'Europa ».

Il giornale prosegue dicendo che alle tendenze pacifiche di Roma ormai non potranno più sottrarsi nemmeno gli Stati che hanno aderito ai Protocolli romani, e che la nervosità che caratterizza la politica della Piccola Intesa negli ultimi tempi va considerata indizio di una irresolutezza la quale, dopo il riconoscimento del valore degli accordi romani, non ha fatto trovare il coraggio necessario per passare all'azione logica.

Anche il *Neue Wiener Journal* accenna alle diversità fra l'incontro di Firenze ed il prossimo incontro di Roma, quindi scrive che il mondo vedrà quanto sia chiara e rettilinea la politica italiana, e capirà al tempo stesso che l'Austria non può essere tirata fuori dalle vie prescrittele dall'amicizia con l'Italia neppure con la maniera dolce alla quale si fa ricorso dopo che la brutalità non ha servito a nulla.

Gömbös riferisce sui suoi viaggi alla Commissione degli Esteri

Budapest, 14 notte.

Nell'odierna riunione della Commissione degli Esteri della Camera dei Deputati il Presidente del Consiglio generale Gömbös ha fatto una dettagliata relazione sulla situazione generale europea e sulle ripercussioni di questa sull'Ungheria, comunicando egualmente i risultati dei negoziati da lui svolti a Varsavia, a Roma e a Vienna.

Il generale Gömbös ha messo in particolare rilievo l'importanza degli accordi tripartiti di Roma che costituiscono la base della collaborazione italo-austro-ungherese, ed ha nuovamente insistito sulla immutata stabilità dell'amicizia italoungherese dicendo che essa continuerà ad essere la base più solida della tranquillità e della pace dell'Europa Centrale.

L'UOMO CHE FACEVA SALTARE I TRENI

Le deposizioni dei ferrovieri che videro Matuska sul luogo del disastro

Budapest, 14 notte.

A simiglianza della seduta pomeridiana di ieri, anche la seduta antimeridiana odierna del processo Matuschka ha permesso una impressionante ricostruzione della tremenda notte del 13 settembre 1931. La difesa, aperta l'udienza, ha formulato una nuova proposta che è stata subito respinta dal tribunale, e cioè quella di un sopraluogo a Bia Torbagy di notte al lume di fiaccole, ritenendo ciò indispensabile per accertare le condizioni di visibilità. Respinta questa mozione, è ricominciata la sfilata dei viaggiatori del treno e dei ferrovieri.

Il capo stazione di Bia Torbagy, Carlo Mark, ha raccontato che alla mezzanotte del 13 settembre, terminato il servizio, era andato a dormire, e aveva già preso sonno, allorchè fu svegliato da una formidabile detonazione; lì per lì il teste ritenne che dei vagoni di manovra avessero cozzato l'un contro l'altro; ma pochi minuti dopo un funzionario di servizio bussò alla porta della sua camera e con voce tremante gli annunciò che era accaduta una cosa tremenda. Il diretto numero 10, già segnalato, non era entrato in stazione; si era invece udito il formidabile frastuono.

« Subito mi vestii alla meglio — narra il capo stazione — e corsi all'ufficio. Vi trovai un giovane impiegato pallido come la morte e appoggiato con le spalle alla porta. Gli domandai che cosa avesse; ma era talmente terrorizzato che nemmeno potè rispondermi. Non tardai a dare istruzioni che tutti i treni in marcia alla volta di Vienna fossero fermati, e avvertii immediatamente Budapest, segnalando una catastrofe gravissima; in termini ferroviari diedi l'allarme per una catastrofe di primo grado. Presi quindi una lampada a mano e uscii all'aperto per ispezionare la linea.

« Arrivato al viadotto ebbi dapprima l'impressione che esso avesse ceduto sotto il peso del treno; la macchina infernale collocata dal Matuschka fu trovata più tardi, ed io la vidi solo all'alba nel mio ufficio mentre mi lavavo la faccia. Il Matuschka mi raccontò di aver perduto il suo portafogli contenente 200 pengoe; appariva molto normale e destò persino in me compassione ».

Un altro ferroviere, Franz Kral, racconta che il Matuschka ripartì per Vienna col primo treno all'indomani mattina; salendo in treno gli chiese se lungo il tragitto ci fossero ancora parecchio viadotti come quello saltato in aria. Parlando, il Matuschka sorrideva; e il teste gli chiese stupito come mai fosse possibile conservare tanto buonumore dopo una tragedia come quella della notte precedente.

Altri testimoni sono dei ferrovieri che trascorsero con il Matuschka nella notte dell'attentato parecchio tempo. In generale si è autorizzati a ritenere che il contegno di Matuschka già il 13 settembre colpì molte persone, e che solo il caso lo salvò dall'arresto immediato. Il ferroviere Markus, giunto sul luogo della catastrofe fra i primi, dichiara di aver incontrato fra le rovine un solo uomo che correva avanti e indietro, e questi era il Matuschka.

Alla domanda del Presidente se il Matuschka abbia in lui sollevato il sospetto di voler raggiungere il furgone postale per svaligiarlo, Matuschka — invece del teste — risponde con un energico « no ».

Il teste Markus racconta quindi che siccome l'ultimo vagone era rimasto intatto fu rinviato alla volta di Budapest, e che il Matushka venne invitato a salirvi per poter tornare a casa e tranquillizzare i propri familiari, avendo egli detto che la famiglia si trovava a Budapest. Ma quando egli lo cercò Matuschka era sparito, e l'indomani apprese che egli si era trattenuto in stazione pulendosi le scarpe con una olimpica serenità.

Il Markus chiese allora a Matuschka che cosa in realtà volesse fare, e questi gli mostrò un biglietto ferroviario per Raab dicendo che doveva proseguire per quella direzione giacchè la sua famiglia era preoccupata certamente di quanto era avvenuto nella notte. Un'ora dopo il teste incontrò di nuovo l'imputato insieme a due ferrovieri in un'osteria; ai due il Matushka aveva raccontato che la sua famiglia si trovava a Vienna. Queste contraddizioni avevano fatto nascere dei sospetti nel teste che si affrettò ad invitare l'imputato a bere un bicchiere con lui per poter avere agio di fargli spiegare la cosa.

Il teste domandò fra l'altro all'imputato chi poteva aver commesso un attentato così tremendo che aveva cagionato la morte di tanti uomini e di tante innocenti creature; Matuschka invece di rispondere si mise a singhiozzare, e alla domanda perchè piangeva rispose che aveva pensato alla sua figlioletta.

Più tardi il teste apprese che il Matuschka era stato riconosciuto da un detective come reduce dal fronte, e quindi lasciato andare. Il teste apprese altresì dal detective che il Matushka aveva raccontato al poliziotto — per non essere molestato — che era stato lui, Markus, a liberarlo dai rottami del vagone; tutte questi racconti contraddittori fecero accrescere i suoi sospetti, sicchè il teste appena arrivato a Budapest sporse denuncia contro il Matuschka ritenendolo, per lo meno, colpevole di complicità.

Le indagini allora avviate dall'autorità di polizia di Budapest portarono più tardi all'arresto dell'imputato a Vienna.

Il giudice Rabut non fa una brillante figura

Ariette Stavisky resta in carcere

Parigi, 14 notte.

La commissione d'inchiesta sull'affare Prince, i cui poteri sono stati prorogati al 31 dicembre, si è riunita oggi e ha raccolto le dichiarazioni del giudice istruttore di Digione Rabut, sul quale pesa l'accusa di avere condotto in modo ignominioso l'inchiesta sull'assassinio del magistrato. Dopo aver prestato giuramento, il giudice ha detto che il suo dovere di magistrato istruttore gli vieta di dire qualsiasi cosa che possa costituire un apprezzamento generale su un affare in corso. Il giudice Rabut ha poi fatto osservare che i testimoni uditi finora dalla commissione sono ausiliari della polizia, inclini alle critiche, ma le cui ricerche non hanno dato alcun risultato. Dai documenti letti dal giudice istruttore dinanzi alla commissione risulta che durante i primi giorni dell'inchiesta il giudice Rabut non era stato tenuto al corrente delle ricerche fatte a Parigi. La rivalità tra la polizia e la magistratura si è palesata in pieno.

Il teste si è difeso dal rimprovero mossogli di non aver fatto fotografare il luogo dove venne rinvenuto il cadavere del disgraziato Consigliere Prince dicendo che aveva fatto eseguire delle fotografie che però non diedero risultati. Il fotografo della Sicurezza Generale era stato inviato in missione altrove e il fotografo di fortuna chiamato sul luogo era stato... ostacolato dai treni che passavano sul secondo binario!

Il giudice Rabut, obbligato a comparire dinanzi a una commissione d'inchiesta, ha fatto una figura assai meschina.

Oggi poi si è riunita la commissione d'inchiesta per i fatti del 6 febbraio, che si credeva già morta e sepolta. Il suo relatore generale, deputato Marc Rucart, ha dato comunicazione delle conclusioni del suo rapporto in cui è detto tra l'altro: « La Repubblica era in pericolo il 6 febbraio perchè si voleva colpirla nei suoi principii, nelle sue istituzioni e nelle sue leggi. Era in pericolo perchè esisteva una minaccia contro il Parlamento. Era infine in pericolo perchè era stato inferto un terribile colpo al principio del suffragio universale ».

E' da rilevare che anche questa seduta della commissione dei fatti del 6 febbraio si è svolta alla presenza dei soli membri della maggioranza cartellista mentre la minoranza di destra aveva sdegnosamente rifiutato di assistervi.

Infine si apprende che il giudice istruttore di Parigi, Ordonneau, ha respinto la richiesta presentata dalla difesa per ottenere la libertà provvisoria di Ariette Stavisky. La vedova del truffatore resterà quindi in carcere fino a nuovo ordine.

Le atrocità dei « gangsters »

Bambinetta rapita e uccisa

New York, 14 notte.

Una ondata di vivissima indignazione è stata sollevata in tutti gli Stati Uniti dalla raccapricciante scoperta di un delitto fatta oggi dagli agenti della polizia federale presso la città di Nashville nel Tennessee.

E' un delitto che fa ricordare assai davvicino quello di cui fu vittima il piccolo figliolo di Lindberg. Ai margini di un bosco, in una località isolata, in terreno sabbioso, gli agenti hanno scoperto il cadavere in avanzata decomposizione della piccola Anna Distelhurt, di anni 6, figlia di un noto contabile di quella città e che era stata rapita alcune settimane or sono. Lo sventurato genitore nell'ansiosa ricerca della figlioletta era giunto a privarsi di tutti i suoi risparmi, 5000 dollari, che aveva cambiato in biglietti di banca e tagliato a metà inviando una delle metà agli assassini secondo le loro indicazioni purchè restituissero la figliola, naturalmente senza dir nulla alla polizia. La scoperta del cadavere, subito comunicata al genitore, l'ha fatto pressochè impazzire di dolore.

S. E. Ercole inaugura a Genova la Mostra di plastica murale

Genova, 14 notte.

Con l'intervento del Ministro Ercole, in rappresentanza del Governo Fascista, questa sera, è stata inaugurata la prima Mostra di plastica murale, organizzata sotto gli auspici del Duce. Alla cerimonia sono intervenute tutte le autorità e gerarchie della città, numerose personalità dell'arte, tutti gli esponenti delle varie branche di attività artistica, nonchè quasi tutti gli espositori.

La grande manifestazione ideata da S. E. Marinetti e preparata dal Comitato tecnico, composto da Prampolini, Fillia e De Filippi, ha avuto pieno successo. Il vasto salone di Palazzo Ducale, nel quale sorge la Mostra, ha subito una completa trasformazione razionale. Il progetto, preparato da Prampolini con la collaborazione dell'architetto Rosso, ha anche risolto in modo originale il problema di esporre, con un incorporamento completo con la superficie murale, le opere che sono state create esclusivamente con funzione architettonica e solo in base a questa possono ricevere rilievo e valore. Agli artisti espositori è stato offerto un preciso soggetto e i modelli esposti sono potenzialmente ambientati e potrebbero senz'altro venire applicati all'edificio per il quale e nel quale sono stati imaginati.

Le opere esposte riguardano progetti di Palazzi del Governo, Case del Fascio, palazzi municipali, Case del Balilla e Piccole Italiane, case di italiani all'estero, palazzi delle Poste, stazioni, aeroporti, caserme della Milizia, scuole, costruzioni sportive, colonie estive, dopolavori, istituti assistenziali.

Il Ministro Ercole è giunto a Palazzo Ducale accompagnato dal Prefetto, dal Podestà, dal Segretario federale ed è stato ricevuto dagli on. Ardissone e Barni, dai senatori Cogliolo, Broccardo e da una folla di autorità e artisti. Due centurie di Avanguardisti della Legione marinara hanno reso gli onori militari.

Il Ministro è entrato nel vasto salone ed ha visitato la Mostra interessandosi a tutte le prove svolte dagli artisti. Il Podestà ha rivolto al rappresentante del Governo il saluto di Genova, orgogliosa di essere stata prescelta a sede della prima Mostra di arte plastica e lo ha pregato di esprimere al Duce il vivo ringraziamento della Dominante per l'onore concessole di ospitare le opere degli artisti. S. E. Marinetti ha pronunciato quindi un dinamico, incisivo discorso, rievocando le battaglie futuriste svolte in questi 25 anni e le polemiche e le vittorie per il rinnovamento dell'atmosfera italiana.

Il Ministro Ercole ha pronunciato un discorso, rilevando che la Mostra è la constatazione di un problema che urge nella coscienza estetica della Nazione.

Il Sacrario dei Caduti di S. Sebastiano Po benedetto da Sua Em. Maurilio Fossati

S. Sebastiano Po, 14 notte.

S. Em. il Cardinale Arcivescovo Maurilio Fossati, in visita pastorale a S. Sebastiano Po ha solennemente benedetto il Sacrario dei Caduti in guerra che la locale fiorente Sezione Combattenti ha eretto nella propria sede per ricordare i suoi 43 Caduti nella Grande Guerra.

Presenti Autorità, Fascio di Combattimento, Gruppo Famiglie Caduti, Mutilati, Combattenti, Gruppo Alpini, Giovani Fascisti, Avanguardisti, ecc., il Podestà dott. Vittorio Gastaldi presentò a Sua Eminenza l'Album d'onore.

Dopo il sacro rito la Scuola Cantorum delle Giovani Fasciste e dei Giovani Fascisti cantò l'inno di gloria degli eroici Caduti sansebastianesi.

Sua Eminenza visitò attentamente il Sacrario e pregò dinanzi alla Croce che sormonta il bronzeo alloro, affiancato dal bozzetto del Fante Vittorioso.

La proroga delle facilitazioni sulle Ferrovie per gli sposi

Roma, 14 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto ministeriale che proroga sino a nuova disposizione, le speciali facilitazioni di viaggio sulle Ferrovie dello Stato per gli sposi novelli.

Nozze Baistrocchi-Fedrigoni

Roma, 14 notte.

Nella chiesa di Santa Maria degli Angeli, alla presenza di S. A. R. il Principe di Piemonte, e con la particolare benedizione del Papa, sono state celebrate da mons. Giovannelli le nozze della signorina Adriana Baistrocchi, figliola del generale Federico, Sottosegretario alla Guerra, col dottor Gualtiero Fedrigoni. Testimoni per la sposa erano S. A. R. il Duca di Pistoia e il Quadrumviro De Vecchi di Val Cismon; per lo sposo il conte Murari della Corte Brà e il conte Farina. S. M. il Re si è degnato di inviare il suo augurio dalla Somalia e il Capo del Governo ha dato agli sposi una fotografia, con dedica augurale.

Colpita da improvvisa alienazione ferisce gravemente il fratello

Padova, 14 notte.

La quindicenne Irene Bastianello, domiciliata a Mestrino, mentre stava giuocando col fratello Giordano di 9 anni, nel cortile a scavare una buca col badile, veniva colta da improvvisa alienazione mentale e alzando il badile lo dava violentemente sul capo al ragazzo conficcandogli il ferro nel cranio. Poi gridando aiuto si allontanava in fretta verso la campagna.

Il Giordano veniva soccorso dallo zio Giuseppe e dopo aver ricevuto in casa le cure del medico del paese veniva trasportato d'urgenza al nostro ospedale civile ove veniva ricoverato con prognosi riservata. La fanciulla è stata invece trasportata all'ospedale psichiatrico di Padova.

Ragazza travolta da un barroccio per le furie del cavallo

Ferrara, 14 notte.

La ragazza Vilma Fioravanti di Antonio, di 20 anni, da Bondeno, stava oggi accudendo assieme ad altri allo scarico di ceste di pane da un barroccio, quando per l'improvviso imbizzimento del cavallo la ragazza cadeva a terra e veniva travolta dal carretto perchè l'animale si dava alla fuga. Soccorsa dai presenti la Fioravanti veniva trasportata all'ospedale di Bondeno, dove decedeva quasi subito in seguito a gravi lesioni interne.

Due ragazzi fuggiti di casa per paura dei rimproveri

Alessandria, 14 notte.

Sono fuggiti dalla loro abitazione, perchè scacciati dalla scuola per aver commesso alcune scappate, gli scolari Luigi Ferrari e Mario Pella, residenti a Genova-Rivarolo, poco più che decenni. I due intraprendenti ragazzi, che temevano i rimproveri dei genitori, sono giunti in Alessandria, ove sono stati fermati dai carabinieri: dopo una solenne ramanzina, sono stati affidati al locale Istituto Artigianelli di S. Rocco, per essere poi restituiti ai genitori.

Condannato per truffa in danno delle Ferrovie dello Stato

Alba, 14 notte.

Davanti al Tribunale della nostra città avrebbe dovuto comparire certo Dino Pasquini, di 28 anni, nato e residente a Poppi d'Arezzo, imputato di falso in atto pubblico e di truffa continuata in danno delle Ferrovie dello Stato, per avere a più riprese, nell'aprile di quest'anno, effettuato viaggi di andata-ritorno tra Sommariva Bosco e Torino, servendosi di scontrini per trasporti militari, dei quali era rimasto in possesso all'atto del congedo, e ottenendo così la riduzione del 70 per cento del prezzo del viaggio. Al dibattimento però il Pasquini non si è presentato, ed il P. M. ha chiesto ed ottenuto che contro di lui si procedesse in contumacia. Il Tribunale ha condannato il Pasquini alla pena della reclusione per 1 anno, 5 mesi e 20 giorni, oltre 2166 lire di ammenda, applicando però il beneficio del condono.

Assolti dall'imputazione di tentata estorsione

Ivrea, 14 notte.

Ha avuto termine dinnanzi al nostro Tribunale il processo a carico del dottor Gianni Oberto, procuratore collegiato di Ivrea e il dott. Sclaverano di Andrate, imputati di tentata estorsione in danno del parroco di Andrate. Alla udienza pubblica è risultato che il dottor Oberto d'accordo con lo Sclaverano, avrebbe minacciato il parroco di Andrate, per mezzo di due lettere, di sporgere denuncia contro di lui avendo questi in un certificato rilasciato a un privato arbitrariamente firmato con il cavalier ufficiale, qualora non avesse corrisposto un forte indennizzo. Al dibattimento, la P. C. tacitata in istruttoria, non si presentava. Il procuratore del Re, cav. Jovane, chiedeva la condanna degli imputati a tre anni e due mesi di reclusione. Il Tribunale accogliendo la tesi defensionale prospettata dagli avvocati Cavaglià, Quaglia e Vecchia ha assolto gli imputati.

Quattro mesi ad un violento

Cuneo, 14 notte.

Tale Giuseppe Peisino di Bartolomeo, di 30 anni, nato e residente a Cigliè sentendo che la sua padrona, tale Margherita Ferrero di Giuseppe, stava bisticciando con un individuo che insisteva di voler parlare con suo marito, Podestà di Roccaciglié, che era assente, e non voleva andarsene intervenne a favore della padrona invitando lo sconosciuto a tornare l'indomani. Lo sconosciuto acconsentì ad andarsene, ma appena varcato lo stipite della porta si voltò improvvisamente indietro colpendo ripetutamente alla testa il Peisino con un piccolo coltello, cagionandogli lesioni varie e dandosi quindi alla fuga. Scovato in una osteria del paese, lo sconosciuto, identificato per tale Giovanni Ambrogio fu Sebastiano, di 35 anni, da Mondovì, venne dal cantoniere comunale e dal marito della Ferrero, saldamente legato con una fune ad una sedia nell'attesa dei carabinieri dai quali fu poi tratto in arresto. Prima del giudizio l'Ambrogio ha presentato denuncia contro i due per sequestro di persona chiedendo poi, al dibattimento il rinvio della causa contro di lui per lesioni qualificate e la connessione con il procedimento da lui iniziato. Il Tribunale, dichiarando che allo stato degli atti mancava l'esistenza del procedimento che voleva essere connesso al primo ha respinto la istanza defensionale ed ha condannato l'Ambrogio a 4 mesi di reclusione, condonati.

Le « calunnie » di Luca Cortese

La causa fissata per il 20

Roma, 14 notte.

Come a suo tempo vi informammo, il 21 settembre scorso fu chiamata dinanzi al nostro Tribunale la causa di Luca Cortese, imputato di calunnie in danno di due suoi creditori, Aniceto Ludovisi e Alfredo Cistone, e contro l'avvocato Marco Benacchio, di Padova, e la signora Luigia Pastori di Torino, che devono rispondere di correità. Soltanto Luca Cortese è detenuto.

Tutti i tre imputati si sono protestati innocenti. La causa fu rinviata a nuovo ruolo per malattia della signora Pastori; ed ora è di nuovo fissata per l'udienza del 20 corrente.

Due anni a un contrabbandiere

Pallanza, 14 notte.

Il Tribunale penale di Pallanza ha giudicato, nell'udienza odierna, tale Battista Mariello d'anni 27 nativo di Brescia, imputato di contrabbando in unione. Il Mariello veniva acciuffato il 5 aprile ultimo scorso in località Albe Alessio dalle guardie di Finanza, mentre cercava di penetrare in Svizzera con altri contrabbandieri che sono riusciti però a fuggire. Il Tribunale ha condannato l'imputato a due anni di reclusione e a 700 lire di multa e ad un anno di libertà vigilata. Pure nell'udienza di oggi sono comparsi, per rispondere di contrabbando di zucchero, certe Valentina Gubetta, Emilia Cottini e Francesca Cottini. Il Tribunale ha assolto le prime due per insufficienza di prove e l'ultima per non avere commesso il fatto.

Vuol vedere cosa succede nella strada e precipita dalla finestra

Como, 14 notte.

Vittima della propria curiosità è rimasto l'ottantanovenne Natale Leoni da Lanzo Intelvi. Il Leoni si trovava nella sua camera quando udì dei clamori salire dalla strada. Egli si affacciò alla finestra per vedere che cosa stava accadendo, ma sportosi troppo cadeva dall'altezza di sei metri nella strada, rimanendo ucciso sul colpo.

I concerti del Gum

E' già stato pubblicato ampiamente il calendario della quattordicesima stagione dei concerti del Gum, la quale sarà iniziata sabato 24 corrente dai *Comedian Harmonists*, cinque cantanti e un pianista, che han già destato una grande curiosità e ottenuto successi ovunque. Alle notizie già date è da aggiungere questa: Nel maggio un concerto di musiche di Gabriel Grovlez, direttore dell'orchestra stabile dell'Opera di Parigi. Egli stesso dirigerà e collaborerà all'esecuzione delle sue musiche.

La Segreteria del Gum, piazza Castello, riceve le quote per gli abbonamenti tutte le sere dei giorni feriali dalle 17,30 alle 19. Si possono iscrivere al Gum anche i non studenti. Tutti gli abbonati del Gruppo Universitario Musicale, presentando la tessera regolarmente rinnovata, possono fruire dello sconto del 50 % sul biglietto d'ingresso e prima galleria ai teatri Regio, Vittorio Emanuele, Chiarella, Alfieri, per tutti i generi di spettacoli senza eccezione alcuna. Al Teatro di Torino dello sconto del 10 % sulle quote d'abbonamento normale e sul prezzo dei libretti di 8 biglietti d'ingresso, e questo per tutta la III stagione sinfonica di 16 concerti che l'Eiar inizierà il 7 dicembre prossimo.

ULTIME FINANZIARIE

Borsa di New York

NEW YORK, 14 (chiusura).

OBBLIGAZIONI	Denaro	Lettera
Prestito Italiano 7%	— —	95 5/8
Lav. Pubbl. 7% 1952	93 7/8	95 ½
Id. id. 1937	98 ½	99 7/8
Pr. Milano 6,50% 1952	88 —	89 ½
Id. Roma id. id.	86 ½	87 ½
Fiat 7% 1946 (senza w.)	— —	103 ½
Snp 6,50%	71 ½	72 ½

AZIONI	13	14
Italian Superpower	1 3/8	1 ½
American Can	104 —	104 ½
American Rad. Stand. S.	15 3/4	16 ¼
American Tel. Tel.	111 3/4	111 ¾
Consolidated Gas	24 —	23 ¾
Eastman Kodak of N. Y.	110 —	110 —
General Electric	19 —	19 —
Intern. Harvester Co.	36 —	37 —
Johns Manville Corp.	54 3/4	56 1/8
General Motors	30 3/4	30 ½ ex
Kennecott Copper	17 —	16 ¾
Montgomery Ward	25 3/4	26 5/8
National Biscuit	27 1/8	27 1/8
New York Central Ry	21 3/8	21 ½
North American Co.	11 3/4	11 3/8
Procter Gamble Comp.	44 —	43 ¾
Radio Corporation	5 7/8	5 7/8
Standard Brands Inc.	18 3/4	18 ¾
Stand. Oil of N. Jersey	43 3/4	42 5/8 ex
Texas Gulf Sulphur	33 3/4	34 ½
United Corporation	3 1/4	3 —
United States Steel	34 3/8	32 ¾
Union Carbide Co.	45 —	44 ¾

CAMBI

Roma	8 58	Vienna	18 87
Londra	4 9[illegible]	Praga	4 17 ¾
Berlino	40 20	Budapest	29 67
Madrid	13 66	Bucarest	108 —
Amsterdam	67 69	Belgrado	229 ½
Parigi	6 59	Atene	94 —
Bruxelles	23 31	B. Aires c.	33 30
Berna	32 47	Rio Janeiro	8 43
Stoccolma	[illegible]	Londra b. bill	4 98 ¼
Oslo	25 13 ¾	Id. comm. bill	4 9867
Copenaghen	22 32 ½	Montreal	4 8713

BUENOS AIRES, 14. — Chiusura cambi: Italia 29,16; New York 340,76; Londra 17,06; Parigi 22,47.

Mercato dei cotoni

New York, 14. — Chiusura cotoni: Disponibili: tendenza poco stabile; Middling 12,55.

Futuri	13	14		13	14
Novemb.	12 30	12 21	Maggio	12 46	12 37
Dicemb.	12 34	12 24	Giugno	12 44	12 36
Genn.'35	12 40	12 31	Luglio	12 42	12 35
Febbraio	12 42	12 33	Agosto	12 32	12 23
Marzo	12 44	12 36	Settembre	12 22	12 15
Aprile	12 44	12 36	Ottobre	12 12	12 05

New Orleans, 14. — Disp.: Middling 12,65.

Futuri	13	14		13	14
Dicemb.	12 33	12 25	Maggio	12 47	12 38
Genn.'35	12 38	12 31	Luglio	12 46	12 38
Marzo	12 46	12 38	Ottobre	12 14	12 06

Liverpool, 14. — Chiusura cotoni disponibili ufficiale:

	13	14
American Middling	6 90	6 85
Egyptian Sakel F.G.F.	8 75	8 69
» Upper F.G.F.	7 37	7 35
Surtee F. G.	6 18	6 12
Broach F. G.	5 20	5 20
M.G. Punjab-Amer F.G.	5 36	5 36
Omra N. 1 Staple Sup.	5 18	5 12
Bengal F. G.	3 57	3 54
Bengal Superfine	3 77	3 74
Sind F. G.	3 57	3 54
Sind Superfine	3 77	3 74
Import. d. giorn. balle	10 500	3.200

Liverpool, 14. — Chiusura cotoni ufficiale: Futuri Americani: tendenza calma.

	13	14		13	14
Novemb.	6 64	6 60	Agosto	6 47	6 43
Dicemb.	6 62	6 58	Settembr	6 41	6 37
Genn.'35	6 62	6 58	Ottobre	6 36	6 32
Febbraio	6 60	6 56	Novemb.	6 34	6 31
Marzo	6 59	6 56	Dicemb.	6 33	6 30
Aprile	6 57	6 53	Genn.'36	6 33	6 30
Maggio	6 56	6 58	Marzo	6 33	6 30
Giugno	6 54	6 50	Maggio	6 32	6 29
Luglio	6 53	6 49	Luglio	6 31	6 28

Futuri Egiziani e Indiani: tendenza poco stabile. - Sakels Fully Good Fair:

	13	14		13	14
Novemb.	8 47	8 40	Maggio	8 44	8 33
Dicemb.	8 39	8 32	Luglio	8 44	8 35
Genn.'35	8 43	8 35	Ottobre	8 47	8 39
Marzo	8 44	8 36			

Upper F. G. F.:

	13	14		13	14
Novemb.	7 17	7 14	Maggio	7 26	7 23
Dicemb.	7 21	7 18	Luglio	7 23	7 20
Genn.'35	7 21	7 18	Ottobre	7 26	7 24
Marzo	7 23	7 20			

East Indian:

	13	14		13	14
Genn.'35	4 99	4 96	Luglio	5 08	4 99
Marzo	4 94	4 91	Ottobre	5 02	4 99
Maggio	4 98	4 95			

SETE

MILANO, 14 — Borsa merci (chiusura). Bozzoli: dicembre 9,10, gennaio 9,10, febbraio 9,20, marzo 9,25, aprile 9,35. Sete greggie 13-15: corrente 44, dicembre 43, gennaio 45,50, febbraio 44, marzo 44, aprile 44,50. Sete greggie 20-22: corrente 39, dicembre 39, gennaio 40, febbraio 39, marzo 41,75, aprile 41,25.

Società Torinese, 14. — Operazioni di stagionatura: organzino colli 1, kg. 99,31; greggia colli 4, kg. 401,73; lana colli 4, kg. 5456,72. Operazioni d'assaggio: greggie 2, lavorate 1, varie 3.

Piem. An. ASPA, 14 — Stagionatura e pesatura: greggie n. 2, kg. 160,75, ass. 2.

METALLI

Londra, 14 (chiusura).

Rame S. Set.	29,15	Piombo 3 m.	10,12,6
» massimo	31	Zinco m. s.	11,17,6
Standard c.	27,10	» 3 m. mesi	12,3,9
» tre mesi	27.17,6	Alluminio	100
Stagno cont.	228,5	Antimonio min.	54
» tre mesi	228,12,6	» massimo	55
» Stretti	229,5	Nichelio	200-205
Piombo m. c.	10,6,3		

E' assolutamente vietato, in base all'articolo 4 della Legge sui diritti d'autore, riprodurre in tutto o in parte, senza che ne sia citata la fonte, articoli, notizie, disegni e fotografie de LA STAMPA.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

La Vedova, le Figlie, i Fratelli ed i parenti tutti dell'

Ing.

Agostino Gioachino Barbera

commossi per le attestazioni di stima e di cordoglio tributate al loro caro Estinto, ringraziano tutti coloro che parteciparono al loro grande dolore, ed in particolare: il Prof. Comm. Serafini che tanto si adoprò nell'ultimo doloroso frangente, il Prof. Girardi che lo curò amorevolmente, il Dott. Luigi Pepino che lo assistè filialmente fino all'ultimo, il Padre Ignazio dei Domenicani che tanto lo confortò apportando a Lui gli ultimi Carismi della Religione, il comm. Depanis ed i Componenti della Società Fornaci Riunite che costituivono per Lui una seconda famiglia.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

Venerdì 16 corrente nel Santuario di Santa Rita verranno celebrate, in suffragio delle anime dei loro cari

GIACOMO e CATTERINA CIBRARIO

Messe tutte consecutive, dalle ore 6,30 alle 11. I figli avvisano e ringraziano quanti vorranno intervenire ed unirsi nel ricordo.

(Pompe Funebri «Nazionale» - Tel. 53-480)

Stamane, alle ore 1,55, è spirato in perfetta serenità e nella pienezza della Fede l'

Ing. GAUDENZIO SELLA

Nell'età di anni 74

Desolati ne danno l'annunzio: la vedova Gertrude Sella nata Boeswil; i figli: Dott. Venancio con la consorte Camilla dei Conti Padulli e i piccoli Fabrizio, Gaudenzino e Francesco; Riccardo; Dott. Ernesto con la consorte Clotilde nata Sella e i piccoli Lodovico e Paola; Giorgio; la zia materna Olimpia Mosca ved. Guillot; i fratelli: comm. Carlo con la consorte Clara Pozzo e figli; Cav. Uff. Vittorio con la consorte Linda Mosca e figli; e Cav. del Lavoro Ing. Erminio; le sorelle Ginetta, Maria e Giuseppina con le rispettive famiglie, i cugini Sella e tutti i parenti.

La venerata spoglia partiranno dalla cappella di Villa S. Gerolamo alle ore nove di venerdì 16 corr. per la parrocchiale di S. Cassiano donde proseguiranno per l'eterno riposo di Oropa. La famiglia non desidera fiori.

Biella, 14 novembre 1934-XIII.

(Impr. Fun. Biotto & Defabianis - Biella)

La Banca Gaudenzio Sella e C. partecipa con profondo dolore la morte dell'

Ing. GAUDENZIO SELLA

Fondatore e venerato Congerente della Società.

I funerali avranno inizio alle ore 9 di venerdì 16 corr. nella cappella di Villa S. Gerolamo diretti alla parrocchiale di S. Cassiano per proseguire alla tomba di Oropa.

Biella, 14 novembre 1934-XIII.

(Impr. Fun. Biotto & Defabianis - Biella)

I Funzionari e gli Impiegati della Banca Gaudenzio Sella e C. associandosi al vivo cordoglio della Famiglia annunciano la scomparsa dell'

Ing. GAUDENZIO SELLA

Fondatore e Congerente della Banca e loro venerato Maestro.

Biella, 14 novembre 1934-XIII.

(Impr. Fun. Biotto & Defabianis - Biella)

La S. A. Filatura di Tollegno partecipa con vivo dolore la morte dell'

Ing. GAUDENZIO SELLA

Consigliere d'Amministrazione fin dalla fondazione della Società.

Tollegno, 14 novembre 1934-XIII.

(Impr. Fun. Biotto & Defabianis - Biella)

Il Consiglio di Amministrazione ed il Collegio dei Sindaci della S. A. Filatura di Tollegno hanno il dolore di annunziare la morte dell'

Ing. GAUDENZIO SELLA

Consigliere della Società fin dalla sua fondazione.

Tollegno, 14 novembre 1934-XIII.

(Impr. Fun. Biotto & Defabianis - Biella)

Il Consiglio di Amministrazione, il Collegio dei Sindaci, i Dirigenti, il Personale e Operai della « S.A.P.I.T. » Soc. An. Prodotti Industriali Tessili di Biella, annunciano con profondo dolore la perdita oggi avvenuta dell'

Ing. GAUDENZIO SELLA

Presidente della Società.

Biella, 14 novembre 1934-XIII.

(Impr. Fun. Biotto & Defabianis - Biella)

Ieri, alle ore 15, dopo breve malattia l'

Ing. GIULIO DE MATTIA

di anni 26

ritornava a Dio.

Babbo, Mamma, Fratelli e parenti tutti annunziano la dolorosa perdita.

I funerali avranno luogo venerdì 16 corr., alle 7,15, nella Cappella dell'Ospedale di S. Giovanni. Ossequiente al desiderio del Defunto, la famiglia non prenderà il lutto.

Torino, via Agostino Lauro 24.

Pompe Funebri Gesta - Telefono 46-618

Ieri, munita dei Conforti Religiosi, spirava l'anima buona di

Amalia Nolla Ved. Vettori

di anni 86. Il genero, nipoti e parenti tutti ne danno il triste annuncio. I funerali avranno luogo alle ore 10 del 16 corr., partendo da corso Vinzaglio 42 bis. Si dispensa dalle visite.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

I Genitori del Caro

PIERINO BARILARIS

profondamente commossi dalle dimostrazioni di affetto e di stima tributate al loro indimenticabile Scomparso, esprimono la loro gratitudine a tutti gli Istituti, Società e a quanti vollero associarsi al loro strazio inviando telegrammi, lettere, fiori e intervenendo personalmente ai funerali. (36513

La Famiglia dell'indimenticabile

ODILIO ANGELINI

sente il dovere di ringraziare sentitamente i sigg. Conti Rossi di Montelera, il Dott. Varese e il Dott. Lusito che tanto fecero per Lui; i colleghi e gli amici tutti, per le grandi prove di affetto tributate al loro caro Scomparso.

Pompe Funebri Gesta - Telefono 46-618

Le necrologie si ricevono anche all'apposito sportello nel salone de « La Stampa » in via Roma in qualunque ora del giorno, e fino all'una di notte.

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ACQUISTO tegole vetro usate. Scrivere cassetta 170 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 75014

OCCASIONE vendonsi due gruppi convertitori 125 Kw, un gruppo convertitore piccolo 70 Kw., un trasformatore 6300/3000 volts con interruttore. Amministrazione «La Stampa», via Roma, Galleria San Federico.

SEGHERIE! Lavoranti legno [illegible] assortimento macchine [illegible] via Nizza 21 bis, Torino. 37469

VENDONSI ritagli vuoto pellami [illegible] magazzino. Milanesio, Assarotti 3.

2) SOCIETA', CAPITALI, RILEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. Avviatissimo commestibili, centralissimo, causa vecchiaia, occasione. Demaria, Garibaldi 33. 75692

A causa malattia cartoleria giornali, redditizia 22.000. Vittorio 59, Carteeri. 26480

A. Latteria 315 litri, urge cedere causa malattia. Vittorio, 59, Carteeri. 26480

ALBERGO Ristorante Caffè avviatissimo cedesi prezzo convenientissimo [illegible]. Scrivere cassetta 206 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 26916

A. prova drogheria 1300 giornaliere, vendesi 35.000. Vittorio 59, Carteeri. 26487

CEDO subito [illegible] con dominio. Emporio, Albertina 27.

MUTUO 400.000 cerco [illegible] Torino valore quadruplo. Scrivere cassetta 187 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

PANETTIERE solo disponendo capitale cerca combinazione panificio. Scrivere cassetta 178 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 75014

PREZZO irrisorio cedo avviatissima tintoria stireria, forte lavoro. Francia 111. 38257

RILEVARE Bar-Bottiglieria licenza liquori. Scrivere dettagliatamente, cassetta 69 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 26476

MOBILI D'ARTE - VISITATE LA CANTURINA

Via Porta Palatina, 2 ang. via Garibaldi
MOBILI MASSICCI - Fabbrica - Vendita diretta - Prezzi modici

RIMETTESI Biancheria [illegible], centrale. Balestrero, Corso Regina [illegible] 125 bis. 38231

4) RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AMPLIFICATORI altoparlanti cercansi attivi abili rappresentanti regionali [illegible] cinematografi [illegible]. Scrivere cassetta 190 C. Unione Pubblicità Italiana, Milano. 6646

5) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A cinquantacinquenne, ex-rappresentante, commerciante, provvisto autovetturetta, affiderebbersi [illegible]. Scrivere cassetta 156 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 38205

CERCASI perito industriale chimico specializzato tintoria [illegible] curriculum vitae. Scrivere cassetta 180 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 75016

CERCO subito elegante signorina, insegnarle danze, varietà. Bellini, Mazzini 37.

FATTORINO disposto versare cauzione contanti, garantito. Stipendio, interessenza. Splendido. Galliari 14. 26493

GUADAGNO giornaliero [illegible]. Scrivere: Manis, Roma. 5574

6) DOMANDE D'IMPIEGO
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

ABILE istrumentatore compositore, collaborerebbe Editrice. Bosel, via Lanza 22, Casalmonferrato. 26468

DISPONGO piccola cauzione bancaria, domandi impiego, [illegible], fattorino, commesso, magazziniere. Elena Nicola, via Brione 41, Torino. 26495

GIOVANE serio, pratico, occuperebbesi vi[illegible], cauzione. Scrivere cassetta 181 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

7) DOMANDE DI LAVORO (OPERAI, PERSONE DI SERVIZIO)
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

AUTISTA ventitreenne offresi anche domestico mili [illegible]. Emilio Morionde, Trofarello. 75010

CONIUGI giovani sani onesti cercasi [illegible] offronsi custodi portineria. Scrivere cassetta 169 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 74950

GIOVANE serio occuperebbesi bambinaia [illegible], ottime referenze. Via Garibaldi 31.

GOVERNANTE fidata, vicemadre educatrice [illegible]. Scrivere cassetta 168 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 74975

8) LEZIONI E TRADUZIONI
L. 1,20 per parola - Minimo L. 12

UNIVERSITARIO impartirebbe studenti medi lezioni materie letterarie, scientifiche, violino, anche domicilio. Filippi, Volta 6.

10) CAMERE MOBILIATE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AMMOBILIATA indipendente 2 letti gas, luce, acqua corrente, anche Signorina. 190, Artisti 12. 75036

PORTA Nuova affittasi elegante ammobiliata ingresso particolare. Gariglio, Mazzini 5.

COMMESTIBILI, VINI, COMBUSTIBILI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

OLIO oliva finissimo prezzi ribassati. Scrivere: Fratelli Amoretti, Laigueglia (Liguria)

14) ANNUNZI VARI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

A.A.A. Argenteria artistica liquida prezzi eccezionali — Gemme — Visti due, compra «Oro», gioielli, insuperabilmente [illegible] impegnati. 38365

POLTRONA GAIDANO

VISITATE NUOVO NEGOZIO
Corso VITTORIO EMAN., 32

ARCIOCCASIONE pranzo quattrocentesca millecinquecento, ricchissimo studio, matrimoniale. Monte Pietà 21. 26347

ASBIATE utilissime informazioni riguardanti fidanzamento, accertamenti infedeltà coniugale. Pettenati Cleante. Carlo Alberto 33 bis, Torino; telefono 47-572.

ASSISCORANDOVI segretissime informazioni, prematrimoniali, sorveglianze, ricerche, accertamenti «Informatore». Cesare Battisti 7, Torino. 38235

A. Trivero mobilificio, arredamenti classici, Novecento. Solidità, risparmio. Via Bogino 23. 26195

ATTENZIONE! Liquido stoffe, seterie, cotonerie. Corso Re Umberto 35 (cortile).

BANCHI stucco, mobili, occasione, tutte le misure. Gandin, Emanuele Filiberto 15 (Porta Palazzo). 25837

LIQUIDAZIONE fallimentare fabbrica mobili matrimoniali [illegible]. Ormea 27 bis. Liquidatore. 26330

MOBILI, grandiosissimo assortimento, vendonsi, bassi prezzi. Stabilimento Parella, Mazzini 44. 26378

MOBILI ogni stile, prezzi imbattibili, [illegible], comodi, facilitazioni, consegna gratuita provincia. Dilemma, Piazza Vittorio 24, lina 2. 28502

PELLICCERIA Giorgi prezzi minimi [illegible] Naturale Canada. Giorgi, Garibaldi 37. 26277

PIANOFORTE originale tedesco, macchina scrivere Olivetti, vendo occasionalmente. Consolata 8. 26456

POLTRONE Girard [illegible]. Piazza Statuto (cortile). 26418

RADIO originali americane, nuove di fabbrica, liquidansi a prezzi disastrosi. Corso Cairoli 6 cortile. 74946

SCRIVANIE, librerie, tutti tipi, fabbricazione, garanzia, confrontate. C. Casale 98.

TAPPEZZERIE in carta vendonsi prezzi liquidazione. Via Garibaldi 31 (cortile).

16) ANNUNZI MATRIMONIALI
Con gli inserenti di questa Rubrica si corrisponde sempre con busta non intestata.
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

CON quarantacinquenne, piemontese, lombardo, laureato con impiego, residente Torino, requisiti adeguati, [illegible], principali, sentimenti [illegible], ottima salute, educazione, [illegible]. Scrivere cassetta 46 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 26303

17) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFARE! Casa centrale, erentata, moderna, [illegible] bagno completi, reddito [illegible] 1.050.000. Giletta, Carlo Alberto 40. 38303

A. Palazzina 10 ambienti, [illegible], giardino, 60.000. Tosco, Lagrange 28. 26486

OCCASIONE vendesi [illegible] casa via Pesaro 8. 75066

PERMUTEREI terreni fabbricabili periferia Torino con [illegible] centrale. Scrivere cassetta 167 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

TERRENI [illegible]. 26525

URGONO [illegible]. 26438

VILLA 14 camere, giardino, parco, frutteto, 95.000, cambio negozio, terreno, merce. Tosco, Lagrange 28. 26486

170.000 casa moderna, 30 camere, importante [illegible], combinasi permuta. Cerrano, Agostino 1. 38362

18) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ACQUISTASI, affittasi alloggetto centrale moderno indipendente. Scrivere cassetta 177 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

ACQUISTO alloggio oppure casetta, pagando parte terreno. Bussino, Po 21. 75037

ACQUISTO alloggio 3-4 camere, accessori, offerte, cassetta 199 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 75046

AFFITTANSI appartamenti 2, 3, 4 camere cucina, signorili, nuova costruzione. Corso Vinzaglio 101. 38089

AFFITTANSI appartamenti 3-5 camere cucina. Nuova costruzione. Ascensore. Galileo Ferraris 125. 38122

AFFITTASI alloggio sette ambienti 2.0 piano, bagno, termosifone. Montebello 30.

AFFITTASI palazzina locali 5, annesso magazzino, laboratorio mq. 80 circa, industria alimentare. Galliari 35. 75039

ALLOGGI moderni, termosifone 2-4 camere, accessori. Negozi. Cellini 27, Firenze 17.

BELLISSIMO alloggio sei camere casa signorile ascensore [illegible], affittasi. Mille 56.

A. Ultimi due alloggetti signorili 2 camere, cucina, affittansi subito. Industria quasi angolo Pinelli. 30423

CERCASI alloggio centrale, quattro vani, uso studio medico. Scrivere cassetta 179 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

PER industria grandi locali, divisibili, cortile, tettoia, uffici, affittansi presso Porta Nuova, via Berthollet, 8. 74921

VENDESI alloggio signorile, termo bagno, camere sei, soffitta, cantina. S. Secondo 19.

VENDONSI [illegible] camere anche frazionate prezzo modico. Garibaldi, 10, portinaio.

21) AUTOMOBILI MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

A. Acquisto automobili moderne: Ardita, Artena, Dilambda, Alfa, Bianchi ecc. pagamento contanti. Scrivere dettagliatamente indicando prezzo. Venturi, Mille 10, Roma.

ASSALI [illegible] ruote gomme semipneumatiche [illegible]. Prezzi ribassati. Cibrario 57. 37826

AUGUSTA-Balilla serie, fuori serie recenti acquisti, contanti. Telefonare 73-347.

BALILLA come nuova, 509 torpedo, vendo [illegible]. Dentis, Piazza Vittorio Veneto 23.

GIUBBE pelle, accessori invernali automobilistici, [illegible]. Fiat, Oporto, 5.

ITALA 61 Coupé sei posti, telefonare 61504 Carrozzeria, via Rosmini. 74931

MOTOCICLI Alcioro motocarrozzette Sarolea, occasionissimi, [illegible] fine stagione. Vignone 29. 74936

MULTE evitate immediata applicazione volante dispositivo antiabbagliante arresto classon Delmo corso Vittorio Emanuele 38.

OCCASIONE, privato vende 521, esclusi mediatori. Portinaio Lagrange, 29. 26449

TRASPORTI celeri economici adottando motofurgoncini Mas. Unico esclusivo. Cavalleri, Palermo 135. 74742

RADIO LAMBDA

SUPERETERODINE MODERNE E DISPOSITIVO PER AUTOINCISIONE DEI DISCHI

PRESSO I MIGLIORI RIVENDITORI

MOTORI a NAFTA

(5/35 HP - testa calda) semplici, sicuri ed economici

Soc. An. MOTORI a NAFTA
TORINO - Via Aragua 1 - TORINO

ISCHIROGENO

a base di fosforo, ferro, calcio, chinina con stricnina ★ senza stricnina
RICOSTITUENTE MONDIALE PER ADULTI E PER BAMBINI
Si vende in tutte le farmacie a L. 10,50 la bott. normale e L. 48,10 la bott. doppia
Si spedisce gratis l'opuscolo contenente giudizi dei più illustri Clinici sull'ISCHIROGENO, quali nessun'altra specialità medicinale possiede.
Indirizzare la richiesta all'Inventore Grand'Uff. O. BATTISTA - NAPOLI
Autorizzazione Pref. di Napoli [illegible]

Tipografia del giornale LA STAMPA

33

ASPETTAVANO TUTTI

grandi e piccini, la lieta sorpresa che la Casa Suchard ha preparata per i fedeli amici dei suoi prelibati prodotti:

MILKA - CARAMEL

l'ultima creazione Suchard, che riunisce in sè la squisitezza del cioccolato perfetto ed il gusto sopraffino del caramel - mou.

DUE GRATI SAPORI, IN UNA SQUISITA FUSIONE

Ben presto ne sentirete parlare da tutti e dappertutto. Non fatevi cogliere alla sprovvista: assaggiate subito anche voi una tavoletta del nuovo cioccolato

Milka-Caramel SUCHARD

Anemia - Nevrastenia - Esaurimenti
Disturbi Mestruali - Debolezza - Impotenza
Dr. Macchiavello, v. Nizza 17. Ore 11-12; 14-20.

MALATTIE GENITO-URINARIE RENI — VESCICA PROSTATA — URETRA
Studio diretto dal Cav. D.r G. A. BRUNO
Corso Vinzaglio 9 e via Sebastiano Valfrè. Telef. 40-471 — Ore 15-19,30 — Fest. 10-12

SIFILIDE
Endovenosa 914 indolore
Pustumi - Complic. - Nervose - Tardive
Dott. R. GAZZONE, piazza Statuto 14
già interno Clinica Finger, Vienna, 1922-23
Ospedale Saint-Louis, Parigi, 1924
Ore 11-12; 15-20 — Fest. 9-12 — Sale separate

INIEZIONI VARIE ipodermiche endovenose
Lavature uretr., massaggi, medic., es. sangue
Ambul. semigratuito - S. Anselmo 8, pianterr.

SIFILIDE VENEREE PELLE
Debolezza sessuale dell'Uomo
Cure moderne, rapide — Sale separate
Dott. CASALEGNO, via XX Settembre, 62 p. 1°
Ore 10 alle 12 e dalle 17 alle 19,30 - Fest. 10-11

dr. WYSS
Sifilide - Esame del sangue
Iniezioni endovenose -
Blenorragia - Malattie pelle
Via Po, 52-1 p. - Dalle 9 alle 20

LEVATRICE BELTRAME
VIA PO N. 42 - PREZZI MITISSIMI

40

Appendice de «La Stampa» 15

LA CASA DEL SILENZIO

Romanzo d'avventure e d'amore

di CINA SACCHI

E, nell'oscurità, grosse lacrime cominciarono a cadere dai suoi occhi, grosse e rade come una pioggia estiva all'inizio di un temporale. Gli occhi restavano dolorosamente sbarrati, la bocca contratta, mentre ella con gesto lento, le asciugava una ad una, macchinalmente, come se pensasse che non potessero cessare mai!

— Si calmi, signora — mormorava Adami — si calmi!

E, in un dato momento, disse: — Insomma, Luisa...

L'amica sua trasalì, sentendosi chiamare così come sempre egli l'aveva chiamata, ed una fioca luce di conforto si insinuò nel suo triste cuore; ma non appena alzò gli occhi in viso ad Adami, la debole speranza dovette ritrarsi dall'anima sua; egli era calmo, padrone di sè, forse solo leggermente annoiato.

Allora, facendosi violenza, ella a bassa voce, cominciò a parlare affrettatamente, come temendo che i singhiozzi le potessero impedire di dire tutto quello che voleva.

Musica di danze... gaudio della terra e del cielo... tutto strideva in assoluto contrasto con quel cupo dolore umano, con quell'anima ribelle che non conosceva la rassegnazione.

— Senti, Renato.. io sono venuta per dirti... Senti... domani può essere troppo tardi... Tu non puoi capire... ma io divento capace di tutto... Sì, di tutto... sono cattiva... Aiutami tu!

Che poteva dire Adami? Egli non provava, nel guardarla, che pietà e questo era il sentimento che, meno di ogni altro, l'antica sua amante poteva sopportare.

— Tu non capisci dunque... non hai capito che sono venuta a pregarti di salvarmi contro me stessa... contro una tentazione più forte di me?...

La passione, con le sue rivolte, con i suoi ardori, l'amore che non lascia concepire possibilità di vita senza la persona che si ama, davano un accento quasi tragico alle parole della giovane donna.

Ma Renato non vedeva, non sentiva che un richiamo: quello di una tremula fiammella, timida e dolce, che brillava sul monte lontano e che, da un momento all'altro, poteva spegnersi. Per Luisa non poteva proprio sentire altro che una grande pietà:

— Si calmi, signora... si calmi, la prego... — egli continuava a ripetere con imbarazzo, guardandosi intorno.

Questa volta ella gli rispose con un secco riso sarcastico.

— Calmarmi? — disse con voce stridula. — E non trovi altro da dirmi? Non c'è più nulla in te?... Non ricordi?... Di, non ricordi? — ella ripetè protendendo in avanti il suo magnifico busto e fissando negli occhi di lui i suoi ora asciutti e splendenti. — Non è restato nulla in te dei due anni che abbiamo passato insieme? Nulla... se non questa parola che cade dalle tue labbra con un suono secco... Calmarmi?... E non hai altro da dirmi? Ed io che mi getterei ai tuoi piedi per supplicarti, per pregarti di essere un po' buono, un pochino solo, ancora più per te che per me, Renato, perchè io non debba farti del male...

— Io ho già detto, Luisa, tutto quello che dovevo dirti. Ti ho anche scritto... Al cuore non si comanda!

— Ma, a volte, anche il cuore si inganna!

— Ti sbagli!...

— Allora tu l'ami veramente?...

— Non si tratta di questo, ma di me e del mio avvenire!

— Non mentire, Renato. Io conosco i tuoi occhi e so che ora brillano come nei primi tempi in cui mi hai conosciuta, quando mi desideravi e non mi avevi ancora.

Un singhiozzo represso le soffocò la voce:

— Avrei voluto... — balbettò...

Questa gioia intorno! Luisa girò lo sguardo sulla folla illuminata: vita, vita, dicevano le luci, diceva la musica, diceva la danza. Sì, ciascuno doveva vivere la propria vita, difendersi da solo contro l'avverso destino... Vane, inutili erano le preghiere, le suppliche.

Si alzò di scatto.

— Peggio per te, Renato! — disse con voce aspra. — Te ne pentirai!

Rapida attraversò il ponte, sparì dalla scaletta che conduceva nella sala, lasciando Adami come trasognato. Ma una dolorosa inquietudine lo risvegliò ed egli seguì Luisa Gritti.

Girò su e giù, cercandola per un poco invano; infine, fra le coppie danzanti, la riconobbe, fra le braccia di Massimo Berti.

Renato si appoggiò ad una delle porte del salone, cercando di passare inosservato e tenendo d'occhio i due che ballavano. L'aspetto, ora animato e raggiante di Luisa, non lo ingannava. Egli conosceva l'orgoglio della donna e sapeva quanto potesse fare in un impulso di sfida. Ma il ballo si protrasse abbastanza a lungo ed i due non scambiarono una sola parola. Anzi il giovane vide Massimo, infine, inchinarsi ringraziando, la donna rispondere con il suo solito altero gesto del capo... e tirò un respiro di sollievo. Volle però seguirla di lontano, e la vide passare dalla guardaroba, farsi dare il mantello, sparire. Finalmente! Interpretò allora quel ballo come un atto ispirato dal suo orgoglio ferito e dal desiderio di simulare una completa indifferenza, e la sua partenza come causata da una subita stanchezza nervosa.

Quasi per rifarsi del tempo passato senza pensare a Bianca, egli risalì rapido sul ponte, nella speranza di trovare Maria a cui poteva tutto raccontare e che per lui era come un'emanazione della sua piccola amica lontana...

. . . .

Luisa, entrando in sala dopo il burrascoso colloquio con Adami, aveva trovato Massimo Berti sulla sua strada e senz'altro: — Vogliamo fare il ballo che le avevo promesso? — gli aveva detto a bruciapelo.

Massimo era rimasto non poco sorpreso di trovarsela così fra le braccia; mai un momento egli aveva pensato di invitare Luisa a ballare!

Accettò dunque il fatto compiuto, lanciandosi con lei in un voluttuoso tango, ma non trovando nel suo animo semplice e nella sua assoluta onestà una sola parola da dire all'antica amante del suo più intimo amico. Non ostante la bellezza della dama, che molti certo gli invidiavano, egli desiderava la fine di quel ballo e fu assai contento di essere giunto al momento di inchinarsi davanti a Luisa.

Rimase però assai meravigliato di sentire, proprio all'ultimo passo di ballo, qualche cosa scivolar nella sua mano! L'inchino di commiato a Luisa fu dunque fatto più che rapidamente, per il bisogno di trovarsi al più presto solo e chiarire il mistero di quel biglietto che ora bruciava le sue dita.

Egli uscì subito dalla sala, temendo solamente che qualcuno lo fermasse, e si avviò alla sua cabina per rimanervi un momento tranquillo.

Aprì e spianò, non appena vi giunse, il piccolo foglio spiegazzato e lesse:

«Io difendo il mio bene. E voi non difendete il vostro?».

Il «suo» bene! Il bene di Luisa era Renato, si capisce: ma il suo «bene» di lui, di Massimo era Maria. Maria! E che cosa minacciava Maria? Chi glie la voleva portar via? Che cosa si poteva pensare di quella sua dolce donna che egli adorava come la Madonna, nella quale egli aveva un'incrollabile fede?

Quasi barcollando, egli si guardò intorno nella cabina dove, a stento, riconosceva i soliti, noti oggetti, si sedette vicino al tavolino che gli serviva da scrivania, si prese la testa fra le mani. Poi si alzò, chiuse la porta a chiave, ritornò al suo posto.

«No!... No!» urlava il suo cuore, ed urlando, soffriva.

E mentre l'uomo si difendeva contro un lancinante dolore che minacciava di diventar intollerabile, agili visioni sorgevano, si avvicinavano a lui, che, invano, le voleva scacciare, dicevano: «Hai paura di noi?».

«No!... No!» seguitava ad urlare il suo cuore.

Ed ecco sorgere nella sua mente la visione della Surabella, il loro nido; ecco il giardino fiorito di mimose, e Renato e Maria vicini, così ben appaiati, così belli e giovani e aristocratici... Non ammutolivano essi molte volte quando egli si avvicinava all'improvviso?

«No!» l'urlo doloroso del povero cuore innamorato minacciava di essere soffocato.

(Continua).